Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 21 Giugno 1933 - Anno XI MATTINO - Num. 146...

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Sei primi settimanali) / Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 78 — Trim. 39 — / Anno L. 175 — Sem. 90 — Trim. 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa" 40-916 40-947 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca e — "Seguendi la Cronaca" — 40-948 Centrale Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamenti
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i piccoli annunci, condizioni in tutte le rubriche. Nel testo del giornale, dopo cronaca, teatri, finanza, ecc., prezzi d'avviso secondo la grandezza e disposizione. Supplemento straordinario. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di pubblicare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile rifiutasse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-072 - 41-062

La Conferenza economica mondiale

MacDonald proporrebbe l'aggiornamento dei lavori

se la stabilizzazione del dollaro e della sterlina non venisse raggiunta

L'incertezza americana

Londra, 20 notte.

Venerdì e sabato l'intesa tra dollaro e sterlina, centesimo più centesimo meno, pareva un fatto compiuto. La proporzione tra le due monete da 1 a 4,2 scendeva ad 1 a 4. Contemporaneamente cadevano i prezzi alle Borse valori e merci.

L'intesa conclusa dai Governatori delle Banche Federali, approvata dal segretario di Stato Cordell Hull, è stata respinta da Roosevelt. Immediatamente diminuiva il valore del dollaro e la speculazione provocava un nuovo movimento al rialzo dei valori mobiliari e delle merci.

Dal giorno che ha assunto il potere la politica finanziaria del Presidente è incerta e contraddittoria tra l'inflazione e la deflazione, l'isolamento e la cooperazione, le economie e le spese. Una politica che riunisce in sè un pizzico di tutte le teorie, di tutti i rimedi senza osare di affrontarne risolutamente uno solo.

Infatti mentre il dollaro viene svalutato diminuisce la circolazione ed aumenta la riserva aurea, mentre si proclama la tregua doganale il precipitare della moneta rende illusorio qualsiasi accordo, mentre si riducono del 15% stipendi e salari degli statali si invita l'industria privata ad aumentare i compensi o si decide legalmente la riduzione della settimana lavorativa.

Gli S. U. cercano affannosamente una strada ma il Presidente costretto dalle trattative di Londra a prendere una decisione ha preferito rinviare ed a spedire a Londra un nuovo consulente: Raimondo Moley, professore dell'Università di Columbia, il capo riconosciuto del *trust* dei cervelli.

Il prof. Moley ed i suoi colleghi non credono alla ripresa attraverso gli scambi mondiali, il credito internazionale, il ribasso delle dogane. Sono fautori d'una moderata politica di isolamento economico da parte degli S. U., ritengono possibile un permanente rialzo dei prezzi attraverso la svalutazione monetaria ed incoraggiano il Presidente sulla via del socialismo di Stato.

Vi sono ancora tante contraddizioni nella politica finanziaria ed economica degli S. U., si sente ancora tanta incertezza nell'animo del Presidente che è difficile prevedere sino a che punto l'esperimento consigliato dai nuovi economisti potrà essere praticamente applicato.

Nell'attesa il viaggio di Raimondo Moley a Londra fa presagire che un rapido e sicuro accordo sul problema monetario è poco probabile, gli S. U. vogliono tentare in questo campo un'esperienza che i popoli europei hanno già fatto.

A loro spese essi hanno imparato che una moneta solida è la base d'ogni ripresa sicura e che in economia non esistono riforme magiche atte a far tornare fulmineamente la prosperità. Vi sono naturalmente, come nella medicina, degli eccitanti che danno un attimo di benessere e lasciano poi più stanchi di prima. E' stato appunto il timore di questa depressione, che già si profilava fulminea al semplice preannunzio della stabilizzazione del dollaro, che ha indotto Roosevelt a rispondere di no.

Intanto i giornali nelle loro note finanziarie mettono in rilievo la considerevole caduta del dollaro dopo la divulgazione della notizia che il Presidente Roosevelt aveva respinto il progetto di accordo presentato dai rappresentanti delle banche centrali. Il *Times* aggiunge che la City si rifiuta tuttavia di credere che Washington abbia effettivamente rigettato il progetto di una stabilizzazione del dollaro e ritiene che il Governo americano si sia riservato un certo periodo di tempo per un più accurato studio del problema in vista delle reazioni politiche che esso può determinare. «La City — conclude il *Times* — è convinta che fin che non si decide la questione della stabilizzazione del dollaro la Conferenza economica non può procedere così agevolmente e speditamente come i delegati desiderano».

In un articolo di fondo lo stesso giornale scrive che uno dei maggiori ostacoli al successo della Conferenza è la indeterminata e quasi contraddittoria politica americana. Il giornale ritiene che vi sia tra i consiglieri di Roosevelt una assenza di coordinamento che per quanto probabilmente inevitabile date le presenti condizioni dell'America si riflette sul comportamento della Delegazione americana a Londra con considerevole imbarazzo per la Conferenza. Dopo avere rilevato che con l'arrivo di Moley a Londra le due tendenze — isolazionista (Moley) e internazionalista (Hull) — saranno entrambe rappresentate e che questo contribuirà a meglio comprendere la posizione dell'America il *Times* conclude augurandosi che, dopo un periodo di assestamento più o meno breve, l'America si orienti verso quella completa e coraggiosa cooperazione internazionale senza la quale né il mondo possono uscire dalla crisi.

Anche la *Morning Post* in un editoriale dichiara che se la Conferenza deve chiudersi con un successo è indispensabile che ciascun Paese sacrifichi una parte degli illusori benefici derivanti dall'isolamento. «E' pertanto difficile, aggiunge il giornale, credere che in un momento come l'attuale l'America, che fino a qualche tempo fa è stata tra le maggiori sostenitrici della stabilizzazione monetaria, si trasformi in campione della disastrosa gara fra le monete deprezzate».

Il *Daily Mail* sostiene che l'equivalente della sterlina in dollaro si aggira intorno a 3,60 e un accordo sul livello di 4,05 sarebbe assai dannoso per l'Inghilterra.

Il *Financial Times* in un articolo di fondo definisce l'atteggiamento americano un grave colpo per la Conferenza. Il giornale deplora altresì come quasi tutti i giornali odierni la mancanza di coordinamento nella Delegazione americana.

Il ritorno di Suvich da Londra

Parigi, 20 notte.

S. E. il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri italiano Suvich, che proveniente da Londra era arrivato al Bourget ricevuto dall'Ambasciatore d'Italia a Parigi, è ripartito per Roma in serata.

La delegazione italiana invita alla prudenza

nel progettare contingentamenti della produzione

Londra, 20 notte.

Il giornalista obbligato a girovagare dalle 10 del mattino alle 6 di sera fra le sale, i corridoi e i sotterranei del Museo geologico, sede della Conferenza economica e monetaria, e a precipitarsi con la rapidità di chi sia messo in fuga da una tigre scappata da un giardino zoologico verso i piani superiori ove lavorano indefessamente le Commissioni e le Sottocommissioni, finisce al cader della sera con l'essere colto da una infinita pietà per i poveri presti e per il denaro. Sono sottoposti, mani e piedi legati e con la bocca imbavagliata, a quello squisito supplizio cinese consistente, come il lettore ben sa, nell'acchiapparti un disgraziato e nel lardellarlo, affettarlo, preoccupandosi costantemente di tenerlo in vita con sapientissimi tagli e tagliuzzi di carne non del tutto indispensabile alla vita, onde impedire che il disgraziato in questione gli muoia fra le mani. Quel che in queste sale operatorie del Museo di geologia si sta facendo ai prezzi e alle valute è cosa da far rizzare i capelli. V'è chi tenta di accorciarli, v'è chi tira come un dannato per allungarli, v'è chi, dopo averli maltrattati al punto da renderli irriconoscibili, vuole che rimangano in posizione verticale, v'è chi per contro li esige in posizione orizzontale.

Gli incanti delle illusioni

Se questo sadistico accanimento dei delegati e degli esperti conferenziali non conferisce alla loro attività un carattere di concretezza e di realtà, tutto farebbe pensare che il museo della Exhibition Road, anzichè destinato a collezioni paleontologiche e agli scheletri innumeri che madre natura inventò milioni di secoli or sono, sia un museo surrealista internazionale. Fanno gruppi a parte, come sempre, inglesi, canadesi, neozelandesi, sud-africani e australiani, in quanto essi, anche quando lasciano la fantasia scavalcare fra le regioni dell'irreale, non cessano mai di tenersi per mano e di preoccuparsi delle piccole faccende della vita quotidiana: l'ora della colazione, i conti in banca e gli affari da condurre a buon termine. Il resto degli espositori, salvo i nostri delegati che si affannano a ricordare, a chi voglia o non voglia sentirli, che economia e finanza sono una cosa e mercatismo è un'altra, sognano e si cullano negli incanti delle illusioni.

Litvinoff, ad esempio, espone un quadro di convogli ferroviari, di piroscafi a stanze mastodontiche, trasportanti a velocità iperboliche milioni di tonnellate di macchine verso le stazioni e i porti della Russia sovietica e i milioni di operai sorridenti e felici, intenti a scaricare, da mane a sera, questo ben di Dio di prestazioni in natura a tutti i Paesi. In questo mondo irreale tutti danno e nessuno paga. Il delegato cinese espone un quadro raffigurante una Cina felice, ove l'oro corre nel letto dei fiumi, ove il cittadino, attorcigliatosi il codino per non essere turbato nell'allegro lavoro quotidiano, stringe la mano a Cian Kai Cek per avere egli pareggiato il bilancio e impedita la disoccupazione.

Vi è poi un gruppo di artisti, uomini di carattere, più allegri e di natura più posata, che vorrebbero trasformare il Museo di geologia in un'agenzia matrimoniale: il Sindaco dovrebbe essere l'onorevole Runciman, Presidente del Board of Trade. Egli sogna niente altro che matrimoni, come quello che è riuscito a far concludere fra l'Inghilterra e la Danimarca e sulla cui strada vorrebbe ora spingere il Giappone. Per Runciman, tutto si risolve con trattati di commercio bilaterali: soltanto poco perchè il Cancelliere dello Scacchiere Chamberlain, presente sempre a queste cerimonie, si offre in tutte le Commissioni a fornire denaro a buon mercato. La sua politica è sempre quella: del denaro abbondante e a poco prezzo a disposizione di tutti, grazie a quelli che egli definisce i «crediti liberali». Questo denaro liberalmente distribuito fa brillare gli occhi agli svedesi che sono i presenti pure alle cerimonie municipali e battono le mani a ogni allusione a denaro di colore liberale e a prezzi di merci pronti a raggiungere le altezze dei grattacieli newyorkesi.

Manca finora in questo Museo un quadro raffigurante, su una tela di dimensioni gigantesche, un microscopico «token» britannico posto nel centro del quadro, verso il quale puntano occhi invidiosi tutte le Nazioni che non possono e non potranno pagare i loro debiti: Nazioni europee immense e minuscole e le numerose repubbliche del Sud-America.

Valigie in partenza e in arrivo

All'ingresso del Museo si ammonticchiano già le valigie degli espositori soddisfatti e di quelli delusi. Sono partite le valigie di Hugenberg. Stanno per partire quelle di Neurath e Schacht, mentre inservienti e facchini spazzano l'impiantito perchè non si impolverino quelle che fra giorni vi depositerà il professor Raimondo Moley, l'uomo del «trust dei cervelli», il che non è dir poco. Da una salietta remota dell'edificio giunge l'eco di discussioni animate fra il ministro degli Esteri Hull e il suo amico Pittman interrotti dalle parole del signor Cox, che dà torto ora all'uno e ora all'altro. Hull minaccia Pittman e Cox di far fagotto e tornarsene nella realistica America, dato che in seno alla sua delegazione non si riesce più a capire chi comandi, chi obbedisca e fin'anche chi mediti.

Terminate le discussioni e le minacce di partenza, i delegati di Washington passano dinanzi alla porta della saletta dei delegati italiani: silenzio. Poi il rumore di una voce, poi il ronzio di macchine da scrivere, il fruscio delle carte e di tanto in tanto qualche «benissimo». Il cuor loro gli americani forse invidiano il miracolo della disciplina e della armoniosa concordia.

Il topolino di Chamberlain

Tutto ciò non significa che qui si perda del tempo. Lo si perde forse dal punto di vista dei risultati futuri di questa prodezze conferenziali ma lo si utilizza fino al limite estremo concesso dagli orari in vigore in questo museo di surrealismo geologico per ciò che concerne le ore di frequenza e l'animazione dei dibattiti e il tecnicismo degli argomenti. Il centro dell'interesse rimane come nei giorni scorsi la Commissione delle misure finanziarie immediate da adottarsi per curare il mondo dalla crisi che lo rode: la Commissione presieduta dal ministro delle Finanze Jung. E' lì che Chamberlain offre a chiunque «denaro a buon mercato» e «crediti liberali» ed è anche lì che si torturano i prezzi delle materie prime. Alla riunione odierna i delegati erano presenti piuttosto in buon numero perchè si sapeva che vi avrebbe preso la parola il Cancelliere dello Scacchiera Chamberlain in risposta all'invito rivolto ieri dai suoi colleghi di dare un po' di libertà al topolino delle misure atte a produrre il miracolo di questi prezzi di altezza da grattacielo. Attorno al Cancelliere dello Scacchiera si erano posti oggi i rappresentanti dei Dominions i quali non solo hanno fatto loro le vedute chamberlainiane ma hanno vivamente ringraziato l'oratore per avere egli gittato così vivida luce su un problema così oscuro. Chamberlain ha cavato fuori dal sacco un topolino il cui colore era grigio a tal punto da rimanere invisibile agli sguardi degli spettatori. Ha parlato di rialzo dei prezzi, ha detto che questa è la precipua preoccupazione dei delegati dell'Inghilterra e dei Dominions. Occorre soprattutto, egli ha detto, ristabilire la fiducia distrutta dalla disgraziata situazione politica ed economica dei vari Paesi. Le Banche centrali debbono coordinare la loro politica e i loro metodi di credito e alle Banche che non possono concedersi questo lusso coordinatore fare offerte di mezzi per particolari operazioni sul mercato libero. Chamberlain ha terminato esprimendo la speranza che fra non molto sarà possibile istituire un Comitato bancario nel quale saranno rappresentati anche i Governi. Le modalità dell'incremento dei prezzi non sono a vero dire risultate evidenti da questa esposizione del Cancelliere, ma sono state approvate dal delegato indiano nato dall'inglese Henry Strakosh, dal sud-africano Havenga e dall'australiano Bruce.

Dollaro e sterlina

Nella seduta pomeridiana nella stessa Commissione hanno parlato i delegati di Cuba, del Portogallo e della Olanda.

L'altra Commissione incaricata dell'esame delle misure finanziarie di carattere permanente ha pure tenuto due sedute sotto la presidenza del delegato austriaco Clemboch. La discussione si è svolta per intero attorno al progetto del delegato americano Pittman sulla stabilizzazione delle valute. La discussione è terminata con l'adozione di due punti fondamentali del progetto Pittman:

1) nell'interesse di tutti realizzare il più rapidamente possibile la stabilità monetaria internazionale;

2) che l'oro debba essere ristabilito quale unità monetaria internazionale lasciando però ciascun Paese libero di determinarne la data e la parità.

Quest'ultima parte del secondo punto approvato dalla Commissione è stata aggiunta in seguito all'intervento del delegato inglese ministro della guerra Lord Hailsham che da abile stratega ha trovato modo di approvare calorosamente la tesi di Chamberlain sui metodi atti a impedire la stabilizzazione con mezzi inflazionistici o, se si vuole, antideflazionistici e al tempo stesso di dare il suo caloroso benvenuto alla moneta americana. Ha affermato energicamente la necessità di un accordo internazionale per il ritorno allo standard aureo ma subito dopo ha proposto che nella mozione americana si aggiunga una stipulazione: che l'epoca e le condizioni del ritorno alla base aurea saranno determinate da ciascun Paese. La Commissione ha adottato questo emendamento grazie al quale l'Inghilterra potrà fare ciò che le farà piacere. La mozione approvata vorrebbe forse dimostrare l'inutilità delle conferenze internazionali giacchè è impossibile non chiedersi a che cosa possa servire tutto questo lavoro conferenziale dato che ognuno è lasciato libero di fare ciò che gli piace o gli conviene. D'altronde il Ministro della Guerra non ha fatto che adottare le vedute dei rappresentanti dei Dominions i quali, ponendo più punti del necessario sugli «i» delle dichiarazioni di Chamberlain, avevano in mattinata affermato che giammai l'impero inglese farà ritorno al tallone aureo.

Di una temporanea misura di stabilizzazione delle valute inglese e americana si preoccupa tuttavia MacDonald il quale, secondo alcune notizie, ha convocato per domani i vice-presidenti e i relatori delle Commissioni finanziaria ed economica per discutere attorno a questi due punti: 1) opportunità di aggiornare la Conferenza nel caso in cui un accordo sulla stabilizzazione delle valute fluttuanti non possa essere raggiunto; 2) consigliabilità di procedere, a dispetto di tutto, alla adozione di convenzioni tariffarie ed economiche.

Comunque fino a questo momento le posizioni nei riguardi del problema fondamentale della Conferenza possono essere così definite:

Gli Stati Uniti sono recisamente avversi finora a qualsiasi misura di stabilizzazione; l'Inghilterra e le altre Nazioni legate alla sterlina desiderano una stabilizzazione provvisoria e di carattere sperimentale per decidere in avvenire se convenga loro o no far ritorno allo standard aureo; le nazioni Nazioni europee a solida valuta cioè Francia, Italia, Germania, Belgio, Olanda chiedono una stabilizzazione immediata e permanente.

La Commissione economica ha ripreso oggi i suoi lavori sotto la presidenza del signor Colijn. Per la Delegazione italiana erano presenti l'on. Asquini, il conte Ciano e il comm. Ciancarelli. All'ordine del giorno era unito il problema della organizzazione e della limitazione della produzione delle materie prime e delle derrate agricole mediante intese fra i produttori con un controllo di Governi. A questa discussione hanno partecipato tutti i delegati e in particolare modo quelli della Polonia, del Canadà, dell'Australia, della Romania e dell'Austria.

Dichiarazioni di S. E. Asquini

L'on. Asquini, Sottosegretario alle Corporazioni, ha preso poi la parola. Egli ha detto che, in teoria, l'adozione di un metodo di coordinamento tra produzione e consumo dei prodotti basilari nei rispetti di una situazione tanto eccezionale come la presente deve essere considerata un rimedio capace di attenuare effettivamente lo squilibrio fra prezzi e costi di produzione mentre un piano di rialzo dei prezzi attraverso manovre monetarie non può avere che effetti illusori e temporanei all'interno del paese che li adotta e nessuna efficacia sui mercati internazionali, ma l'on. Asquini ha voluto precisare con molta franchezza le condizioni alle quali dovrebbe essere subordinata l'esecuzione di un piano tendente a coordinare la produzione dei prodotti basilari più importanti e in particolar modo dei prodotti agricoli. Come aveva dichiarato il delegato inglese, anche quello italiano ha dichiarato non poter che constatare la necessità di non compromettere l'avvenire e le condizioni di esistenza dei paesi consumatori e specialmente di quelli tra essi che mancano di materie prime e che si trovano in pieno sviluppo demografico e sociale.

«Non bisogna dimenticare — ha detto S. E. Asquini — che mentre il metodo degli accordi fra produttori è stato finora sperimentato soprattutto nel campo industriale, il piano presentato alla Conferenza interessa quello agricolo il quale nella maggioranza dei paesi è caratterizzato da una produzione essenzialmente frammentaria e nei quali il controllo della produzione stessa è di assai difficile organizzazione».

Per quanto concerne l'organizzazione della produzione «l'Italia — egli ha detto — ha potuto giovarsi della recente originale esperienza del suo ordinamento corporativo ma non ha mai dimenticato che la materia di contingentamenti della produzione sono necessarie la più grande moderazione e la più guardinga prudenza».

La delegazione italiana si è dichiarata infine disposta a studiare attentamente il progetto, essendo per altro d'avviso che convenga per il momento limitarsi allo studio di una ristretta quantità di prodotti basilari capaci di orientare il livello generale dei prezzi. La delegazione italiana ha inoltre detto di essere suo dovere di osservare che per evitare ogni malinteso sin dall'inizio è necessario fare una distinzione essenziale tra i paesi la cui produzione è diretta all'esportazione e gli altri nei quali la produzione stessa tiene conto delle esigenze esclusivamente del mercato intrno.

La discussione si è chiusa verso sera e la commissione ha dato mandato al presidente per la costituzione della commissione tecnica incaricata di redigere il testo di risoluzione. Le osservazioni e le proposte del delegato italiano hanno incontrato larghi consensi.

RENATO PARESCE.

Vibrante omaggio al Duce

dei poligrafici milanesi

Roma, 20 notte.

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Milano:

«Industriali, impiegati, operai poligrafici, dirigenti le organizzazioni sindacali dell'industria della provincia di Milano, dopo la visita alla Mostra della Rivoluzione ed all'Urbe, grande e ospitale, col cuore vibrante di ricordi, nel riprendere il lavoro, rivolgono il pensiero al Duce, col solo rammarico di non averGli potuto far udire il grido del loro appassionato amore, della loro devozione profonda immutabile. Ossequi. — *Liverani, Capoferri, Moneta*».

Il conto del Tesoro

Roma, 20 notte.

Il Conto del Tesoro al 31 maggio scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 1,852 milioni, di cui 1,619 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 233 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca ed all'estero, presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di maggio presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1,470 ed impegni di spese per milioni 1,865. Nel mese di maggio si è quindi verificato un *deficit* di milioni 395, per effetto del quale il disavanzo della gestione, che a fine aprile era di milioni 3,387, resta determinato, a tutto maggio in milioni 3,782.

La categoria del movimento di capitali chiude con una eccedenza passiva, per lo stesso periodo di undici mesi, di milioni 155. Il disavanzo finanziario complessivo per le due categorie, a fine maggio, è pertanto di milioni 3.937. Il totale dei debiti pubblici interni è di 96,811 milioni. La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 12,990 milioni.

Un altro primato aviatorio

Il pilota Bedendo batte il record

di velocità per apparecchi leggeri

Roma, 20 notte.

Il 17 giugno scorso, il pilota Sebastiano Bedendo, su apparecchio n. 5 con passeggero ha compiuto un tentativo di record di velocità sui 500 e sui 100 chilometri per aeroplani leggeri di terza categoria, classe C sulla pista temporanea del «RACI», di cento chilometri Rudoni, Infernaccio e sud di Cisterna di Roma, Torre Pagliano, Torre Vittoria, Punto X e ovest di Terracina. La prova è stata regolarmente controllata dai commissari sportivi del «RACI».

La commissione sportiva del Reale Aero Club d'Italia ha esaminato i verbali, con i documenti annessi, compilati dai commissari sportivi in data 17 giugno 1933 e nonchè constatato che il tentativo di record è stato compiuto in conformità ai regolamenti sportivi della Federazione Aeronautica Internazionale, ha omologato i risultati seguenti come records nazionali:

Classe C, apparecchi leggeri di terza categoria. Record di velocità sui 500 chilometri: velocità oraria chilometri 180,573; record di velocità su 100 chilometri: velocità oraria chilometri 196,936.

Il Reale Aero Club d'Italia ha presentato domanda alla Federazione Aeronautica Internazionale per la omologazione dei risultati ottenuti quali records internazionali. (Stefani).

La Conferenza del Lavoro

Il mandato dell'on. Razza

convalidato con 90 voti contro 28

Ginevra, 20 notte.

Nella sua seduta plenaria la Conferenza ha esaminato la questione del mandato del delegato operaio italiano e dei suoi consiglieri tecnici contro i quali l'Internazionale socialista di Amsterdam ha voluto presentare il suo solito reclamo. In seno di commissione per la verifica dei poteri si era concluso per la non ricevibilità di tale ricorso, dato che il ricorso stesso era motivato con «fatti che la Conferenza ha precedentemente discusso e riconosciuti non pertinenti o non fondati per mezzo di discussioni e decisioni relative a fatti assolutamente identici».

La Conferenza è stata dello stesso avviso, e ha approvato senza discussione con 90 voti contro 28 le conclusioni della commissione per la verifica dei poteri, convalidando quindi implicitamente il mandato dell'on. Razza e dei suoi consiglieri tecnici, il valore della cui collaborazione alla Conferenza è ormai unanimemente riconosciuto in questi ambienti al di fuori di qualsiasi opposizione di forma. Ed è certamente questa constatazione la migliore risposta alle scomposte pubblicate oggi a proposito di un riavvicinamento tra le questioni della convalida dei delegati operai d'Italia e di Germania... e il Patto a Quattro dal così detto *Journal des Nations* il quale è notoriamente capitalista e uno dei più bolsi rappresentanti del giornalismo antifascista.

Il fatto del giorno alla Conferenza Internazionale del Lavoro è costituito naturalmente oggi ancora dall'improvvisa decisione della delegazione tedesca di astenersi nella totalità dei suoi membri dalle varie riunioni della Conferenza stessa.

La commissione delle proposte ha quindi votato una risoluzione con la quale constata che la delegazione tedesca non ha esplicitamente dichiarato di ritirarsi dalla Conferenza; in altre parole la delegazione stessa, pur dichiarando di abbandonare i lavori, non ha ritirato i mandati dei suoi delegati. La commissione delle proposte ha pertanto deciso di trasmettere la dichiarazione tedesca alla commissione della verifica dei poteri per sua informazione. Sarà interessante ora vedere quale sarà l'attitudine definitiva della delegazione tedesca.

G. T.

La situazione in Austria

Il Governo deciso

a reprimere ogni illegalità

Vienna, 20 notte.

Quello che il Cancelliere Dollfuss aveva cercato fino all'ultimo di evitare è dunque avvenuto: con lo scioglimento del partito nazionalsocialista la lotta fra nazionalisti austriaci e hitleriani si è portata sopra una nuova posizione, dopo la quale non abbiamo che la proclamazione dello stato d'assedio e l'istituzione della corte marziale.

Dallo stretto punto di vista della propaganda noi non crediamo che gli atti di terrorismo iniziati coi colpi di rivoltella contro il dottor Steidle abbiano giovato in Austria alla causa del nazionalsocialismo: sistemi simili non sono di gusto della popolazione locale; prova ne sia che gli stessi austriaci i quali collaborano alla direzione del movimento nazionalsocialista si stanno affaticando per indurre gli agitatori di oltre confine a mutare metro. Per questi capi sintomatico è che gli attentati hanno determinato un certo numero di dimissioni.

Le tre granate lanciate ieri sera a Krems contro un distaccamento della polizia ausiliaria, forte di 80 uomini, oltre a compromettere la vita di molti giovanotti che i chirurgi dubitano di salvare, ha nuociuto soprattutto al partito nazionalsocialista attirandogli il decreto di scioglimento, e il biasimo di larga parte della pubblica opinione.

Questa volta in merito all'origine non c'è dubbio di sorta: la polizia di Krems ha già arrestato due lanciatori delle bombe, e i due che appartengono a reparti d'assalto del partito nazionalsocialista hanno rese ample deposizioni denunziando persino dei parenti. Così la polizia ha potuto arrestare oltre 15 persone, fra le quali è da citare un sottotenente della guarnigione di Krems.

Ancora stanotte altri ignoti nei dintorni di Vienna hanno fatto scoppiare una bomba sotto un passaggio ferroviario, danneggiando le opere in muratura. Per bocca del Ministro della Pubblica Sicurezza, maggiore Fey, (il quale rivendica per sè il merito della proposta di sciogliere il partito nazionalsocialista e i reparti hitleriani delle Heimwehren passati tempo addietro nel campo avversario) il Governo fa sapere di essere risoluto a reprimere con tutti i mezzi ogni ulteriore attività illegale e di disporre delle forze necessarie a tanto. Le organizzazioni patriottiche aiuteranno in tal compito esercito e polizia.

Il principe Starhemberg, capo delle Heimwehren ha poi rivolto ai suoi seguaci l'esortazione di osservare il principio della legittima difesa raddoppiando dei prossimi giorni la vigilanza.

Le rigorose misure governative, che hanno per primo portato alla soppressione degli organi hitleriani, non hanno sorpreso nè la stampa borghese nè quella socialista, e nemmeno la stessa tedesco-nazionale: questa si trova in un serio imbroglio perchè evidentemente il terrorismo non le va, però non vuol assumere posizione troppo netta, e ammonisce il Governo a ben riflettere a a fare uso di moderazione.

Il Governo, osservano le *Wiener Neuesten Nachrichten*, ancora ieri ha fatto dire che desidera la pace per l'Austria. E' un parlare in tono minore. Il *News Wiener Tageblatt* e tutti gli altri giornali moderati approvano senza condizioni l'energia spiegata dal Gabinetto. Dove si vede che anche ai moderati la maniera forte talvolta non può dispiacere.

Il Cancelliere Dollfuss affida poi al *Neues Wiener Journal* un articolo in cui precisa quali siano le aspirazioni nazionali austriache, e aggiunge:

«Ben può dirsi che gli austriaci siano d'animo più mite che i loro parenti tedeschi del nord; questo però non impedirà al Governo austriaco, sostenuto dalla maggioranza del popolo, di far ricorso a tutti i mezzi che risulteranno necessari per reprimere ogni turbamento e garantire al paese incolumità e sicurezza».

Il Governo tedesco estraneo

alle questioni interne dell'Austria

Berlino, 20 notte.

I giornali sono pieni delle vicende austriache e l'azione del Governo Dollfuss contro il movimento nazionalsocialista vi suscita, come è facile immaginare, i più aspri commenti. La situazione a Vienna viene giudicata come giunta ormai ai ferri corti e al punto estremo. Ormai non si torna più indietro: con questa azione contro il nazionalsocialismo il Governo Dollfuss avrebbe rotto i ponti, ed ogni conciliazione — di cui si era parlato in taluni ambienti negli ultimi giorni — non appare a questa stampa più possibile; ora si tratta di un duello tra le forze rappresentate dal Governo e il movimento nazionalsocialista.

«Si vedrà ora chi è più forte — scrive la *Voossische Zeitung* — se i detentori del potere con la forza dello Stato e con l'aiuto delle Heimwehren oppure il movimento nazionalsocialista. Sta a vedere se il partito nazionalsocialista, appoggiato come è sulla fede e sulla volontà dei suoi seguaci è in grado di infrangere definitivamente la pressione dello Stato. Esso si dichiara pronto alla lotta e accetta la sfida».

Tutto il resto della stampa riecheggia e ripete presso a poco questi giudizi.

I giornali, per altro, recano anche alcune dichiarazioni fatte a Londra dal Ministro degli Esteri barone von Neurath al rappresentante dell'*United Press* sulle vicende austriache. Il Ministro degli Esteri così si è espresso su questo punto:

«Noi non pensiamo minimamente di immischiarci negli affari dell'Austria, ma seguiamo naturalmente dal di fuori lo sviluppo delle vicende, senza sognarci di intervenirvi in alcun modo. Tutte le nostre simpatie vanno al popolo austriaco: ma qui si tratta di una faccenda che gli austriaci hanno da risolvere da soli coi loro Governo».

Si annunzia che il barone von Neurath è atteso per dopodomani a Berlino in una breve pausa della sua missione londinese quale capo della delegazione alla Conferenza economica. Intanto è oggi arrivato a Berlino, per via aerea, il membro della delegazione stessa dott. Schacht, Presidente della Reichsbank, per conferire col Governo.

Si annunzia che anche il dott. Luther, Ambasciatore a Washington, si imbarcherà sabato per recarsi a Berlino a conferire col Governo.

Colpa dei turchi

VIENNA, maggio.

A furia di tirar fuori date fatidiche, ci siamo imbattuti nel duecentocinquantesimo anniversario della liberazione di Vienna dai turchi, e questa festa è origine di guai. Nessuno è contento, molti sono offesi, parecchi protestano: i diplomatici hanno gran da fare. La politica interna dell'Austria e le relazioni fra Austria e Germania e fra Austria e Polonia risentono dell'avvenimento. Il ministro di Turchia, che altrimenti, se vuol mostrarsi attivo, deve stimolare il cervello, può rendersi interprete del malumore dei suoi connazionali e andare e venire dal Ballhaus per ottenere la sicurezza che nel pittoresco corteo trionfale, il quale sfilerà per Vienna, non abbiano a figurare vindobonesi travestiti da maomettani prigionieri. L'Oriente, giusto come 250 anni addietro, è contro l'Occidente; e nel campo degli occidentali, giusto com'è consuetudine avvenga fra alleati, si litiga per gelosia e per paura che il merito della liberazione della capitale austriaca abbia ad essere ascritto più agli austriaci che ai tedeschi, più ai tedeschi che ai polacchi, più ai cattolici che ai protestanti. Infatti nelle file dell'esercito che nel settembre del 1683 costrinse i turchi a togliere l'assedio protestanti ce n'erano a diecine di migliaia.

La famosa battaglia si svolse sul Kahlenberg, montagnola sulla quale oggi bisogna salire a piedi, perchè della funicolare che nell'anteguerra portava sulla vetta non rimane che il tracciato e qualche pezzo di cremagliera. Povero Kahlenberg: le coppie che sudando arrivano alla chiesa, e quindi al ristorano con una tazza di birra al ristorante con bella vista sulla vallata, parlano mai della tua gloria? C'è gente che ricorda, godendosi il paesaggio, le sanguinose lotte fra cristiani e infedeli? Adesso tutto è pace, tutto è quiete, e sul Kahlenberg non c'è folla nè di armati nè di popolo, con grande dispiacere della donnetta che vende caramelle e cartoline... Però i polacchi, fierissimo popolo, quattro anni addietro hanno eretto sul Kahlenberg una cappella commemorativa, della quale è custode un loro prete, e vogliono con la cappella documentare che Vienna la salvò Giovanni Sobieski.

Quando si diede inizio all'organizzazione della festa, che sarà nel suo pieno alla metà di settembre, ai polacchi si era sì e no pensato: la festa doveva essere dedicata ai cattolici tedeschi e la sua ricorrenza con l'anniversario della battaglia sul Kahlenberg avrebbe dovuto apparire cosa fortuita. Ma la Francia, all'idea che centinaia di migliaia di tedeschi potessero qui ripetere una manifestazione fin troppo simile all'altra che nel 1928 trasse pretesto dal centenario della morte di Schubert, si agitò e disse che se dei cattolici intendevano celebrare il trionfo delle cristianità sui turchi, allora la Polonia non andava dimenticata. Dimenticarla significava aver di mira propaganda pangermanista, non cattolica. E così s'invitarono i polacchi a mandare una vasta rappresentanza, con sensibile dispetto della Germania, che non desidera veder sfilare le sue bandiere a fianco a quelle di Polonia, e dei nazionalisti austriaci, che a Re Sobieski oppongono Rüdiger von Starhemberg, il difensore della città assediata. Che poi si siano offesi anche i turchi, l'abbiamo detto; e su ai turchi si darà soddisfazione eliminando dal corteo i figli di Allah incatenati, ad accomodar le cose nel campo austro-tedesco, fra tedeschi e polacchi, ci vorranno tatto e sforzi. Del programma delle feste ora è arbitro il Governo.

Al quesito chi abbia riportato la vittoria decisiva contro i turchi, gli austriaci rispondono: Rüdiger von Starhemberg; i polacchi: Re Giovanni Sobieski; ed i tedeschi: tutto il Reich. Dal Reich mancano in aiuto degli assediati 10.000 bavaresi, altrettanti sassoni, 8000 soldati di Franconia e di Svevia ed infiniti altri combattenti, agli ordini del conte di Waldeck. Era o non era Vienna una città del sacro romano impero della nazione tedesca? Logico, dunque, che della sua difesa l'Impero si preoccupasse solidale. E i sassoni, ed i militi di Franconia e di Svevia, erano protestanti al pari di molti capi. Non è bello che gli austriaci se ne vengano a dire che la battaglia la guadagnarono loro. E non è esatto che la parte decisiva la sostenne Re Sobieski, il quale — per giunta — volle essere della partita senza che nessuno lo avesse invitato (andate, certe volte, a far del bene!). Al mattino del 12 settembre del 1683, i fanti di Germania fecero impeto nel campo turco di buon'ora: polevano essere le cinque. A mezzogiorno la battaglia era vinta. I nuovi del margravio Giovanni Giorgio III avanzarono con tanto successo, che perfino s'impadronirono della tenda del gran visir Kara Mustafà, la quale oggi è conservata a Dresda. Cosa fecero i polacchi? I polacchi, sentenzia uno scrittore tedesco che non cela la sua indignazione ed il suo strazio, i polacchi se ne stettero prudentemente di lato ed impegnarono la loro cavalleria soltanto allorchè videro i turchi in fuga. Poi si diedero al saccheggio, senza troppo distinguere fra roba turca e roba degli alleati, ragion per cui il supremo comandante imperiale avvertì che ogni polacco sorpreso in flagrante a saccheggiare sarebbe stato fucilato. Re Sobieski non la vinse la battaglia sul Kahlenberg, e perciò la

testimonianze di gratitudine a Re Sobieski e anzi tollera che imprudenti oratori mettano in dubbio le benemerenze dal Sobieski guadagnatesi battendosi per l'occidentale cristianità. Avvertiamo, stampa un giornale, che per l'agosto ed il settembre si organizzano in Polonia treni speciali, i quali dovranno riverdare a Vienna da 10 a 15.000 turisti: o voi riconoscete che Re Sobieski sconfisse i turchi, o noi non facciamo partire i viaggiatori. C'è o non c'è il movimento dei forestieri? dunque serviamocene come mezzo di pressione; il ministro degli esteri, una volta tanto, prenderà il posto del capostazione. La storia sarà una bellissima cosa, ma gl'interessi delle agenzie di viaggio e dell'industria alberghiera non sono poi una bazzecola. Nel frattempo s'è aperta a Vienna l'esposizione in memoria del principe Eugenio di Savoia, e siccome il presidente della Repubblica Miklas, inaugurandola, ha detto che fu il principe Eugenio a liberare per sempre l'occidente dal pericolo turco, i polacchi hanno di nuovo minacciato di proibire la partenza dei turisti, avendo il presidente tralasciato di recitar l'elogio di Re Sobieski. Invano qui si obbietta che il signor Miklas si riferiva alla presa di Belgrado: quando si parla di trionfo sui turchi e di difesa della cristianità, i polacchi non tollerano che il nome di Giovanni Sobieski sia passato sotto silenzio.

***

Ma la lite più grossa è fra i tedeschi e gli austriaci: tanto grossa, che alla adunata delle Heimwehren, indetta dal principe Starhemberg per il 14 di maggio, allo scopo di esaltare il trionfo procurato alle armi austriache dal suo antenato, subito i nazional-socialisti tedeschi hanno risposto con una contromanifestazione, facendo arrivare «in per le vie del cielo un gruppo di ministri e di alti funzionari hitleriani. Solennità austriache, dovevano dire questi ministri, oggi non se ne festeggiano più, e il culto d'una tradizione austriaca deve cessare. L'uomo austriaco è morto, appartiene agli archivi ed ai musei: egli fu una sottospecie dell'uomo tedesco, oramai spentasi. Molto deplorevole che il Governo di Vienna abbia permesso che il carattere tedesco-nazionale della festa del settembre venisse guastato convocando polacchi e cechi: questo è un tiro birbone della chiesa cattolica, la quale, per fare un dispetto ai prussiani, ha pensato d'invitare a mandar delegazioni tutti i popoli che combatterono davanti a Vienna a fianco all'esercito imperiale tedesco. Senza gl'intrusi, senza i polacchi e gli czechi, 300.000 cattolici tedeschi avrebbero potuto fare a Vienna una bella manifestazione pro *Anschluss*, che oggi, invece, non è più pensabile. E si pretende che i tedeschi di Germania tendano la mano ai polacchi, che opprimono i loro fratelli di Posnania e di Danzica, o ai czechi? Se la Polonia proibisce l'insegnamento religioso in tedesco, nemmeno l'anniversario della vittoria riportata dalla cristianità sui turchi può fornire il pretesto per una riconciliazione, sia pur momentanea, fra polacchi e prussiani.

Protestanti del Reich e hitleriani giurano che l' « intrigo » l'hanno ordito legittimisti e clericali, e puntano contro il vescovo di Graz e il suo collega di Innsbruck, che giusto oppongono al programma hitleriano l'idea legittimista austriaca. Il resto l'avranno fatto le Heimwehren, il cui capo sogna la gloria dell'antenato. Nè dirò che in tali ipotesi non ci sia una gran parte di vero; ma quando si pensa che un anno fa le relazioni fra Germania ed Austria erano molto diverse, e si riflette che anche dopo il convegno in memoria di Schubert a Vienna le delegazioni del Reich sono state sempre accolte senza evidente sforzo di accentuare la distinzione fra « tedesco » ed « austriaco », bisogna pure supporre che se un sentimento nazionale austriaco risorge adesso con tanta energia, qualche cosa atta a stimolare la vigorosa rinascita i signori del Reich debbono averla fatta. Di chi la colpa se, avanti di rassegnarsi a far credere che alla gloria austriaca sia gloria tedesca, gli austriaci preferiscono cedere metà di gloria ai polacchi? Forse dei turchi.

ITALO ZINGARELLI.

Gli Elmi d'Acciaio proibiti anche a Düsseldorf

Berlino, 20 notte.

Continuano le proibizioni degli Elmi d'Acciaio in vari punti del Reich. Dopo la proibizione avvenuta a Braunschweig e in regioni della Prussia orientale è ora la volta di Düsseldorf. Colà, il Presidente del Governo (prefetto) ha proibito oggi, fino a nuovo ordine, l'associazione in tutta la sua circoscrizione. Anche il la motivazione del provvedimento consiste nel fatto della non selezionata e non sorvegliata ammissione di nuovi membri nell'associazione, in modo che da qualche tempo molti elementi anti nazionali e marxisti sono riusciti insidiosamente a farne parte.

Da Königsberg si ha che si deve procedere subito ad un cambio nella direzione locale dell'associazione, si sospendono sino all'ottobre prossimo nuove iscrizioni nell'associazione, e vengono messi in carenza e sottoposti a revisione i membri che si sono iscritti durante l'anno in corso.

Si annuncia che la « Confederazione dell'Industria » e la « Unione delle leghe dei datori di lavoro » si sono unite insieme, pur conservando la reciproca distinzione per formare il grande « Sindacato dell'Industria del Reich » da inserire nel fronte del lavoro, per la costruzione dello Stato corporativo, insieme agli altri sindacati che già ne fanno parte, e cioè a quelli degli operai e degli impiegati, a quello del commercio, dell'agricoltura e dell'artigianato.

La notizia è stata in questo senso comunicata al Cancelliere Hitler, il quale, come si sa, tiene il patronato del « fronte del lavoro ». Come Presidente del sindacato è stato nominato Krupp von Bohlen und Halbach, che già presiedeva la Confederazione dell'Industria.

Hanno intanto tenuto oggi al Ministero del Lavoro sotto la presidenza del Ministro del Lavoro Seldte, la prima riunione i nuovi « fiduciari del lavoro » la magistratura recentemente nominata dal Governo per dirimere le questioni di lavoro fino a che dura il periodo di trapasso che condurrà alla definitiva costruzione dello Stato corporativo. La riunione ha cominciato la elaborazione delle norme direttive dell'attività stessa dei fiduciari del lavoro.

Per il sostegno del mercato granario

Il Ministro Acerbo presiede una riunione a Bologna

Bologna, 20 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Acerbo, assistito dal direttore generale dell'agricoltura e dal direttore generale del credito agrario e delle Casse di risparmio, si è tenuta nella sala del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa la riunione per il sostegno del mercato del grano per le provincie dell'Emilia e Romagna.

Erano presenti i Prefetti, i Segretari federali ed i rappresentanti di tutte le autorità ed Enti agricoli nonchè delle istituzioni di risparmio e di credito agrario delle otto provincie, l'on. Tassinari presidente della Confederazione degli agricoltori, l'on. Ascioni direttore generale della Confederazione sindacati agricoli, l'on. Calore presidente della Federazione Italiana Consorzi Agrari, senatori e deputati ed altre personalità. All'inizio della seduta l'on. Acerbo consegna i diplomi della stella al merito rurale conferita agli agricoltori delle provincie emiliane. Dopo il saluto rivolto al Ministro e agli intervenuti dal Prefetto gr. uff. Guadagnini nella sua qualità di presidente del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, l'on. Acerbo illustra le ragioni della riunione, ricordando le direttive date per il sostegno del grezzo del grano dal Capo del Governo e la situazione attuale delle colture e del mercato.

Prendono quindi la parola i relatori prof. Lupetti, ispettore agrario compartimentale, che riferisce sui provvedimenti presi dal Governo in materia granaria, l'on. Fornaciari, che illustra la politica degli ammassi e in genere del commercio granario, annunciando che per gli ammassi e gli immagazzinamenti del prossimo raccolto è stata disposta un'attrezzatura per 2.700.000 quintali, i quali richiederebbero, se completi, un finanziamento di 180 milioni di lire, il gr. uff. Maselli, che tratta del sostegno del commercio del grano mediante l'ausilio del credito e comunica che la Federazione delle Casse di Risparmio dell'Emilia ha stabilito l'anticipo di L. 90 al quintale per il grano del peso specifico di Kg. 78 depositato negli ammassamenti ad un tasso, che in ogni caso non dovrà superare quello ufficiale dello sconto, per un ammontare di 180 milioni di lire come preventivato dall'on. Fornaciari e anche di più, se occorrerà, con cambiali a sei mesi rinnovabili.

L'on. Acerbo ha quindi riassunto la discussione per rallegrarsi dei risultati raggiunti e, rispondendo ai vari oratori, infine ha proposto l'invio al Capo del Governo di un telegramma di devozione entusiasticamente approvato.

Prima della seduta l'on. Acerbo ha visitato il centro ortofrutticolo per la ispezione di derrate sorte per iniziativa della Cassa di Risparmio. L'on. Acerbo ha ammirato i magnifici impianti, che rappresentano, anche per le altre provincie d'Italia, un provvido efficacissimo ausilio per l'esportazione delle derrate facilmente deperibili, specie ortofrutticole, e si è vivamente compiaciuto coi dirigenti.

La Nazione in cifre

Sintomi di miglioramento nella situazione economica -- Aumento nella produzione industriale -- Diminuzione della disoccupazione

Roma, 20 notte.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale*, n. 143, del 21 giugno 1933 anno XI, pubblica le seguenti note riassuntive del Bollettino mensile di statistica dell'Istituto Centrale di Statistica:

Matrimoni, nati e morti

Il numero dei matrimoni contratti nel maggio 1933 (19.555) è inferiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di aprile (26.557) ma superiore a quello dei matrimoni contratti nel maggio 1932 (17.024) e nel maggio 1931 (15.982). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi cinque mesi del corrente anno (114.384) è superiore di 2922 a quello dello stesso periodo 1932 (111.462) ma inferiore di 5633 a quello dello stesso periodo 1931 (120.017). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni, nei primi cinque mesi, rappresenta, nel 1933 il 2,7, nel 1932 il 2,7, nel 1931 il 2,9 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel maggio 1933 (53.290) è inferiore a quello del precedente mese di aprile (84.457) e del maggio 1931 (84.489) ma superiore a quello del maggio 1932 (78.453). Complessivamente, durante i primi cinque mesi del corrente anno, il numero dei nati vivi è stato di 431.282, cioè inferiore di 7360 a quello dello stesso periodo del 1932 (432.843) e di 2831 a quello dello stesso periodo del 1931 (459.513). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi, nei primi cinque mesi, rappresenta nel 1933 il 10,3, nel 1932 il 10,4 e nel 1931 l'11,2 per mille abitanti.

Il numero dei morti, nel maggio 1933, (41.453) è stato inferiore a quello del precedente mese di aprile (43.903) del maggio 1932 (48.953) e del maggio 1931 (44.577). Complessivamente durante i primi cinque mesi del corrente anno, il numero dei morti è stato di 257.369 cioè inferiore di 16.007 a quello dello stesso periodo del 1932 (273.376) e di 8194 a quello dello stesso periodo del 1931 (265.463). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti nei primi cinque mesi rappresenta nel 1933 il 6,1; nel 1932 il 6,6 e nel 1931 il 6,5 per mille abitanti.

Nel maggio 1933, l'eccedenza dei nati vivi sui morti (41.837) è stata superiore a quella del precedente mese di aprile (40.554) ed a quello del maggio 1932 (29.500) e del maggio 1931 (39.912). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 174.013 nei primi cinque mesi del 1933, di 158.967 nello stesso periodo del 1932 e di 194.050 nello stesso periodo del 1931, con un incremento naturale della popolazione superiore di 15.046 in confronto a quello verificatosi nello stesso periodo del 1932 ed inferiore di 20.037 in confronto a quello verificatosi nel 1931. Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati vivi sui morti nei primi cinque mesi rappresenta nel 1933 il 4,2 nel 1932 il 3,6, e nel 1931 il 4,6 per mille abitanti.

Agricoltura e industrie

La produzione complessiva dei cardi, finocchi e sedani, nell'anno 1932, è stata di quintali 480.360, segnando una diminuzione di quintali 26.730 rispetto alla produzione complessiva del 1931 (507.090). La produzione dei cavoli, nel 1932, è stata di quintali 2.959.770, segnando un aumento di q.li 195.500 rispetto alla produzione dell'anno 1931 (2.794.270). La produzione dei cavolfiori, nel 1932, è stata di q.li 1.560.320, segnando un aumento di q.li 49.600 rispetto alla produzione dell'anno 1931 (1.319.600).

Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di aprile, secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni, in 6501 stabilimenti risulta di 679.605, con un aumento di 7.255 rispetto alla cifra degli operai occupati negli stessi stabilimenti durante l'ultima settimana di marzo (672.350). Il maggior aumento si è verificato nel numero degli operai addetti agli stabilimenti relativi alla trattura della seta (5.897) ed all'industria tessile (814) mentre si è avuta una diminuzione nella industria cotoniera (1.633).

Secondo le rilevazioni dell'Istituto Nazionale Fascista di Previdenza Sociale, il numero dei disoccupati al 31 maggio 1933 risultava di 1.000.124, mentre alla fine del precedente mese di aprile risultava di 1.025.754. Il numero dei disoccupati alla fine di maggio 1932 era di 964.456.

La produzione dei laminati, nel mese di aprile 1933, secondo le rilevazioni del Ministero delle Corporazioni, è risultata di tonn. 109.601, contro tonn. 124.384 del mese precedente (diminuzione di tonn. 14.783), contro una diminuzione di tonn. 9.940 tra aprile e marzo 1932, e rispetto alle tonn. 97.142 dell'aprile 1932 aumento di tonn. 12.459). In complesso, nei primi quattro mesi del 1933, furono prodotte 441.366 tonn. di laminati, con un aumento di tonn. 62.200 in confronto allo stesso periodo del 1932, nel quale furono prodotte tonn. 379.106.

La produzione della ghisa, secondo le rilevazioni dell'Associazione nazionale fascista degli industriali metallurgici, nel maggio 1933 è risultata di tonn. 47.081, contro tonn. 45.836 del mese precedente (aumento di tonn. 1245), contro una diminuzione di tonn. 3591 tra maggio e aprile 1932 e rispetto alle tonn. 39.135 del maggio 1932 aumento di tonn. 7.946). In complesso, nei primi cinque mesi del 1933 furono prodotte 216.078 tonn. di ghisa con aumento di tonn. 17.953 in confronto allo stesso periodo del 1932, nel quale furono prodotte tonn. 198.120.

La produzione dell'acciaio, secondo le rilevazioni della stessa Associazione, nel maggio 1933 è stata di tonn. 159.419, contro tonn. 140.963 del mese precedente (aumento di tonn. 18.456, contro un aumento di tonn. 7442 tra maggio e aprile 1932) e contro tonn. 115.483 del maggio 1932 (aumento di tonn. 43.936). In complesso, nei primi cinque mesi del 1933 furono prodotte 705.227 tonn. di acciaio, con un aumento di tonn. 115.293 in confronto allo stesso periodo del 1932, nel quale furono prodotte tonn. 589.934.

Secondo le rilevazioni della suddetta Associazione, risulta che nei primi cinque mesi del 1933 si sono avute le seguenti altre produzioni (le cifre fra parentesi indicano la produzione dei primi cinque mesi del 1932): tonnellate 12.520 (5.550) di leghe di ferro; tonn. 7.022 (11.563) di piombo; tonnellate 9.304 (5.909) di zinco; tonn. 3.949 (4.079) di alluminio; tonn. 120 (268) di rame; tonn. 240 (470) di mercurio; tonn. 99 (120) di antimonio.

Ecco ora, secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni, le altre produzioni avutesi nei primi quattro mesi del 1933 (le cifre fra parentesi indicano la produzione dei primi quattro mesi del 1932: q.li 9.555.542 (7.809.595) di cemento macinato nei 138 cementifici esistenti; q.li 3.379.632 (2.085.406) di lignocellulosi negli 87 stabilimenti censiti; q.li 10.644 (10.897) di seta naturale nei 776 stabilimenti censiti; q.li 119.528 (117.533) di fibre artificiali (rayon) nei 27 stabilimenti censiti: q.li 576.110 (574.392) di solfato di rame nei 16 stabilimenti censiti; q.li 1.146.721 (1.070.057) di carta e cartone nelle 250 cartiere censite, che alla data della rilevazione occupavano più di 15 nella operai.

La produzione di benzina è stata, nello scorso mese di maggio 1933, di 14.885 tonnellate contro tonn. 15.539 del mese precedente (aumento di tonnellate 1.346 contro una diminuzione di tonn. 3.210 tra maggio ed aprile nel 1932) e contro tonn. 9.852 del maggio 1932 (aumento di tonn. 4.033). In complesso nei primi cinque mesi del 1933 furono prodotte tonn. 66.501 di benzina, con un aumento di tonn. 9.591 in confronto allo stesso periodo del 1932, nel quale furono prodotte tonn. 56.910.

Sempre secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni, risulta che nei primi cinque mesi del 1933 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre fra parentesi indicano la produzione del corrispondente periodo del 1932): tonn. 12.666 (10.102) di petrolio greggio; tonnellate 16.343 (11.181) di petrolio raffinato; tonnellate 9.111 (11.080) di olio da gas; tonnellate 10.858 (8.433) di oli lubrificanti e per usi diversi; tonn. 37.520 (39.732) di oli residui rimanenti; tonn. 332 (263) di paraffina; tonn. 6.294 (4.187) di bitume di petrolio e tonnellate 14.398 (11.731) di coke di petrolio.

L'energia elettrica prodotta nel mese di aprile 1933, secondo le rilevazioni dell'Unione Naz. fascista degli industrie elettriche, che comprende circa il 94 per cento della produzione totale del Regno, è stata di KWH 837.200.000, segnando una diminuzione di KWH 29.950.000 in confronto alla produzione del precedente mese di marzo (KWH 867.150.000), mentre era stata di KWH 752.312.000 nell'aprile 1932, segnando una diminuzione di KWH 39.343.000 in confronto alla produzione del precedente mese di marzo (KWH 791.655.000). Complessivamente, durante i primi quattro mesi del 1933 la produzione dell'energia elettrica è stata di KWH 3.389.332.000, superiore cioè di KWH 273.791.000 alla produzione dello stesso periodo 1932 (KWH 3.035.541.000).

Nelle più importanti branche della produzione oggetto di rilevazione, si sono pertanto verificati, ad eccezione della sola naturale, del piombo e dell'alluminio, aumenti nel complesso nei primi mesi del 1933 in confronto ai corrispondente periodo del '32. Si sono infatti avuti i seguenti aumenti percentuali: laminati (4 mesi) 16,42 per cento; ghisa (5 mesi) 9,05 per cento; acciaio (5 mesi) 19,54 per cento; leghe di ferro (5 mesi) 150,93 per cento; zinco (5 mesi) 57,45 per cento; cemento macinato (4 mesi) 22,26 per cento; perfosfati (4 mesi) 61,29 per cento; fibre artificiali (4 mesi) 3,70 per cento; solfato di rame (4 mesi) 0,80 per cento; carta e cartoni (4 mesi) 7,1 per cento; benzina (5 mesi) 16,85 per cento; petrolio greggio (5 mesi) 13,48 per cento; petrolio raffinato (5 mesi) 46,21 per cento; oli lubrificanti e per usi diversi (5 mesi) 23,76 per cento; olio residuo combustibile (5 mesi) 44,77 per cento; paraffina (5 mesi) 26,24 per cento; bitume di petrolio (5 mesi) 50,32 per cento; coke di petrolio (5 mesi) 22,73 per cento; energia elettrica (4 mesi) 5,54 per cento.

Le merci trasportate per conto dei privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, secondo le rivelazioni della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, risultano di tonn. 2.776.056 nel maggio 1933, mentre risultarono di tonn. 2.585.347 nel precedente mese di aprile e di tonn. 2.992.670 nel maggio 1932. In complesso, durante i primi cinque mesi del 1933 risultarono caricate per conto di privati tonn. 13.458.071 di merci, in confronto a tonn. 14.097.510 caricate nello stesso periodo del 1932.

Nel maggio scorso furono caricate complessivamente nei porti del Regno, secondo le rivelazioni della Direzione generale della Marina mercantile, tonn. 2.845.028 di merci in confronto a tonn. 2.613.905 nel precedente mese di aprile ed a tonn. 2.644.491 nel maggio 1932. Il naviglio mercantile italiano ha partecipato al trasporto di dette merci con 1.890.682 tonn. (66,44 per cento) nel maggio 1933, con 1.745.331 (65,78 per cento) nell'aprile 1933, e con 1642.414 tonn. (62,11 per cento) nel maggio 1932.

Traffico, credito e previdenza

Nelle Casse di Risparmio postali ed ordinarie il credito dei depositanti, che alla fine del dicembre 1932 era di 35.449 milioni di lire, è salito, alla fine di aprile 1933, a 36.398 milioni di lire, con un aumento di lire 949 milioni.

Nel gennaio 1933 sono stati concessi dagli Istituti di Credito agrario numero 12.544 mutui di esercizio, per l'importo complessivo di lire 34.628.000 e n. 693 mutui di miglioramento per l'importo complessivo di lire 16.586.000, mentre nel gennaio 1932 furono concessi 11.402 mutui di esercizio, per l'ammontare di lire 29.346.000, e n. 391 mutui di miglioramento per l'ammontare di lire 5.343.000.

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle dogane, risulta che il valore delle merci importate nel mese di maggio scorso è stato di 591 milioni di lire, in confronto a 783 milioni di lire nel maggio 1932 e quello delle merci esportate è stato di 534 milioni di lire nel maggio 1932. Si è avuta pertanto nel maggio scorso una eccedenza passiva di 57 milioni di lire, mentre nel maggio 1932 l'eccedenza passiva era stata di 210 milioni di lire. In complesso, durante i primi cinque mesi del 1933, il valore delle importazioni è stato di 3.123 milioni di lire e quello delle esportazioni di 2.513 milioni di lire, con una eccedenza passiva di 610 milioni di lire, mentre nello stesso periodo del 1932 il valore delle importazioni era stato di 3743 milioni di lire e quello delle esportazioni di 2.763 milioni di lire, con una eccedenza passiva di 980 milioni di lire.

I prezzi

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso in Italia, calcolati con base 1913 uguale a 100 dal Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa di Milano, è passato da 287,16, nel mese di aprile 1933, a 282,24 nel successivo maggio. Nella prima settimana di giugno, il numero indice era di 284,90.

L'indice nazionale del costo della vita con base giugno 1927 uguale a 100, rimase diminuito, nel mese di maggio '33, di punti 0,58 in confronto a quello del mese immediatamente precedente, essendo passato da 73,12 a 74,54. L'indice del capitolo « alimentazione » risulta pure diminuito, nel periodo suindicato, di punti 0,48, essendo passato da 70,47 a 69,99.

Nel mese di maggio 1933 il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 856, di cui 10 relativi a società anonime, contro 831 del precedente mese di aprile, e 1.068 del maggio 1932. Il numero dei piccoli fallimenti, istituiti direttamente dalle Preture nel mese di maggio 1933, è stato di 744 mentre era stato di 571 nel precedente mese di aprile e di 927 nel 1932.

Il numero dei protesti cambiari elevati nel maggio 1933 è stato di 74.817, mentre era stato di 80.487 nel precedente mese di aprile e di 105.019 nel maggio 1932.

Nei mesi di aprile e maggio 1933 sono stati approvati, in 17 principali città del Regno, progetti per la costruzione rispettivamente di 2078 e 2999 appartamenti, comprensivi di 10.701 stanze i primi e 8.303 stanze i secondi. In ciascuno dei detti due mesi dell'anno 1932 vennero, per le stesse città, approvati progetti per la costruzione di 1619 appartamenti nel mese di aprile e di 1963 appartamenti nel successivo maggio, comprensivi i primi di 6219 stanze ed i secondi di 6957 stanze.

Disoccupazione nei vari Paesi

Alla fine di aprile 1933, si ebbero in Inghilterra N. 2.170.216 totalmente disoccupati — ed in Germania 5.333.000 disoccupati, iscritti negli uffici di collocamento, mentre, alla stessa data, il numero dei completamente disoccupati in Italia era di 1.025.054.

Nel fascicolo vengono pubblicate due nuove tabelle che contengono rispettivamente i risultati sommari del censimento generale della popolazione al 21 aprile 1931 per la provincia di Genova, nonchè i dati statistici indicanti il numero degli studenti iscritti nelle università degli Istituti superiori nell'anno accademico 1932-33, distribuiti per facoltà, scuole o istituti.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie 6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	Estero 6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,00
» 30	5,00	5,60	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,80
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Abbonamenti Speciali con decorrenza dal 1.o luglio

ITALIA E COLONIE

	Dal 1° luglio 30 sett.	1° luglio 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 14.00	27.00
La Stampa coll'ed. del lun.	» 16.00	31.00

ESTERO

	Dal 1° luglio 30 sett.	1° luglio 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 39.00	75.00
La Stampa coll'ed. del lun.	» 46.00	89.00

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 20. — La risposta dei premi alla vigilia dei riporti non ha alcuna influenza sul comportamento del mercato tranne quella d'imprimergli una maggiore sostenutezza diffusa su quasi tutti i comparti. La chiusura per quanto non ai massimi elevati è pur sempre leggermente al disopra della precedente.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend 3,50%	—	81 20	—	81 25
Id. cons.	—	81 20	—	81 20
Consol. 5 %	—	89 15	89 —	89 05
Id. cons.	—	89 —	—	89 —
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 35
Id. 1940 c.	—	—	—	103 60
Id 1941 c.	—	—	—	103 650
Torino 5 % c.	—	—	—	502 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	499 25
Ferrov. 4 % c.	—	—	—	399 —
I.R.I. 4,50 c.	—	—	—	460 —
C. Fond 5 c.	—	—	—	498 —
Id. 5 % g.	—	—	—	508 —
Banca Italia	—	—	—	1630 —
Banca Comm.	—	—	—	995 —
Credito Ital.	—	—	—	645 —
Banco Roma	—	—	—	103 —
Consorzio M.	—	—	—	550 —
Sabaudo	—	—	—	30 50
Mediterraneo	—	—	—	370 —
Meridionali	—	—	—	404 —
Citta Lazio	—	—	—	166 —
N. A. I.	—	—	—	70 —
Italgas	100	13 3/8	—	12 3/8
Id nuove	1000	12 —	—	12 —
Bilgo	150	84 —	—	84 —
L. A. I.	125	51 —	50 50	50 60
Bip	500	23 50	—	23 50
Tarsi	—	—	—	146 —
P. C. E.	50	56 75	—	56 75
Savigliano	25	740 —	—	740 —
Nebiolo	—	—	—	108 50
Tedeschi	100	65 —	—	65 —
Moncenisio	—	—	—	151 —
Fiat	3500	238 50	235 50	237 —
F. I. R.	—	—	—	150 —
Schiapparelli	—	—	—	5 50
Mira Lanza	—	—	—	80 —
Manifattori	50	210 —	—	210 —
M. Amiata	—	—	—	41 —
Montecatini	800	109 50	109 25	109 50
Olii minerali	—	—	—	218 —
Acqua Pia	—	—	—	360 —
Florio	—	—	—	33 —
Lane Borgos.	—	—	—	1125 —
Valli Lanzo	—	—	—	19 5/8
Viscosa	500	175 —	173 —	174 —
Beni	278	211 —	209 —	211 —
Cartiere It.	—	—	—	98 —
Cart. Burgo	60	77 —	—	77 —
Fornaci Rius.	—	—	—	228 —
Pittaluga	—	—	—	6 —

CAMBI

Parigi	—	—	75 20
Svizzera	—	—	386 —
Londra	—	—	64 80
New York	—	—	15 55

MILANO, 20. — Mercato abbastanza fermo per quasi tutta la quota. Sono assorbiti anche i titoli di Stato con la Mendita 3,50 fra il 93,15-15 e il Consolidato 5% a 89,12-89-89,05 per una corrente mese. Maggiori transazioni si sono notate per le Fiat progredite da 235,50 a 238-237. Edison da 545,50 a 546,50-546, Vizzola da 225 a 231, Pirelli Italiana a 769-763-760, Stampati a 584-591-587, Olcese a 139-140. Bernasconi a 41-42, Rete a 173-175-174,25. Bastogi Italiani 307-302,50-297,50. Cementi da 315 a 320-319,50 e le Distillerie. Quasi invariati i bancari e i trasporti e meno sostenute le Lane, Cantoni, Linificio e Canapificio. Ribassi le esportazioni con la Italo Americana da 30,50 a 34-33,50 e le Brasiliani da 86 a 71-70. Nei cambi resistenza in discesa del dollaro. Bonani e riporti.

Roma, 20. — Rend. Ital. 3,50% 81,20; Consolidato 5% 89,05; Buoni d'Italia 1935 B. Commerciali Italiana 995; B. Roma 102; Credito Italiano 645; Cred. Marittimo 500; Consorzio Sic. 558; Soc. Elettro-Fin. 14,50; Ferr. Mediterranee 368; Meridionali 403; Vetro e Costruzioni Ferr. 139; Cavalieri 18,50; Kobattino 133; Lis, Trieste 30 (antico 1935); Olcese 140; Fiat 237; Ansaldo 21; Ilva 7; Ferriera 7; Val Ticino 72; De Angeli 587; Cant. Costa 325; Lin. Cos. Naz. 173; Rossari e Varzi 533; Botondi 227; Toni 32; Cotoni Merid. 15; Un. Manifatture 356; Lan. Gavardo 755; Rossi 2440; Targetti 50,50; Cascami Seta 284; Bernasconi 12; Aria 174,50; Man. Ital. Pacchetti 41; Ansaldo 23; Ilva 7; Metallurgica Ital. 153; M. Amiata 41; Montecatini 109,75; Palmine 139,50; Rieda 33,25; Automobili Bianchi 36,50; Isotta 13,50; Fiat 237; Miani 7,25; Reggiane 31; Adriatica Elettr. 152,50; Brioschi 183; Chili 192; Dicamo 200; Bresciana 205; Valdarno 129,75; Alta Italia 31,50; Emiliana 299,50; Tresso d'Aosta 303; Adamello 123,75; Esso 43,75; Edison 545; Pontergana 335; Id. Dep. 43,50; Id. 38; Viscosa 351; Meridionale 186; Terni 146,50; Unione Esercizi 12,75; Italcable 61,50; Tecnomasio 56,50; Distillerie Italiane 131,25; Eridania 398; Ind. Zuccheri 963; Raffinerie L. L. 416; Ital. Gas 12,50; Mira Lanza 79,50; Patrali 30,50; Ardor 156; Ford; Regionale 3,25; Id. 38 43,50; Fondi Rustici 8,50; Beni Stabili 307,50; Saturnia 25; Barcni 13,50; Gr. Alberghi Venezia 36; Italo Americana 33,50; Pirelli Italiana 760; Pirelli e C. 201,50; Brastiani 70; Dell'Acqua 121; Vedetta 29,50. — CAMBI: Parigi 75,25, Zurigo 386; Londra 64,81; Amsterdam 770; Madrid 183; Bruxelles 267; Berlino 455; Praga 87; New York chèques 15,53.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	80 —	V. Barde 4,50	460 —
Redimib. 3%	384 —	— 6 %	502 50
Id. 5%	414 50	Ver. 6%	503 —
— 4,75 %	462 50	Ver. 3,75	460 —
P. Ven. 3,50	87 70	— 5 %	485 —
— 4,50% 1918	97 80	— 5 %	504 50
— 5 % 1919	100 05	Pubbl. ut. 5	498 50
Ferr. It. 3%	308 85	— (c. Tel.) 6%	497 50
Nov. 5% 1934	101 25	C. Nav 6,50	492 —
— 1940	102 75	C. Roma 3,50	433 —
— 1941	103 60	— 5 %	482 —
Cogne 6 %	503 75	— 4,50 %	482 —
— 6,50%	514 50	— 5 %	484 75
O. Pubbl. 5%	463 —	— 5 %	508 —
I. R. I.	455 25	Edis. 4%	463 —
Dan. Save	119 50	S. Paolo 3,50	440 —
P. Aust. 5,50	498 —	— 3,75%	479 —
— 7 %	501 25	— 5 %	498 —
Edis. 7,50	494 —	Cm. Mil. 4%	94 95
— 6 %	494 —	Medit. 4 %	482 —
Gerol. 7%	374 —	— 5 %	503 —
Greco 6%	374 —	— 5 %	503 —
Young 5,50	515 —	Merid. 3 %	311 25
Pol. 7%	481 —	Nord Mil. 4	415 —
Rom. 7 %	753 50	— 4,50%	430 —
B Paola 7	6360 —	— 5,50%	500 50
Ungh. 7%	340 —	— 6 %	503 50
B.N. L. 6%	466 50	Adriatica 4%	479 —
— 5,50%	489 50	Distrib. 6 %	504 —
C.R. Bol. 3,50	431 —	Edison 1925	504 —
— 5 %	494 50	— 1931	499 25
— 6 %	508 —	Emil. 4 %	494 50
— Mil. 3,50	434 —	Sel 6 %	468 —
— 4 %	460 —	Force Idr. 6	442 —
— 5 %	499 —	Tresso 6 %	483 —
— 6 %	510 25	Adam. 6%	498 —
Terrain. 4 %	440 —	Esso 6 %	484 —
— 4,50%	464 —	Ilva 6,50%	985 —
Cons. Agr 6	502 50	Rimasc. 6 %	410 —
F. Siena 3,50	429 50	Selt 6 %	501 —
— 4,50%	474 —	Mer. El. 6%	478 —
— 5 %	498 —	Elipol 6 %	459 50
— 6 %	509 75	Case 6 %	458 —

GENOVA, 20. — Fermi i Consolidati. Poco attivo il mercato azionario con fondo sostenuto. Minime oscillazioni. Nei cambi ancora debole il dollaro.

Rend. Ital. 3,50 % f. m. 81,30; Consolidati 5 % f. m. 89,10; Id. Id. id. cost. 89; Obblig. Venezie 3,50 % 87,80; Buoni del Tesoro nov. 1934, 101,25; Id. Id. id. 1940, 102,72; Id. Id. id 1941, 103,70; Cons. Cred. Miglior. 5 % 475; Id. id. id. 6 % scad.95; Obblig. Fond. 5 % San Paolo 497,75

Viaggio di nozze

Questo è « il corteo nuziale », si disse Giorgio, pensando a gli echi di cronaca, rubrica « Fiori d'arancio », lire trenta per riga. In quelle automobili che seguivano immaginava volti annoiati, sguardi indiscreti, i commenti immancabili; apparvero finalmente i primi prati, sorsero i capannoni dell'aeroporto. L'ultimo fu invaso dal brusio della piccola folla. Giorgio cercava ogni tanto lo sguardo di Paola, attorniata dalle amiche: avevano ripreso a sbaciucchiarsela ogni mezzo minuto. Fissò il tabellone delle partenze. Monaco-Vienna-Zurigo, mentre lo suocero gli diceva parole e parole che non sentiva; e poi tornava a guardare da lontano la moglie, ragazzina fra ragazzette, con quel soprabitucciò chiaro che la rendeva ancor più esile, con quel berretto che le scopriva la crocchia d'un biondo pallido.

Un inserviente fece scorrere la vetrata, l'apparecchio era in linea. Giorgio dovette subire altre cinquanta strette di mano; e poté infine avviarsi con Paola verso la piattaforma. Li accolse il rombo dei motori; sotto la carlinga azzurra l'erba del prato, incalzata dai vortici, pareva fuggire in tremule ondate. Gli amici e le amiche s'erano ammucchiati tutti laggiù, dietro lo steccato; qualcuno, più zelante, già agitava il fazzoletto.

Paola salì i due gradini, si trovò nella cabina. Era la prima volta. Volle mostrarsi disinvolta, ma urtò col capo nella reticella dei bagagli; e si sprofondò in una poltrona, guardando di sfuggita le ginocchia di suo marito. Laggiù c'era un altro passeggero, sbirciava curioso. Il radiotelegrafista si volse, infilandosi la cuffia. Riconobbe Giorgio, gli urlò un « Buongiorno ». Ciò gli fece molto piacere. Non per nulla, a vincere quelle ultime esitazioni e quegli ultimi timori, aveva detto e ripetuto, alla fidanzata e allo suocero: « Se è un viaggio che faccio due volte al mese », per poi aggiungere, con una certa fierezza, « Mi conoscono tutti, su quella linea »; e ora, dopo il sussiego inamidato delle cerimonie, gelati incenso e carta bollata; con le mascelle ancora indolenzite dall'aver stiracchiato troppi sorrisi, dopo essersi sentito per troppo tempo in vetrina: ora, a quel saluto del radiotelegrafista, per la prima volta si ritrovava in famiglia.

La cabina ebbe un fremito, un sobbalzo, la corsa incominciò. Fuggirono di fianco i capannoni, le antenne dei semafori, le calvizie del prato. Un rombo più alto, un ultimo sussulto. Paola s'era aggrappata nervosamente ai bracciuoli; e fissava dinanzi a sè la porticina che dal cristallo lasciava intravvedere le spalle dei due piloti. Quando tornò a guardare dal finestrino vide sgusciare, tra le ruote del carrello, una schiera di comignoli; e s'aggrappò ancor più forte alla sua poltrona.

Giorgio le porgeva una bustina, con una mano a portavoce attorno alle labbra le urlò « Fa' come me! ». Apriva intanto un'altra bustina come se sbucciasse una caramella, ne tolgliava due fiocchi di bambagia, se li metteva alle orecchie. Paola lo guardò, con le prominenze di quei due generosi batuffoli; e disse grazie no, che non ne aveva alcun bisogno. Ma le giunse un « Mettili! » che la sbigottì. Mai aveva veduto in lui uno sguardo così autoritario. Fece per ubbidire, ma le dita le tremavano. Allora Giorgio s'alzò, proprio in quell'istante l'apparecchio ebbe un sussulto, sprofondò in una sacca d'aria; Paola ne dette la colpa al marito, a quella tremenda imprudenza; quello, invece, rideva e rideva, d'un riso che le parve tagliente, cattivo. I finestrini s'erano fatti opachi d'una nebbia sporca, il trimotore saliva attraversando uno strato di nubi. In quel grigiore opaco, entro quel rombo implacabile, i diciott'anni di Paola si commiserarono; e si sentirono discretamente infelici.

***

Ora le nuvole si diradavano, si sfrangiavano in rosei candori di madreperla, si rompevano di contro all'azzurro cristallo del cielo; più in basso un cumulo color della pece fuggì alla deriva. « Laggiù piove! » urlò Giorgio, tutto contento. Altre nubi si erano rotte, lasciavano scorgere il verde dei campi lavati, uno specchio azzurrino posato tra i colli. « Il lago di Varese! ». Disse di sì e di sì, già sorridendo; l'altro le urlò un « Ma di lì non vedi nulla! », e la prese per un braccio, costringendola ad alzarsi. Oh Dio, sono in piedi, in piedi nel cielo, pensò sbigottita; « Se è come un autobus! », le urlò ancora, prendendola alla cintola, facendola cadere sulle sue ginocchia. Si appoggiò a quelle spalle forti, si sentiva quasi sicura. Il lago s'arretrava fra due lente fumate di brume, il sole sfolgorò vivido e caldo, rese più ampia l'aerea veranda. Paola sorrise. Aveva ancora gli occhi sbarrati, come increduli; ma un'ilare gioia le serpeggiava nel petto.

D'un tratto un sobbalzo, uno scendere a perpendicolo, di colpo; poi un riprendersi, un altro sobbalzo, un'altra discesa. Le ali ondeggiavano, alzandosi e abbassandosi alterne a sfiorare fiumi lontani, strade e casolari; le raffiche s'incalzavano, pareva che tutta la cabina vibrasse. Ora si casca, è finita, si disse con un « mamma mia »; ma Giorgio le urlò ridendo, gota contro gota, « I venti delle alpi! »; e tutta la serrò fra le braccia attirandola contro il suo petto.

S'aprì sotto di loro un altro vasto lembo di cielo: il lago di Como, che aveva nel mezzo il moscerino d'un battelluccio immobile. « Siamo a quattromila! » urlò quell'altro, soddisfatto, come se quella cifra fosse opera sua. Paola s'era ormai abituata ai sobbalzi, all'urlo dei motori; e si sentiva librata in un mondo ignoto, più libero e vasto. Tornò alla sua poltrona, guardò stupefatta una vetta che s'allontanava, nera di rocce domate, soffice di neve recente. I picchi si susseguivano ai picchi, alcuni nudi possenti, altri incoronati di brume; le ali continuavano a salire, a superare altri picchi, altre catene di monti che laggiù sfolgoravano al sole, o sorgevano fra galoppate di nubi. Paola era come trasognata, respirava adagio, tutta sospesa in una beatitudine ignota. Ora la prendeva un languore sottile, le palpebre le si abbassavano, abbandonò la nuca sulla spalliera. Giorgio guardò l'altimetro che occhieggiava sopra il capo del radiotelegrafista: quattromilasei. Un po' di mal di montagna, pensò, che lentamente filtrava di tra i cristalli con qualche brivido di gelo. Calò le tendine, adagio adagio le pose sulle ginocchia una coperta, gliene rimboccò un'altra sul petto; le era caduta la borsetta, l'adagiò sulla poltrona accanto. Sotto, fuggivano la valle dell'alto Reno, gli ultimi ghiacciai del massiccio di Titlis.

***

Quando si destò si sentiva leggera e un po' spossata, con una lieve fitta alla nuca. Fece balzare in alto la tendina, il sole l'abbagliò. Giorgio le era accanto; le urlò un « Siamo arrivati! », riponeva le coperte accanto alle altre, nella reticella. A poche decine di metri correvano fitte abetaie, fra prati d'un verde smeraldo. Paola poteva appena seguire, per un attimo, ora un sentiero nascosto, ora lo spumeggiare d'un torrente, quel filo di fumo che sorgeva da un casolare e veniva a rompersi tra le ruote del carrello; a qualche ultima raffica i pini salivano, s'avvicinavano, ma erano poi ricacciati in basso da una forza urlante e sicura.

Costeggiarono il nastro d'asfalto d'una strada, le automobili parevano grossi maggiolini, gli occhi protesi dei fari, le ali ripiegate nel tettuccio brunito. S'aprì un fascio di binari lucenti, s'alzò il tetto d'una casa, i motori tacquero in un immenso silenzio.

— Dove siamo? — chiese Paola, sbattendo le palpebre.

— A Zurigo.

Giorgio, tratto tratto, la guardava, come a spiarla. Quando balzarono a terra, la prese sotto braccio, quasi a sorreggerla. Quella mormorava ogni tanto un « Magnifico, magnifico »; e intanto guardava il tozzo trimotore inglese che era su di un lato del campo, e che avrebbe dovuto condurli a Londra in sei ore.

Attese nell'atrio d'una stazioncina tutta candore e metalli lucenti; in alto, lungo una balaustra, s'affacciavano le camerette dei piloti. Giorgio tornò confabulando con un pancione dal berretto d'ammiraglio, e che infine lo salutò con un « All right »

— Oggi ci fermiamo qui. Andremo a Londra domani.

— Ma io sto benissimo, sai.

E continuava a dirgli di stare buone, d'avere molto appetito, mentre l'automobile costeggiava praterie tutte verniciate; inseguiva tranvai dal colore della cioccolata al latte, penetrava fra case dal tetto a cappuccio. *Bitte, nicht spucken*, disse un cartello, a un crocicchio. Albeggiò fra gli alberi una striscia di lago, i viali del parco erano tutti incipriati dai grappoli degli ippocastani in fiore; in onore degli ospiti, la fontanina del grande albergo alzò d'un tratto più garrulo il suo zampillo.

Il pomeriggio e la sera passarono rapidamente. Una corsa fino a Lucerna, inutile salire al Rigi, grondante di pioggia. Ogni tanto un « Come stai? », seguito da un puntuale « Benissimo ». Soltanto un po' di mal di capo, una cosa da nulla. La cena nella grande galleria deserta, di fronte al lago; erano i soli clienti, attorno a quel tavolino, in un angolo, come su di un isolotto. Paola aveva indossato un abito che le denudava le braccia esili, cercava di nascondere qualche leggero brivido di freddo.

Verso le dieci salirono al primo piano. Giorgio avrebbe dato volentieri uno scappellotto al ragazzino dell'ascensore, che ogni tanto li sbirciava nello specchio senza parere. Il salotto aveva al centro d'una parete, sopra un divano, le cascate di Schaffusa che spumeggiavano in una stampa un po' ingiallita; dinanzi a quelle spume, accanto alla cornice, un autorevole e barbuto signore levava le braccia al cielo, in un dignitoso gesto di meraviglia. Giorgio riebbe tra le sue quelle labbra sottili, raccolse un ultimo sguardo di bambina, si chinò a baciare un polso dove le vene trasparivano in un diafano candore; e l'accompagnò fino alla soglia.

Dal corridoio una pendola annunciò gravemente che erano le dieci e un quarto; e poi, con un carillon in sordina, ricordò che si era nel sacro impero degli orologiai. Di quarto d'ora in quarto d'ora, di sigaretta in sigaretta, echeggiarono infine le undici, che ebbero il corteggio d'una lieve fanfara. Giorgio s'alzò, e adagio adagio dischiuse il battente. Una lampada velata diffondeva dal comodino un tenue chiarore: rannicchiata in un angolo del letto immenso, s'era addormentata col capo riverso, tra le labbra un piccolo sorriso stanco. Aveva la coperta fino al mento, appena s'udiva il respiro. Giorgio, a passi furtivi, lentissimi, giunse fino al comodino. Spense la lampada, serrando fra le palme la peretta del commutatore, per soffocarne lo scatto; e poi, adagio adagio, con ogni cautela, tornò verso il filo di luce che filtrava dal salottino. Diede un'altra occhiata alle cascate di Schaffusa, si tolse la giacca, si sciolse la cravatta e si sdraiò sul divano, dopo essersi buttato sulle ginocchia una coperta e l'impermeabile. Aveva trovato sul tavolinetto un giornale italiano. Era del giorno prima; ma si pose a rileggerlo con molta attenzione.

MARIO GROMO.

Gli scavi del Tempio
di Venere Genitrice

Roma, 20 notte.

Sono stati da poco tempo ripresi gli scavi nella zona del Foro di Cesare con risultati addirittura insperati e tali da giustificare ampiamente la demolizione di quelle opere provvisorie di assestamento che, da parte del Governatorato, erano state condotte con carattere un po' troppo definitivo. Abbiamo già da tempo data notizia di quanto venne in luce aprendo una fossa tra il muro di sostegno che divideva la Basilica degli Argentari dalla via dell'Impero: il podio del tempio di Venere Genitrice apparve intatto nelle sue strutture e nel suo primo rivestimento di tufi squadrati a bugnato, da cui erano stati strappati i marmi. L'avere ritrovato « in situ » la base di una delle colonne e gran parte della trabeazione, convinse il senatore Corrado Ricci, che dirige gli scavi, della necessità di proseguirli per isolare completamente il superbo podio affiorante quasi al livello della strada attuale. E con il pieno aiuto delle autorità governatoriali, che nulla hanno tralasciato per il felice compimento delle indagini, lo scavo ha raggiunto quasi il limite rappresentato dal filare di pini sul lato destro della via dell'Impero.

Rimossa la poca terra che ancora copriva il podio e liberato questo dai resti delle costruzioni, che in epoca tarda si erano accavallate sulla sua area, agli occhi degli scavatori è apparsa la bianca completa della cella, intatta nelle prime opere di elevazione di muri laterali dell'abside e del basamento che un tempo sorresse la meravigliosa statua della Dea protettrice della *gens Julia*. Correnti lungo il muro laterale che ha conservato intatta la sua caratteristica forma ad incastri, sono riconoscibili le fondazioni su cui poggiavano le basi delle colonne e frammenti del pavimento affiorano in vari punti.

Con l'ampliazione dello scavo — che tra poco avrà completamente isolato il podio — la costruzione, che era una delle più maestose di questa zona, potrà essere valutata in tutta la sua grandiosità. Demolito infatti quel muro di sostegno e di divisione, troppo precipitosamente costruito, già l'occhio dalla Basilica degli Argentari si stende lungo il fianco del tempio, rivelato in luce ed il colore dorato del tufo tasio si fonde con la patina dei marmi, da far quasi apparire come naturale e perfetto quel rivestimento che all'epoca romana era nascosto da una preziosa cortina di marmi.

Lungo la traccia, già occupata dal muro, sono venuti in luce altri frammenti di colonna e inoltre è stata scoperta una larga strada, lastricata con travertini, e l'alto podio, anche esso rivestito di travertini della Basilica degli Argentari che fiancheggiava il tempio di Venere. Questo è orientato da settentrione a mezzogiorno ed aveva il grande portico di ingresso verso il Colosseo, allo stesso modo quindi del tempio di Venere, e Roma, la cui costruzione è press'a poco contemporanea al grandioso rinnovamento del tempio di Venere Genitrice.

Un particolare di notevole interesse è dato dal fatto che il tempio, nella ricostruzione traiana, non ebbe più — almeno con molta probabilità — la scalinata sulla fronte del podio ma fu servita da due scalee laterali, di cui una è stata identificata. Di questa si sono trovati a posto i primi due gradini, distaccati dal fianco del podio per quello spazio che era occupato dal rivestimento marmoreo. L'altra scalea è ancora coperta e dallo scoprimento di questa si attende la conferma della supposizione avanzata dal Ricci.

Se tale ipotesi fosse confermata, e vi è motivo di affermare che essa lo sia, dato anche il ritrovamento di un lungo frammento della scala marmorea sulla fronte dell'edificio, il tempio della *gens Julia* presenterebbe una curiosa analogia con il tempio del divo Giulio al Foro Romano, anche esso elevato su di un alto podio raggiungibile attraverso due scalee laterali.

Il ritrovamento di numerosi frammenti di colonne e la assoluta sicurezza con cui si può ricostruire la pianta completa del tempio, permetteranno il rialzamento di tre delle colonne laterali che saranno sormontate dai frammenti della grandiosa e mirabile trabeazione. Questa, i capitelli delle colonne e soprattutto i numerosi frammenti del grandioso fregio con cui erano rivestite le pareti interne ed esterne della cella, sono una nuova prova dell'eccellenza dell'arte romana nel secondo secolo dopo Cristo. Si può affermare che, salvo il fregio dell'«ara pacis», nessun'altra opera d'arte decorativa può essere messa a confronto con questi mirabili bassorilievi, su cui si snoda una teoria di amorini danzanti e che dovevano essere un inno alla grazia e alla bellezza.

Quando, rialzate le tre colonne sull'alto podio, che apparirà quasi a livello della via dell'Impero e che, visto dal basso della via Antica, supererà in altezza la colonna e le chiese del Foro di Traiano, la costruzione apparirà più maestosa e forse più elegante del tempio dei Castori al Foro Romano e la via dell'Impero avrà al suo inizio uno scenario incomparabile.

R. P.

ALLEGRO CAMPEGGIO

La ricetta della felicità

Dopo Viterbo, uno di noi dice:

— Da oltre due ore, mi sembra di correre sopra una strada inutile. Dove, diavolo, vogliamo andare? Quando per oltre un mese al campeggio pei mari e pei monti d'Italia, si gira e si vede tutto, si respira tutta l'aria della Penisola e poi si arriva a Roma, si è fatto tutto.

— Anch'io ho l'impressione di avere già passato lo striscione bianco del traguardo di arrivo, senza battimani, senza musica, senza nemmeno sapere se abbiamo vinto o perduto, senza nemmeno accorgercene.

Le cose stavano esattamente così. Avevamo creduto di chiudere il nostro libero viaggio di gioia attraverso l'Italia esattamente dove l'avevamo incominciato, invece, Roma ne era stata il traguardo e ne era improvvisamente divenuta la méta vera e definitiva.

Il viaggio è finito

Ancora ci siam battuti una volta sotto la tenda tra il mare e le montagne bianostre di Carrara, per abitudine e per la bellezza del sito. Ma il bel giuoco che avevamo iniziato un mese prima con la tenda e l'automobile contro la strada, era già definitivamente terminato.

Tutto era già finito a Roma, il giorno innanzi.

. . . . . .

Tutto, che cosa?

Questo ce lo domandiamo anche noi, mentre, le mani nelle tasche di abiti civili, ce ne passeggiamo per le strade e sotto i portici della nostra città, come gente tranquilla ed in buona salute. Un po' impacciati, un po' annoiati, forse, come accadeva quando si tornava a casa dal fronte in licenza invernale e nessuno, per la via, si occupava particolarmente di noi.

Anche ora, nessuno ci guarda.

Non abbiamo scoperta la polvere, ma qualchecosa ci è pure accaduto, che è molto meno di un atto eroico, ma un po' di più di un semplice fatto sportivo e di un record di resistenza, e di durata.

Eppure! se la gente che passa per le strade ci riconoscesse, ed avesse un po' di buon senso, dovrebbe venire da noi, col cappello in mano.

— Scusino, son loro quei due che...

— Precisamente.

—Oh! Si lascino vedere più da vicino. E' una meraviglia vedere due uomini che sono stati perfettamente felici per un mese. E scusino, come hanno fatto? e come, e perchè? e dove?

Allora noi risponderemmo che, viaggiando allegramente, abbiamo scoperto molte cose profonde che riguardano la natura e le automobili e la felicità degli uomini.

Dodici scoperte

In un mese di campeggio abbiamo scoperto:

Primo. Che gli uomini, da molti e molti secoli, si sono ingannati credendo che il miglior modo di dormire fosse quello di coricarsi in un letto entro una camera chiusa, mentre la brezza della notte aperta, filtrata da un telo a tenda, se ne va giù meglio pei polmoni, li gonfia, li dilata, vivifica il sangue. Fa bene, insomma. Come tutta la moderna scienza insegna ed applica costantemente. Come pensavano anche i nostri antichissimi patriarchi, quelli che la sapevano lunga sulle cose della natura e degli uomini e che vivevano qualche centinaio d'anni, come praticavano gli antichi eroi, i quali abitavano costantemente sotto la tenda e come fanno, tuttora, i selvaggi moderni che hanno fama di essere gente forte e robusta.

Secondo. Che quegli stessi uomini si sono ingannati credendo di occuparsi bene il giorno cambiando all'albergo tutte le sere, mi sembra di correre sopra una strada inutile. Dove, diavolo, vogliamo andare? Quando per oltre un mese al campeggio pei mari e pei monti d'Italia, si gira e si vede tutto, si respira tutta l'aria della Penisola e poi si arriva a Roma, si è fatto tutto.

aver passato il traguardo...

— Anch'io ho l'impressione di avere già passato lo striscione bianco del traguardo di arrivo, senza battimani, senza musica, senza nemmeno sapere se abbiamo vinto o perduto, senza nemmeno accorgercene.

Le cose stavano esattamente così. Avevamo creduto di chiudere il nostro libero viaggio di gioia attraverso l'Italia esattamente dove l'avevamo incominciato, invece, Roma ne era stata il traguardo e ne era improvvisamente divenuta la méta vera e definitiva.

Il viaggio è finito

Ancora ci siam battuti una volta sotto la tenda tra il mare e le montagne bianostre di Carrara, per abitudine e per la bellezza del sito. Ma il bel giuoco che avevamo iniziato un mese prima con la tenda e l'automobile contro la strada, era già definitivamente terminato.

Tutto era già finito a Roma, il giorno innanzi.

. . . . . .

Tutto, che cosa?

Questo ce lo domandiamo anche noi, mentre, le mani nelle tasche di abiti civili, ce ne passeggiamo per le strade e sotto i portici della nostra città, come gente tranquilla ed in buona salute. Un po' impacciati, un po' annoiati, forse, come accadeva quando si tornava a casa dal fronte in licenza invernale e nessuno, per la via, si occupava particolarmente di noi.

Anche ora, nessuno ci guarda.

Non abbiamo scoperta la polvere, ma qualchecosa ci è pure accaduto, che è molto meno di un atto eroico, ma un po' di più di un semplice fatto sportivo e di un record di resistenza, e di durata.

Eppure! se la gente che passa per le strade ci riconoscesse, ed avesse un po' di buon senso, dovrebbe venire da noi, col cappello in mano.

— Scusino, son loro quei due che...

— Precisamente.

—Oh! Si lascino vedere più da vicino. E' una meraviglia vedere due uomini che sono stati perfettamente felici per un mese. E scusino, come hanno fatto? e come, e perchè? e dove?

Allora noi risponderemmo che, viaggiando allegramente, abbiamo scoperto molte cose profonde che riguardano la natura e le automobili e la felicità degli uomini.

Dodici scoperte

In un mese di campeggio abbiamo scoperto:

Primo. Che gli uomini, da molti e molti secoli, si sono ingannati credendo che il miglior modo di dormire fosse quello di coricarsi in un letto entro una camera chiusa, mentre la brezza della notte aperta, filtrata da un telo a tenda, se ne va giù meglio pei polmoni, li gonfia, li dilata, vivifica il sangue. Fa bene, insomma. Come tutta la moderna scienza insegna ed applica costantemente. Come pensavano anche i nostri antichissimi patriarchi, quelli che la sapevano lunga sulle cose della natura e degli uomini e che vivevano qualche centinaio d'anni, come praticavano gli antichi eroi, i quali abitavano costantemente sotto la tenda, un lettino da campo, un secchiello di tela, una macchinetta a spirito, due piatti e due pentolini in alluminio.

Secondo. Che le strade d'Italia sono oggi attrezzate meglio di quelle di ogni altra nazione per trasportare rapidamente, attraverso una varietà inimmaginabile di paesaggio, questi nuovi carovanieri. Che tutto è messo a punto, tutto disposto, tutto ordinato dalla Nuova Idea, perchè, attraverso l'Italia, si cammini, per amore alla propria terra, all'ansiosa ricerca d'ogni sua più nascosta bellezza.

Undicesimo. Che tanta è la felice facilità di questo nuovo viaggiare, tra monti e mari, così perfettamente allacciati dalle grandi strade create dall'Ordinamento Fascista, che diventa quasi un comandamento indeclinabile godere il volto bellissimo della Patria. Così come Dio l'ha fatta e come il Grande Italiano d'Oggi, oggi l'ha voluta.

Dodicesimo. Che per l'unione di tutti questi elementi, salute, libertà umana, gioia di velocità e di conquista chilometrica e di altitudine, regioni spirituali di derivazione celtica e storica, campeggiando, noi siamo stati invidiabilmente felici.

Una questione da risolvere

Questo noi diremmo se qualcuno ci fermasse per la strada e, col cappello in mano, umilmente ci interrogasse.

Ma nessuno ci guarda. Eppure non si vedono facilmente per le strade due uomini perfettamente felici e con la ricetta in tasca della perfetta felicità.

Come sempre, gli uomini non sanno il loro tornaconto. Vanno e vengono, si urtano, ci urtano, scendono dalle loro automobili e si infilano per le scale delle loro case strette, e non si accorgano di noi che li guardiamo sorridendo.

Eppure, noi potremmo dimostrare che pochi giorni di sosta in un bosco, una volta all'anno, farebbe molto bene alla salute del loro corpo ed a quella del loro spirito.

Essi non si fermano per guardarci. Continuano a correre ed a cercare affannosamente per le strade,

come le vecchie diligenze...

ma che finisce di occupare tutto l'animo e che non la si gode dietro i vetri, o sfogliando degli album delle cartoline illustrate, ma soltanto entrando in Lei con occhi e bocca bene aperti.

Settimo. Che gli uomini hanno costruite le automobili, ma non le sanno ancora adoperare, nonostante la patente professionale, perchè le usano come carri da trasporto e come le diligenze antiche. Da un paese all'altro. Da uno caso all'altro. Al massimo, come i treni. Ad orario: partirò all'ora tale dal tale paese ed arriverò all'ora tale al tal'altro.

Ottavo. Che questo, infine, è sommamente ridicolo, quando l'ordigno che hanno fra le mani è finora il più perfetto strumento che l'uomo abbia fabbricato per vivere in libertà assoluta. Muoversi, fermarsi, andare dove vuole.

Nono. Che le tappezzerie, i mobili, i quadri non hanno nulla a che fare con la felicità dell'uomo, la quale è soltanto funzione d'una perfetta salute e d'una perfetta libertà di movimento e di libera scelta e varietà di gusti naturali. Cose tutte, alle quali occorre soltanto un telo da tenda e quella ricetta che noi abbiamo già in tasca.

Da tanti anni si corre e si cerca sbadatamente.

. . . . . .

Resta la questione se convenga campeggiare isolati od in gruppo.

Forse se ne parlerà in un prossimo giorno a proposito del Primo Auto-Campeggio Nazionale. Se ne parlerà praticamente ed allegramente, senza tirare in ballo la teoria sugli uomini intesi quali animali socievoli, che è lunga e noiosa, e così, sarà più dilettevole il discorrerne.

Testo di MICHELE CAR.

Disegni di QUAGLINO.

Vulcano della Costarica
ha si ridesta rumorosamente

San José, 20 notte.

(A. I. A.). — Il vulcano Irazu — che sovrasta questa capitale — ha dato nuovi segni di preoccupante attività. Boati, nembi di denso fumo, lingue di fuoco, lava, cenere sono state dalla bocca incandescente del vulcano. La popolazione è allarmata. Nessuna vittima, però, è da segnalare nè vi sono gravi danni alle cose.

Inizii della conoscenza
delle cantate di Bach

Il Gum ha concluso ieri sera il ciclo numeroso e interessante dei suoi concerti con una cantata sacra di J. S. Bach e con altri pezzi di Bach per organo e canto; un'iniziativa, questa, che dovrà essere più volte ripetuta, e in condizioni sempre migliori, con il duplice scopo di avviare gli esecutori torinesi, cantanti e strumentali, a un'arte e a uno stile ignoti ai più, e di avvicinare il pubblico nostro a forme e a musiche indispensabili alla sua cultura. La ripetizione dell'iniziativa gioverà ad attenuare il carattere del tentativo elementare e ad accentuare quello della compiutezza. E' appunto la compiutezza che vale come mezzo positivo della propaganda d'un'arte disusata, mentre una lacunosa o mediocre esecuzione non riesce a toccare il cuore e la mente del pubblico impreparato, anzi si risolve negativamente per la cultura. Anche in questo campo, competenza, metodo, organizzazione sono i mezzi necessari ai fini culturali. E il Gum risponderebbe ottimamente ai suoi ideali, promuovendo altre esecuzioni sia di cantate, sia di concerti organistici, e svolgendo un ben meditato programma di lavori.

***

La cantata che il Gum ha scelto per prima, la 146, non è fra le più accessibili a un pubblico e a esecutori che non abbiano un'esperienza bachiana. Essa ha un carattere eminentemente strumentalistico. La liricità, la drammaticità, la vocalità vi tengono una parte assai minima. E l'interesse strumentalistico trionfa soltanto attraverso un'esecuzione espertissima, quale non può essere quella d'un primo tentativo. Prova ne è la sostituzione del coro nel difficile Adagio *Wir müssen durch* del *Trionfo* col quartetto dei solisti. Con tale rinuncia il maestro Gedda ha evitato all'ultim'ora un ostacolo pericoloso e ha fatto bene, poichè un concerto non è una corsa agli ostacoli e il successo morale non sta nel cadere più o meno in piedi. D'altra parte, dovendosi prevedere la rinuncia al coro elaborato, sarebbe stata opportuna la scelta di un'altra cantata, solistica, bella, e chiusa da un semplice corale. Gli ascoltatori avrebbero fatto una più integra conoscenza bachiana. Poichè la massa vocale, anche ripassando quella scarsissima di cui Bach potè disporre nella cantoria lipsiense, ha un'enorme importanza nella vita della composizione polifonica bachiana, dove ciascuna linea vuole un sostenuto rilievo per equilibrarsi con le linee strumentali. La riduzione del peso sonoro, del coro al quartetto, impose ieri sera la ricerca d'un nuovo equilibrio, e il maestro Gedda lo conseguì, facendo tacere una parte dell'orchestra, mentre il maestro Matthey rendeva discrete, più che potesse, le sonorità dell'organo, che, come in altre cantate del tempo di Lipsia, ha parte obbligata. Ma parte obbligata, si sa, non vuol dire parte prepondernante, bensì distinta, solistica, la quale deve sempre armonizzare col complesso. Un oboe d'amore obbligato, per esempio, è un solista (spesso contrappuntista un cantante), e non deve perciò tentare di sovrecchiare. Una composizione in cui il solista non risulti coerente con gli altri strumenti vien considerata infatti imperfetta. D'altra parte gli organi moderni, tanto diversi nella complessità e nei timbri da quelli del tempo di Bach, servono malamente agli ideali bachiani, e si arrendono soltanto alle più pazienti e amorose ricerche di combinazioni. Tutto ciò basta a dare ai profani una minima idea della vastità e difficoltà dei problemi che un'accorta esecuzione di Bach presenta. Vi sono poi le questioni del fraseggio strumentale, illuminate debolmente dai segni autografi, dello stile vocale, che compenetra il bel canto settecentesco italiano con la declamazione tedesca, della dinamica orchestrale, dei coloriti corali, e infine tutta una serie di speciali osservazioni, che molto onora chi vi attenda, che largamente compensa la fatica, e senza la quale Bach non risulta Bach.

A questo primo tentativo del Gum parteciparono, oltre al maestro Gedda, zelante concertatore dei solisti, del coro, dell'orchestra e sicuro direttore, il al maestro Matthey, organista, al prof. Rovere, violinista, la soprano signora Paola Della Torre, che ha già una larghissima conoscenza di arie di Bach, e che nel recitativo (la sola pagina drammatica della cantata) «Ah, Gesù già in cielo » e nella difficile aria « Io vedo le mie lagrime », rinnovò la prova della sua agile vocalità e della forte musicalità; la contralto signorina Germana Biasizza, che cantò con bella uguaglianza di registri e con severa linearità la strumentalistica aria *Ich will nach dem Himmel* ecc.; il tenore signor Bruno Heritzka e il basso signor Diego Pramauro, che avolsero sicuramente il faticoso duetto *Wie will ich mich freuen*. Un gruppo di cantori, istruito dallo stesso maestro Gedda, si mostrò disciplinato ed efficace nel corale.

***

Questa cantata, che fu ascoltata con attenzione ma non compiacimento (non lo poteva), e procurò calorosi applausi agli esecutori, venne preceduta da pezzi organistici (il *Concerto* in re min. di Vivaldi trascritto da Bach, una *Siciliana*, che il programma attribuiva a un ignoto cinquecentista, ma del '500 non si scorgeva più traccia attraverso l'artificiosissima trascrizione e la strumentazione lezionissima, una *Toccata* e canzone di Azzolino della Ciaia, nei quali il maestro Matthey fece valere la sua esperienza tecnica, e da pezzi per canto e organo (la bellissima aria *Seht was die Liebe* tratta dalla cantata *Ich bin ein guter Hirt* di Bach, un frammento del *Transitus cum mare* di Perosi e un altro delle *Beatitudes* di Franck), che piacquero assai nella vivace, sicura interpretazione della signora Della Torre, accompagnata egregiamente dal maestro Matthey.

La grande sala del Liceo musicale era affollatissima, ieri sera.

Sono questi gli inizii della pubblica conoscenza del Bach vocale a Torino. E vanno accolti con speranza, accompagnati da auguri.

a. d. c.

LIBRI RICEVUTI

LUIGI BERNINI BOTTAI: « L'amara scuola ». — Ed. Cavalieri, Torino. — Romanzo interessante che dimostra, nel giovane autore, promettenti qualità narrative.

VIRGILIO BROCCHI: « I gratuiosi di Lucifero ». — Mondadori, ed. L. 12.

MASSIMO LELJ: « Stagioni di Sirente ». — Vallecchi, ed. L. 6.

GOFFREDO GANCIA: « I sogni dell'alba ». — Società Editrice Internazionale, L. 5.

ORIO VERGANI: « Lavar del sole ». — Treves-Treccani-Tumminelli, L. 12.

DELFINO PINELLI: « Lauda ». — Treves-Treccani-Tumminelli, L. 10.

UGO BETTI: « La casa ». — Mondadori, ed. Lire 10.

GIULIO CARNIN: « Terre e cieli ». — Mondadori, ed. L. 10.

RAIMONDO COLLEO PANNA: « Pellegrinaggio ad Assisi ». — Casa ed. Enzo Ugolini, L. 10.

Cronache del tempo

L'estate

Osservando l'ultima carta isobarica dell'Europa centrale e del Mediterraneo possiamo già sperare in un prossimo e decisivo assestamento del tempo dopo tutte le irregolarità che hanno caratterizzata la prima e la seconda decade di questo mese.

La quale, per quanto riguarda la temperatura, si è mostrata non solo conforme alle previsioni generiche da noi fatte basandoci sulla media delle osservazioni compiute negli scorsi decenni, ma ha altresì denotata una accentuazione della regola nel senso che la seconda decade di giugno è stata più fredda che non la prima.

Questa caratteristica apparentemente contraria al logico procedere della stagione, che farebbe prevedere un continuo e progressivo aumento di decade in decade della temperatura sino a raggiungere il suo massimo nella terza decade di luglio, risulta invece conforme all'andamento medio normale della nostra regione.

Trovandoci nella terza decade del mese, noi, attenendoci all'andamento termometrico di tutti gli anni del secolo scorso, non possiamo far altro che prevedere un brusco innalzamento del termometro verso le temperature estive vere e proprie. Questo sbalzo termometrico ci sembrerà tanto più rilevante per quanto freddi sono stati gli ultimi giorni.

Oggi alle ore 22.12 il sole entrerà nel segno zodiacale del Cancro e nella sua apparente marcia progressiva nel nostro emisfero raggiungerà il suo punto più alto toccando il tropico.

Il cerchio di illuminazione che alla superficie terrestre separa la zona in ombra da quella illuminata taglia i paralleli dell'emisfero nord in parti disegnali e tanto più disegnali di guisa che si procede dalla zona torrida verso la regione polare artica.

Passato che sia il sole al tropico, comincerà l'apparente discesa dell'astro del giorno verso le regioni equatoriali in quella sua marcia verso l'emisfero australe ove porterà la primavera quando da noi avrà inizio la stagione autunnale.

Tuttavia sia qualche giorno prima come qualche giorno dopo il solstizio, noi non abbiamo mai la sensazione dell'aumento e della diminuzione progressiva della durata del giorno in opposizione alla notte. Anche coloro che in mancanza di meglio si compiacciono di fare delle osservazioni gnomoniche rilevando la lunghezza delle ombre proiettate da un'asta infissa al suolo o ad una parete, si accorgono che in quest'epoca il sole sembra indugiare prima di riprendere il suo movimento di discesa verso l'emisfero australe e la stessa parola solstizio (dal latino *sol, stat*) il meglio di ogni altra indicata a caratterizzare questo fenomeno.

Se alle nostre latitudini il sole rimane visibile per quasi sedici ore, nel nord Europa la durata del giorno, intesa questa in opposizione al periodo notturno, è sempre maggiore. E nelle regioni artiche all'epoca del solstizio noi possiamo avere il giorno continuo poichè il sole non scende mai al disotto dell'orizzonte.

***

Per rilevare l'aumento di temperatura dei prossimi giorni, riportiamo nello specchietto che segue, in corrispondenza alle principali località che ci interessano, le temperature dell'ultima decade di giugno.

E per meglio conseguire il nostro scopo segnamo anche ordinatamente le temperature medie della seconda decade ormai passata perchè dal confronto possa meglio risultare lo sbalzo termometrico che ci interessa.

	Temperatura media dei giorni compresi fra il 10 ed il 20 giugno	Temperatura media dei giorni compresi fra il 20 ed il 30 giugno
Alessandria	20°.0	21°.7
Asti	20°.0	21°.2
Biella	18°.5	20°.2
Bra	19°.4	21°.6
Cuneo	18°.5	20°.6
Domodossola	18°.6	20°.5
Moncalieri	19°.7	21°.5
Novi	20°.2	22°.

Un convegno ad Alessandria

sui problemi della viticoltura

Alessandria, 20 notte.

Per disposizione della Confederazione Nazionale Fascista Agricoltori, ed accogliendo il voto della Federazione Fascista Agricoltori della Provincia di Alessandria si è tenuta nella sede della Federazione un'importante riunione interregionale presieduta dall'on. Capri Cruciani, presidente della sezione vitivinicola della Confederazione Nazionale Fascista Agricoltori, per la trattazione della situazione vitivinicola del Piemonte e delle Provincie di Pavia e Piacenza.

Prende subito la parola il cav. uff. Arezzi, il quale porge ai convenuti il cordiale saluto dei viticultori della Provincia e l'augurio che il raduno porti ad utili e pratiche conclusioni in favore della viticultura. Comunica che S. E. il Prefetto lo ha incaricato di porgere ai convenuti il suo saluto ed in particolare ringrazia il Segretario Federale per il suo intervento.

L'on. Capri Cruciani, nell'assumere la presidenza, precisa i compiti del convegno e tratteggia i maggiori problemi del momento nel campo vitivinicolo. Aggiunge che i problemi stessi sono seguiti con vigile cura dalla C.N.F.A. e dal suo presidente, on. Tassinari, il quale, con chiara visione, e perseverante opera, nulla trascura per venire incontro ai bisogni della categoria dei viticultori.

Affida inoltre i convenuti circa la conoscenza di tali bisogni da parte del Governo e del suo grande Capo e li assicura che i risultati della discussione saranno oggetto di attento esame da parte degli organi confederali.

Apre quindi la discussione, cui prendono parte il dr. cav. Ferrari, segretario della Federazione Agricoltori di Alessandria, il comm. Conte Candiani, presidente della Federazione Agricoltori di Torino e del Consorzio per la viticultura di Cuneo, il dr. Maiocchi, segretario della Federazione di Vercelli, il comm. Marani, direttore dell'Istituto Federale di Credito Agrario, il dr. Tibaldi, della Federazione agricoltori di Pavia, l'avv. Abbiati, presidente del Consorzio per la viticultura di Alessandria, il prof. Zavattaro, della sezione di viticultura della Cattedra Ambulante; il comm. Friedmann, per la Federazione Nazionale Cantine Sociali, il dr. Pefrazzoni, della Federazione Agricoltori di Piacenza, il cav. Pietrasanta, segretario dell'Unione Agricoltori di Alessandria, l'ing. Giangrandi della Cantina Sociale di Ovada, il dr. Greppi, della Federazione Agricoltori di Novara, il comm. Mango della C.N.F.A. e l'on. Capri Cruciani.

Dai vari oratori è stata particolarmente discussa l'azione necessaria per la difesa economica della viticultura che, da una parte, devono mettere in opera direttamente gli interessati per salvaguardare il proprio prodotto, e dall'altra deve trovare ausidio in provvidenze del Governo, atte a stimolare, a completare e a rendere più efficente l'azione dei viticultori. I convenuti hanno prospettato anche problemi per il ritassetto tecnico-economico della viticultura sulla scorta delle linee tracciate nel programma nazionale vitivinicolo della C.N.F.A. ed in base alle disposizioni della legislazione fascista nel campo della viticultura.

E' stata riconosciuta altresì la necessità di intensificare l'organizzazione dei produttori, che deve essere unitaria con i necessari collegamenti nei settori consortili e cooperativi, e sono state prospettate questioni di credito e tributarie di notevole interesse, che nella loro risoluzione gioverebbero ad avviare le organizzazioni ad una sicura affermazione in quanto, facilitando il consumo, porterebbero ad un sicuro alleviamento delle condizioni attuali. Fu poi rilevato come sia necessario il collegamento fra le organizzazioni dei produttori e quelle dei consumatori per l'incremento del consumo del buon vino, con beneficio economico del consumatore. Appositi promemoria saranno presentati alla Confederazione Nazionale.

Ha quindi la parola il Podestà di Alessandria, che rivolge ai convenuti il saluto della città, esprimendo la ferma speranza che il Capo del Governo saprà vagliare l'opera del convegno.

Segue il Segretario federale che si compiace dalla fascistica discussione ed invita i presenti a lanciare al Duce un saluto devoto ed entusiastico.

Chiude infine il convegno, l'on. Capri Cruciani, il quale, dopo aver elogiato i vari proponenti per la chiara e pratica discussione, fa una realistica dimostrazione delle limitate possibilità, che il mercato mondiale e la situazione generale disagiata danno alla soluzione del problema vitivinicolo. Promette, però, che si farà interprete diligente presso la Confederazione delle proposte fatte, alcune delle quali egli stesso abbia a presentarle ai competenti Ministeri. Termina proponendo un telegramma di devoto omaggio e di riconoscenza all'on. Tassinari, presidente della C.N.F.A. ed invia, fra le più entusiastiche e generali acclamazioni, un pensiero di fede e di devozione al Duce, proclamandolo il più grande amico degli agricoltori.

I marittimi per i disoccupati

L'accordo per i contributi prorogato

Roma, 20 notte.

L'on. Giovanni Pala, presidente della Confederazione nazionale fascista della navigazione marittima ed aerea ed il capitano Paride Magini, appositamente delegato dall'on. Ugo Barzini, presidente della Confederazione nazionale fascista della gente del mare e dell'aria, hanno firmato a Roma un accordo inteso a prorogare a tutto il 30 giugno 1934-XII la validità di quanto è stato disposto con data del 16 giugno 1932-X. relativo alla trattenuta sugli emolumenti complessivi percepiti dai marittimi ed impiegati delle società di navigazione marittima ed aerea a favore dei disoccupati, appartenenti alle stesse categorie.

Aquilotti catturati nel Bresciano

Brescia, 20 notte.

In Val Sabbia, nelle vicinanze del manicotto dolomitico dello Zenio, un montanaro aveva scoperto, giorni or sono, nella forra di un dirupo, un nido d'aquile, e, calatosi con grande rischio e fatica all'imboccatura del crepacolo, riusciva ad estrarre due piccoli aquilotti ancora implumi, del peso di tre chilogrammi ciascuno. Il montanaro pensava, allora, di valersi dei due aquilotti per catturare i genitori, e perciò, legatili per le zampe ad un albero, li disponeva bene in vista, a poca distanza dalla sua cascina, nella quale egli si collocava in agguato.

Al terzo giorno di appostamento, infatti, verso mezzogiorno, egli riusciva a catturare un'altra aquila, mentre, dopo avere deposto a terra un pollo caricato in altro punto, stava in atteggiamento di riposo. L'aquila misura metri 2,20 di apertura d'ali e pesa cinque chilogrammi.

Il glorioso anniversario

dei cavalleggeri « Vittorio Emanuele »

Voghera, 20 notte.

Nella ricorrenza della cittadina alfierina del giorno del Reggimento di Cavalleria « Vittorio Emanuele II » di stanza nella nostra città, è stata celebrata una messa al campo, alla presenza di tutte le autorità cittadine. Il colonnello, barone Gautier, ha esaltato i fasti del Reggimento, che in ogni tempo fu fedele al motto « Per la gloria del nome ». Nel pomeriggio, le truppe si sono prodotte in esercizi ginnastici molto ammirati.

Canzoni e stornellate

al raduno nazionale dei costumi

Genova, 20 notte.

Meravigliosa rassegna, il raduno nazionale dei costumi farà convergere a Genova quanto di bellezza intuitiva, di musicalità innata, di atavici sentimenti sa produrre questa nostra terra feconda, nella infinita varietà dei suoi effetti e nella compiuta capacità creativa.

Cominciamo dalla Sicilia: Catania invierà il gruppo dei canterini etnei, composto di oltre 400 persone, fra primi e secondi soprani, primi e secondi tenori, suonatori, ecc., con un magnifico repertorio di danze, cori, canti. Da Siracusa si partiranno i canterini di Val d'Anapo (12 donne e 5 uomini), che si produrranno con canti e scene di vita agreste siciliana. Nè mancherà il tipico carretto siciliano, con contadini in costume. La provincia di Foggia sarà rappresentata dal gruppo di Foggia e del gruppo di San Giovanni Rotondo. Particolare di questi gruppi saranno le tipiche canzonette a duetti amorosi, le rappresentazioni di feste campestri, con danze e cori.

Da Napoli giungerà il gruppo di Sorrento, con le celebri canzoni; da Aquila il gruppo di Castel di Sangro, numeroso e con orchestrina, che reciterà i canti e le danze d'Abruzzo. Da Siena il gruppo senese verrà con i canti e le danze dei colli vicini, e con le stornellate toscane e la danza del trescone.

Numeroso sarà il gruppo del Lazio, di cui, però, non abbiamo ancora il programma dettagliato. Due o numerosissimi anch'essi i gruppi romagnoli. Da Forlì giungerà, al completo, la cameratà dei canterini di Longiano, che eseguirà canti romagnoli e il balletto del trescone romagnolo. Ferrara, invece, invierà i celebri ocarioisti di Budrio, con un complesso programma di sinfonie e fantasie liriche, canzoni, marcie, ecc. Il Piemonte sarà presente con i numerosi gruppi Gianduja. Sciamerranno, così, per le vie di Genova, le gaie Giacomette e le graziose valligiane, con i costumi di Gressoney, Valsesia, Val Sesia, Valmaia, Torre Pellice. La Lombardia avrà due gruppi. I noti « fregamuscoi » di Cantù, Vighizzolo, con la caratteristica banda, ci porteranno cori, canzoni campagnuole. Da Bergamo, invece, verrà la non meno famosa musica dei gioppini, in costumi delle vallate bergamasche e con i caratteristici strumenti, che con canti e canti ci farà dono della più fresche canzoni montanine. Delle Tre Venezie parteciperanno tutte le provincie, e Udine con due gruppi friulani. Il gruppo di Aviano eseguirà le tipiche danze del luogo ed il gruppo di Possona le famose villotte. La provincia di Bolzano avrà anche due numerosi gruppi altoatesini: quello di Bressanone con le celebri danze del sallo, del molino, ecc., e quello di Val Gardena, con le famose canzoni ladine.

La Sardegna avrà ben tre importanti ed interessanti gruppi.

NOTIZIE MILITARI

Gli onori al Capo del Governo

sulle R. Navi

Roma, 20 notte.

L'allegato al Foglio d'ordini della R. Marina reca, tra l'altro, le seguenti varianti al regolamento di disciplina circa gli onori al Capo del Governo ed ai Ministri. Il Capo del Governo, Primo Ministro, che si rechi a bordo di R. nave in forma ufficiale per visita, o per temporaneo imbarco, è ricevuto in cima alla scala del superiore di grado in comando o dal comandante della nave. Gli ufficiali sono riuniti al picchetto schierati per ordine di grado e in ogni caso per ordine di Corpo. L'equipaggio è schierato dal lato opposto alla scala. All'atto in cui il Capo del Governo, Primo Ministro, mette piede sulla scala di bordo la nave alza alla maestra la bandiera distintiva del Primo Ministro. Il picchetto, comandato da un ufficiale, presenta le armi, la tromba suonano la Marcia al campo, la musica suona l'Inno fascista. I comandanti sottordini e i comandanti delle altre navi presenti si recano sulla nave che alza la bandiera distintiva del Primo Ministro soltanto se vi sono chiamati per ordine del Primo Ministro stesso. Allo sbarco sono resi gli stessi onori ed inoltre la nave stessa, o altra nave fa una salva di venti tiri. Il saluto alla voce sarà reso con tre gridi « Viva il Re » all'arrivo del Capo del Governo, secondo le modalità prescritte, da tutte le navi presenti debitamente fatta per la nave sulla quale imbarca. Alla partenza il saluto alla voce è ripetuto da tutte le navi, compresa la nave sulla quale è imbarcato. Nel caso che il Capo del Governo si rechi su altra nave per visita, la gente è tenuta a posti per la parata senza ripetere il saluto alla voce. Quando giunga in rada la nave che porta la bandiera distintiva di Primo Ministro, il comandante superiore presente fa eseguire da una delle navi una salva di venti tiri; allo sbarco viene eseguita altra salva dalla nave sulla quale era il Primo Ministro o da altra nave. Quando il Primo Ministro giunge in forma ufficiale per via di terra in una sede di Dipartimento, di Comando Militare marittimo o di Comando di Marina, si recano gli onori previsti dalle norme per il servizio militare e gli onori militari a terra. Quando una R. nave, od una forza navale incontra in mare altra nave battente bandiera distintiva del Primo Ministro eseguo una salva di venti colpi e rende gli onori con il picchetto, saluta alla voce e con la musica o tromba come è detto sopra. Nel caso di forza navale soltanto la nave designata dal comandante superiore esegue la salva. L'imbarcazione che porta il Primo Ministro, ha per padrone un sottufficiale, il quale dà i comandi con il fischietto se l'imbarcazione è a remi. All'imbarco e allo sbarco del Primo Ministro si tengono disarmati i remi se non sono a scalmiera fissa e l'armamento si alza in piedi e si scopre. Durante il tragitto i due prodieri stanno con la faccia rivolta a prora, impugnando il gancio d'accosto tenuto verticale. Una imbarcazione che ne incontra altra con la bandiera distintiva del Primo Ministro fa « alza remi »; il padrone si alza in piedi e si scopre, le persone che vi si trovano si alzano in piedi e salutano militarmente, l'imbarcazione con i remi fissi allo scalmiere o con remi, fa e leva remi invece di « alza remi ». Se l'imbarcazione naviga a vapore, fermata e rende gli onori suddetti, meno quando si riferisce ai remi; se naviga a vela ammaina le vele e si regola ugualmente. Nelle altre occasioni al passaggio della nave, o della imbarcazione con la bandiera distintiva del Capo del Governo, o all'imbarco e sbarco dalle unità su cui risiede, il saluto alla voce non è ripetuto. Saranno invece resi i soli onori di picchetto, musica e tromba. I Presidenti e le Deputazioni del Senato, della Camera dei Deputati, il Ministro della Marina o altri Ministri Segretari di Stato che si rechino a bordo di una nave in forma ufficiale per visita, o per essere trasportati da un posto all'altro dello Stato sono ricevuti con gli onori dianzi indicati esclusi il saluto alla voce. La musica suona la « Marcia della Marina ». Allo sbarco sono resi gli stessi onori ed inoltre la nave stessa, o una delle navi presenti fa una salva di 18 tiri. Nel caso delle Deputazioni viene alzata la bandiera nazionale all'albero di maestra. Ai Sottosegretari di Stato spettano gli stessi onori stabiliti per i Ministri con la sola variante che la salva è di 17 tiri anzichè diciannove.

Nomina di sottotenenti

di complemento

Roma, 20 notte.

Una dispensa straordinaria del Bollettino ufficiale del Ministero della guerra, reca l'elenco degli allievi ufficiali nominati sottotenenti di complemento dell'arma di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio e la loro destinazione ai vari corpi. Si tratta di oltre cinque mila nuovi ufficiali che sono chiamati a prestare servizio di prima nomina della durata di 7 mesi. Essi sono divisi in due gruppi: un terzo gruppo riguarda coloro che sono periti a forma riducibile a ferma minore di secondo grado, ferma minima e ferma minima di terzo grado, ma che vi hanno rinunciato per frequentare il corso allievi ufficiali. I sottotenenti compresi al primo gruppo presteranno il loro servizio dal 1.o luglio prossimo al 31 gennaio 1934, quelli assegnati al secondo gruppo dal 1.o febbraio al 31 agosto 1934; quelli del terzo gruppo presteranno un mese di servizio, entro un anno dalla pubblicazione dell'attuale bollettino, ad eccezione di coloro che furono ammessi alla ferma riducibile, di durata non inferiore agli 8 mesi, i quali dovranno prestare servizio di ufficiale con un minimo di tre mesi, per modo che la somma del tempo trascorso come allievi e quello da trascorrere come ufficiali risulti pari alla durata della ferma ridotta cui furono ammessi. Ecco le nomine riguardanti i distretti di reclutamento del Piemonte:

ARMA DI FANTERIA

Distretto di Torino: Bianco, 2.o alpini, Zamomiliti, 91.o fanteria, Morini 1.o centro autom. 191 fant.), Crosa id. (90 fant.), Fabbricatore 4.o id. (79 fant.), Severini 54 fant., Corradini 63 fant., Ciaretta-Assandri 33 fant., Gobbato 44 fant., Bartirano 12 bers., Bocci 35 fant., Levi 33 fant., Bonaretti 44 fant., Corradi 54 fant., Venturi 38 fant., Ribolati 24 fant., Rovere 53 fant., Palmo 92 fant., Dossetto 231 fant., Bassetto 4.o bers., Raffino 90 fant., Cicoli 1.o centro automob., 90 fant., Reinaldi 92 fant., Vinapoura 1.o granat., De Marchi 93 fant., De Pasquali 6 fant., Urbinati 90 fant., Arghimenti 91 fant., Finessi 91 fant., Bisculino 91 id., De Marchi 91 id., Tumietti 53 id., Cardillo 89 id., Guerra 90 id., Cavallotti 24 id., Cordone 90 id., Orlandi 93 id., Filippello 92 id., Lurnachi 91 id., Pino 90 id., Cumino 29 id., Bonazzo 1.o centro automob. (91 fant.), Ravendino 91 fant., Sabbatini regg. carri armati, Maino 91 fant., Pumagnolo 93 id., Mottetti 29 id., Ortu 90 id., Molinengo 90 id., Cazzulino 55 fant., Spacca 44 fant., Bardi 1. granatieri (assegnato scuola centrale fanteria), Pierini 1.o granatieri id., Traversa 42 fant., Martinazzoli 35 id., Giordano 90 id., Cusotto 38 id., Bosco 3. granatieri, Tabusso 2 gran., Lanari 38 fant., Lizza 64 id., Leo 44 id., Chanvenio 92 id., Crosetto 90 id., Pitalugo 90 id., Chavallard 29 id., Tedeschi 63 id., Votta 3. alpini, Ricciardi 29 fant., Cavallera 1. granatieri, Camisti 63 fant., Berretta-Barman 63 id., Ravazzi 91 id., Manuelli 3. alpini, Tirosi 34 fant., Bomagnani 90 fant., Cocurdo 3. alpini, Vanni 44 fant., Prugno 44 id., Bucarelli 33 id., Cremonte 3. bersaglieri, Pavia 44 fant., Gennaro 2. alpini, Nalia 56 fant., Rivello 92 fant., Angela 92 fant., Benedetto 90 id., Bianchi 13 bers., Tarona 41 fant., Marchisone 91 fant., Ricchiardi 91 id., Orsano 92 id., Adami 6. alpini, De Antonio 63 fant.

Distretto di Vercelli: Barbera 53 fant., Massarano 17 id., Roy 2. granatieri, Cavolli 37 fant., Barbara 91 id., Escripanti 55 id., Filappo 55 id., Berruti 93 id., Lucchia 53 id., Mecco 3. alpini, Monarca 92 fant., Bertia 5. bersaglieri, Ferrario 66 fant., Marcone 55 id., Baratto 55 id., Florina 64 id., Tua 2. alpini, Bertolini 4. bers., Ronco 68 fant., Canieti 54 id., Emmano 6. alpini, Peraldo-Lan 13 bersaglieri.

Distretto di Alessandria: Vignazia 36 fant., Pistorio 29 id., Gai 54 id., Ferraris 34 id., Accomasio 12 bers., Doglione 36 fant., Bensa 34 id., Costa 39 id., Barbero 34 id., Ponta 30 id., Sturia 37 id., Massolo 37 id., Bolzino 37 id.

Distretto di Cuneo: Pousio 55 fant., Arbinolo 33 id., Enbo 91 id., Deodezi 34 id., Cerbone 33 id., 6pini 2. alpini, Mortara 44 fant., Giuliano 55 id., Cavallo 3. bers., Amantini 8. bersaglieri.

Distretto di Tortona: Marini 1. alpini, David 2. alpini, Pisardo 74 fant., Marchiando 89 id., Ferrero 7. alpini, Chiabod 4. alpini, Roncaglio 92 fant., Possion 4. alpini, Olivetti 7. centro autom. (84 fant.), Vercellini 54 fant., Clerico 83 id.

Distretto di Tortona: Sobrero 43 fant., Parduca 42 id., Sala 6. alpini, Chiodi 30 fant., Fiori id. id., Imperiale 83 id., Bonissone 37. id., Vervesi 3. id., Delpoggio 6. bers., Ameri 13 bers., Peccini 36 fant., Bozzi 4.o bers., Bovone 33 fant.

ARMA DI CAVALLERIA

Distretto di Torino: Morelli, cavalleggeri Vittorio Em. II, Favretti id. Savoia cavalleria, Sgorl id. Piemonte Reale Cavall., Patrignari Savoia cavalleria, Della Zoppa, Piemonte Reale Cavall., Giamotti, Piemonte Reale cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Distretto di Torino: Giupponi 1. mont., Bosco 1. pesante, Ferrone 3. camp., Francesati 1. pes., Marcoatti 1. pesante, Castiglia 1. pes. camp., Piacenza 1. mont., Gili 1. pes., Peyron 5. camp., Pecrano 4. controcarri autocampale, Ardizola 1. pes., Burzio 1. per., Tosca di Castellazzo 1. pes., Cornaglia 1. mont., Luzzati 1. mont., Macchi 8. camp., Cordona 8. camp., Garullo 8. pes., Rostain 1. mont., Foglizi 1. mont., Corio 1. mont., Fassera 8. camp., Cariana 9. camp., Giordana 7. camp., Trani 8. pes., Musso 1. pes., Lavezzi 2. pes., Tudisco 24. camp., Calvani-Winter 29. camp., Gay 2. pes., Cordero di Vonzo 1. pes., Travers 8. camp., Sburiati 1. mont., Cosolasco 7. pes., Martina di Corneliano 23. camp., Castiglioni 26. camp., Allegoni 3. mont., Quaglio 26. camp., Borelli 5. camp., Cornaro 1. mont., Noseugo 3. mont., Bigliotti 1. mont., Prada 5. camp., Boero 1. mont., Rocco 1. pes., Gasparri 9. pes., Caudano 1. mont., Boero 2. mont., Garbarino 2. mont., Dugoso 6. camp., Emilia 2. pes., Agù 8. pesante campale, Fozzo 1. conte, Nogaro 9. pes., Aprà 1. mont., Poli 1. mont., Torasso 1. mont., Sgaraliino 1. camp., Manco 7. pes., Tripicciano 5. camp., Sindico 3. pes., Montelcone 5. camp., Delgrato 7. pes., Maria 25 camp., Vitale 11. camp., Parezi 6. pes., Mosca Tonna 1. mont., Serio 3. campagna.

Distretto di Novara: Bozzini 17. campagna, Uccomo id. id., Patetta id. id., Gatti id. id., Barnani id. id., Bonelli 3. mont., Ghizzi 17. camp., Incumetti id. id., Simonetta id. id., Brustia 2. mont., Gastone 1. mont., Mangini 17. camp., Benedetto 6. pes., Bertoli 2. camp., Bozzola 17. camp., Alice 17. mont.

Distretto di Vercelli: Barchietto 1. pes., Conti 8. pes., De Rege Thesauro 2. mont., Ferrarotti 6. pes., Mosca 4. pes., Lavarino 17. camp., Carlevaris 2. pes., De Feria 1. controcarri autocampale, Ferraris 2. pes., Durissi 2. pes., Scanzio 17. camp., Bolla 3. pes. campale, Merlotta 3. montagna.

Distretto di Casale: Della Valle 1. pes. camp., Appiano 25. camp., Goria 25. camp., Falletti 25. camp., Guazzotti 1. pes. camp., Nani 25. camp., Coppo 1. pes. camp., Baldani 1. pes. camp.

Distretto di Tortona: Quaroni regalmente misto artiglieria, Ruspelli 1. cesta, Benati 2. camp., De Negri 2. campagna.

Distretto di Mondovì: Castellino 7. pes., Cabiglieri regg. artiglieria a cavallo, Chiodo 7. pesante.

Distretto di Cuneo: Marchisio 7. pes., Isaia 7. pesante, Einaudi 7. pesante.

Distretto di Ivrea: Molinatti 17. camp., Percentino 3. mont., Norat 26. campagna.

ARMA DEL GENIO

Distretto di Torino: Stragnoli 1. genio, Borello, ferrovieri, Tessone id., Bernardi 2. genio, Boggio-Marani 1. genio, Chiarelli 7. genio, D'Amico 1. genio, Dubosc 1. genio.

Tredici, diet. Casale 2. pontieri; Guidi, Pierpolo, 8. genio; Comazzi, Novara, 1. genio; Aina, Vercelli, ferrovieri; Zavattaro, Vercelli, 1. genio; Orione, Alessandria, 7. genio; Carvetti, Alessandria, 1. minatori; Zambelloni, Alessandria, 3. genio; Reale, Alessandria, 1. minatori; De Ghislanzoni, Tortona, 10. genio; Chastian, Ivrea, 12. genio; Sarchi, Tortona, 3. genio; Carrara, Novara, 9. genio; Ferro, Ivrea, 1. minatori; Gandini, Alessandria, 1. genio; Cozzi, Vercelli, 2. genio; Borga, Novara, 12. genio; Gosso, Cuneo, ferrovieri; Bertali, Novara, 2. pontieri; Monsotto, Casale, 1. pontieri; Gabuzzi, Vercelli, 1. genio; Boccio, Ivrea, ferrovieri; Contini, Novara, 1. genio; De Tommasi, Tortona, 3. genio; Rensini, Novara, 11. genio; Ramella-Pollone, Vercelli, 3. genio; Togno, Novara, 8. genio.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 20 notte.

Il « Bollettino dell'Aeronautica » reca:

Ufficiali in servizio permanente effettivo, quali assegnati:

Tenente colonnello Fantis, trasferito Aeroporto Centocelle Nord e assegnato Ministero Aeronautica.

Maggiore Moscone, trasferito aviazione Alta Tirrena, per successivo imbarco sull'incrociatore « Trieste », quale capo del servizio aereo della prima squadra navale.

Tenente Papi, trasferito all'Aviazione della Tripolitania.

PROCESSI

Il delitto delle due donne a Brescia

La Cassazione respinge il ricorso

Roma, 20 notte.

Un fosco delitto fu scoperto a Brescia la mattina del 6 luglio 1931. In una baracchetta adibita a deposito di materiali in Campo di Marte, fu trovato ucciso a colpi di clava il manovale Carlo Vezzoli. Il disgraziato era stato derubato di circa 3000 lire, rappresentanti i suoi risparmi e che portava costantemente addosso. Per lungo tempo, il mistero parve proteggere gli assassini, che più tardi furono identificati in due donne di facili costumi, tali Alberta Reccagni, di 27 anni e Margherita Bordiga, di 24 anni, essendo risultato che la sera precedente al delitto il Vezzoli, dopo avere abbondantemente bevuto, si era ritirato nella baracca insieme ad esse. L'accusa sostenne la partecipazione al delitto anche dell'amante della Reccagni, il pregiudicato Luigi Radaelli. Ecco al dibattimento la Bordiga si decise a confessare, accusando la Reccagni di avere più volte selvaggiamente colpito alla testa con un paletto il Vezzoli, nonostante che questi implorasse pietà. La Corte condannò la Reccagni a 30 anni di reclusione, la Bordiga a 20 e il Radaelli a 6 anni, per ricettazione. La prima sezione della Corte di Cassazione ha ora pienamente confermato tale sentenza, dichiarando inammissibili i ricorsi delle due donne e respingendo quello del Radaelli.

Il delitto di un medicastro

Feltre, 20 notte.

Il 25 maggio scorso, certa Maria Battistel, di Giovanni, di 37 anni, da Mel (amè di Arsiè, provincia di Belluno, mentre scendeva una scala interna della propria abitazione, cadde malamente riportando la frattura del braccio destro. Anzichè ricorrere alle cure del medico di condotta, la Battistel, seguendo purtroppo una vecchia pratica della nostra gente di campagna, si recò, all'insaputa del marito, Vincenzo Moresi, da un medicastro, accompagnata dal proprio padre e dalla cognata Morsa Giuseppina. Il medicastro, Benedetto Zanella fu Benedetto, di 74 anni, contadino, procedè alla riduzione dell'arto fratturato ed alla fasciatura, dopo aver applicato sulla frattu albume d'uovo, canapo ed acquavite. Il medicone, per la funzione, si fece pagare 50 lire. E fin qui tutto andava bene. Senonchè, il 3 andante, la Battistel cominciò a dare segni di grave malattia e di acuti dolori. Il marito andò per il medico condotto, dott. Riva, di Arsiè, il quale si recò subito presso la paziente e, riscontrata la frattura e gravi fenomeni di infezione tetanica, fece il dovuto rapporto sulla rozza ed antigienica fasciatura. La disgraziata fu poi inviata all'Ospedale Civile di Feltre, dove purtroppo il giorno 12 corrente morì.

Il medicone, rintracciato dai carabinieri e messo di fronte alle gravi conseguenze, si è mantenuto sulla negativa, nonostante il padre della defunta e la cognata testimoniassero contro di lui. Lo Zanella è stato denunciato all'Autorità giudiziaria per omicidio colposo e per esercizio abusivo dell'arte sanitaria.

L'ammissione al concordato preventivo

dei Magazzini Zingone di Roma

Roma, 20 notte.

In data odierna, su parere favorevole del P. M., la sezione fallimentare del nostro Tribunale ha ammesso alla procedura del concordato preventivo i noti Magazzini Zingone che vanno sotto il nome di « Casa dei bambini — alla Maddalena ». L'istanza era stata avanzata dai signori Corrado e Renzo Zingone, quali soci della società in nome collettivo « La casa dei bambini ». Nel chiedere la convocazione dei loro creditori, essi facevano le seguenti proposte di concordato: pagamento integrale dei crediti privilegiati e delle spese di giustizia; pagamento del 40 per cento ai creditori chirografari in 24 rate mensili, con gli interessi scalari di legge. A garanzia, essi offrivano il vincolo, eventualmente sotto il controllo di una commissione di creditori, su tutte le attività ed in particolare sulle merci, e la fideiussione solidale e indissolubile di Corrado e Renzo Zingone.

Dal bilancio presentato alla Cancelleria del Tribunale risulta che di fronte ad un attivo di L. 1.925.419 si ha un passivo di L. 3.434.000. I creditori chirografari sono quasi tutti dell'Alta Italia ed ammontano a 316, per 3.240.000 lire; i privilegiati sono sei. Nell'ammettere la Società alla procedura del concordato preventivo il Tribunale ha ordinato la convocazione dei creditori per l'11 luglio prossimo per discutere e deliberare sulle proposte. Giudice delegato è stato nominato il cav. Giuseppe Cinque, e commissario giudiziale il prof. avv. Giorgio Del Vecchio.

Banchieri rinviati a giudizio

Piacenza, 20 notte.

Con sentenza del Giudice Istruttore i falliti banchieri fratelli Enrico, Carlo, Ettore Ragazzi, detenuti dal 12 settembre dello scorso anno, sono stati rinviati al giudizio del Tribunale Penale per rispondere di corrotta del resto di bancarotta fraudolenta. Il processo si svolgerà in Tribunale il 18 luglio p. v. I fratelli Ragazzi verranno difesi dagli avvocati: senatore Fabri, on. Ungaro, Bozzino e Chiappelli.

La baracca va in fiamme

e l'accusa va in fumo

Cuneo, 20 notte.

Una baracca in fiamme e dodici quintali di fieno perduti avevano dato origine ad una serie di pettegolezzi, di denuncie e di calunnie, che si è testè chiusa con una assolutoria generale.

La baracca ed il fieno appartenevano ad un certo Dario Benedicti di Martino, di 57 anni. Si diceva che egli avesse dato fuoco al suo ben di Dio per riscuotere il premio di assicurazione. Per scagionarsi, egli aveva a sua volta accusato tre persone autrici, secondo lui, del sinistro. Oltre alla causa di incendio doloso, il Benedicti si attirò così un processo per calunnia. Il Tribunale lo ha assolto dalla prima imputazione, per non avere commesso il fatto. La parte civile si è mostrata remissiva.

— Sfumata la prima accusa — ha detto il Presidente — va in fumo anche la seconda.

— Il guaio si è che è andato in fumo anche il mio fieno! — ha esclamato il Benedicti.

Gli impiegati dei consorzi industriali

Roma, 20 notte.

Davanti alla Corte d'Appello, in funzione di Magistratura del Lavoro, è stata discussa una grave causa tra l'ing. Minerbi e la Società Monte Amiata, causa che involgeva il problema dei rapporti tra consorzi industriali e impiegati. L'ing. Minerbi chiedeva alla Monte Amiata il pagamento dell'indennità dovutagli anche per il periodo da lui passato a Losanna, quale condirettore della filiale di vendita del Consorzio Mercurio Europeo, al quale partecipa la Monte Amiata e per quello passato, sempre alle dipendenze del Consorzio, a Londra.

La Monte Amiata si opponeva, negando di dover rispondere per il periodo trascorso dal Minerbi alle dirette dipendenze del Consorzio. Dopo ampissima discussione, la Corte ha accolto al punto di vista dell'ing. Minerbi, tenendo conto nella sua liquidazione dell'indennità, a tenore della legge dell'impiego privato, anche del periodo trascorso alle dirette dipendenze del Consorzio.

Uccidono a randellate

l'assassino di un loro congiunto

Piacenza, 20 notte.

Il 23 giugno corrente, presso la Corte d'Assise si inizierà il processo contro Giacomo Rapaccioli di 33 anni, negoziante di bestiame e Romildo Rossi di 31 anni, agricoltore, entrambi residenti a Carpaneto. Essi sono imputati di omicidio a scopo di vendetta, per avere mediante colpi inferti alla testa, con corpo contundente, la mattina del 1.o dicembre 1932, cagionato la morte di certo Luigi Ridolfi, di 62 anni, nato a Badia Calavena di Verona, il quale, a sua volta, aveva ferito a morte un parente dei Rapaccioli e dei Rossi.

La sera del 1.o dicembre 1932, nella casa di Lodovico Rapaccioli, agricoltore, di 62 anni, si era iniziato un vivace diverbio tra costui ed il suo famiglio Luigi Ridolfi a causa del licenziamento. La baruffa ebbe il suo tragico epilogo sull'aia. Il Rapaccioli rimase ferito con un colpo di roncolo al braccio destro. Il Ridolfi compiuto il ferimento si allontanò tosto dalla fattoria. Il Rapaccioli trasportato nella sua abitazione cessava di vivere alcune ore dopo, in seguito ad abbondante emorragia.

Nelle prime ore del mattino successivo il Ridolfi fu rinvenuto dai carabinieri in località cascina Boffalora di Sopra, seduto sul ciglio della strada e malconcio al punto da non reggersi in piedi. Poco dopo, il ferito morì. I carabinieri iniziarono attive indagini e, in base alle circostanze emerse, furono tratti in arresto gli attuali imputati. Essi sono rispettivamente cugino e cognato della prima vittima.

Una serie di disgrazie

provocate da una fuga di gas

Cuneo, 20 notte.

La signora Antonia Ghigo fu Bernardo, vedova Alasso, di 30 anni, viveva sola in via Amedeo Rossi numero 19. Ieri non la vide uscire durante tutto il giorno, contrariamente al solito, i vicini di casa, preoccupati, pensarono di darne avviso al fratello Bernardo, che abita in borgo Gesso.

Il fratello, visto che la sorella non si faceva in alcun modo viva, a tarda ora si decise a forzare la porta dell'abitazione, richiedendo, a tale scopo, l'opera del fabbro ferraio Donadio. Mentre questi stava forzando la serratura gli si avvicinò una inquilina con una candela accesa. Terminato il lavoro, il fabbro, con il fratello Bernardo ed il proprietario della casa, Andrea Biancotto, sospinta la porta, stavano per entrare nell'alloggio quando furono investiti da una violenta fiammata, seguita da un formidabile scoppio. Sebbene intimoriti, gli animosi entrarono nella stanza e unitamente ad altri accorsi soffocarono le fiamme che si erano appiccate al letto ed agli indumenti della Antonia Ghigo che vi era già cadavere, nonchè alle tende ed ai mobili.

Si è constatato che la Ghigo, in seguito ad una fuga di gas era morta asfissiata. La fiamma della candela aveva originato lo scoppio. Il fatto che le porte e le finestre erano tali da opporre poca resistenza allo spostamento d'aria ha fatto sì che non crollasse il soffitto.

I tre investiti dalla fiammata hanno riportato ustioni per cui dovettero ricorrere alle cure mediche presso l'ospedale civile. Il panico, nel vicinato, è stato enorme, data l'ora tarda. Il cadavere della Ghigo è stato subito trasportato nella sala mortuaria dell'ospedale di Santa Croce.

Autocarro fracassato dal treno

Due morti

Padova, 20 notte.

Un autocarro con rimorchio guidato dall'autista Antonio Lazzarotto, di 23 anni, da Vittorio Veneto, e avente a bordo pure il quarantenne Umberto Lucci, da Ovaro, stava attraversando il passaggio a livello di San Giorgio delle Pertiche, trovato aperto, allorchè è stato investito in pieno dal diretto Padova-Calalzo. L'autocarro è stato fracassato e i due viaggiatori hanno trovato morte istantanea.

Il casellante del passaggio a livello, il quarantaseienne Alessandro Malservi, dopo aver dato alla fuga, si è costituito ai carabinieri di Camposampiero.

Ciclista decapitato a mezzo dei fulmine

Novara, 20 notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi, durante l'infuriare di un temporale, percorreva la strada del Varallino, in bicicletta, il contadino Giovanni Strigini, di 35 anni, portando sulla macchina un cesto contenente della merceria acquistate a Novara.

Poichè il vento e la pioggia gli impedivano di restare in bicicletta, egli ne è disceso, per condurre la macchina a mano, quando una scarica del fulmine lo ha colpito in pieno. La folgore gli ha bruciato completamente gli abiti, denudandolo e causandogli solo delle leggiere bruciature per il corpo.

Il poveretto, però, per lo spavento provato, è rimasto privo di favella. Il cesto e le gomme della bicicletta sono invece distrutti.

Ferisce la nipote

maneggiando un fucile

Chieri, 20 notte.

Un certo Adolfo Ghivarello, maneggiando imprudentemente un vecchio fucile che credeva abbandonato, lasciò partire un colpo, ferendo

GLI SPORT

La Coppa Europa

La Juventus a Budapest

(Dal nostro inviato speciale)

Budapest, 20 notte.

I campioni d'Italia sono giunti a Budapest alle 22,30 di questa sera, ricevuti alla stazione dal col. Mattioli, R. Addetto Militare, in rappresentanza del Ministro, dal principe Pignatelli, segretario del Fascio, dal signor Aranyi, vice-presidente dell'Ujpest, e da Hirzer, l'ex-giocatore juventino.

Il viaggio non ha minimamente affaticato i giocatori, che, comodamente sistemati in una vettura letto ad essi riservata, hanno riposato a loro agio. Si è venuti sin quasi a Budapest senza parlare mai di calcio. Nessun accenno da parte dei Campioni all'incontro che li attende e che è per essi un'incognita, poichè la Juventus scenderà posdomani in campo per la prima volta contro l'Ujpest, una squadra che ha un record brillantissimo di vittorie, ottenute tanto nel corso del campionato ungherese, vinto davanti all'Hungaria e al Ferencvaros nell'ordine, quanto nelle sue peregrinazioni attraverso il Continente.

Cercano, che ha assunto informazioni circa la forza dell'«undici» magiaro, ci ha detto che, tutt'altro che formidabile in difesa, esso è, invece, particolarmente temibile all'attacco, poichè allinea fra gli avanti degli autentici campioni, tiratori in goal precisi e pericolosissimi. Ha soggiunto, però, che ha piena fiducia nei suoi uomini, per i quali l'imminente partita non dovrebbe rappresentare un ostacolo insuperabile. Vi è, dunque, in seno ai campioni d'Italia un ottimismo, che viene loro dalla fiducia nelle proprie forze. Ottimismo che, però, non farà prendere alla leggera la partita, la cui importanza è veramente notevole agli effetti delle aspirazioni juventine per la conquista della Coppa. Poichè tutti i giocatori godono ottima salute è certo che la squadra giocherà, giovedì, nella sua migliore formazione, e cioè: Combi; Rosetta e Caligaris; Varglien I, Monti e Bertolini; Sernagiotto, Varglien II, Borel, Ferrari e Orsi.

Nell'ultimo tratto del viaggio, dalle rive dell'incantevole Balatum fino a Budapest, la comitiva torinese ha avuto per compagno una personalità del calcio europeo: l'ing. Fischer, presidente della Federazione calcistica ungherese e del Comitato della Coppa Europa. Fischer si è rallegrato con i giocatori bianco-neri, che sono, per la quasi totalità, sui vecchi conoscenti, per la vittoria nel campionato italiano e, quindi, si è intrattenuto in cordiale conversazione con i dirigenti e con l'allenatore Carcano.

Egli ci ha detto cose assai interessanti circa la partita di giovedì. Premesso che egli considera il Ferencvaros quale il più forte «undici» d'Ungheria, soccombente nel torneo nazionale solo per la stanchezza che provò la squadra a causa dei troppi incontri sostenuti extra-campionato, ha soggiunto che l'Ujpest, seppure forte, non è, a suo parere, in grado di resistere ad una squadra fortemidabile come la Juventus.

«A Budapest — ci ha detto — si attende un successo italiano, ma soprattutto, un'esibizione di bel gioco dalla squadra che dà la maggior parte dei suoi elementi alla nazionale azzurra. A Budapest si parla della Juventus come di un'unità insuperabile al io, che conosco il valore dei vostri calciatori, sono sicuro che essi sapranno essere degni della fama che li ha preceduti in terra d'Ungheria».

L'ing. Fischer ha intanto assicurato che sarà a Torino la prossima settimana per assistere alla partita di ritorno.

La squadra, che è alloggiata all'Hotel Astoria, visiterà domani la città ed i dintorni e compirà un sopraluogo sul campo di gara. Inoltre gli atleti saranno anche ricevuti alla Legazione d'Italia.

Si annunzia, intanto, che l'Ujpest scenderà in campo in questa formazione: Hori; Sternberg e Dudàs; Szalay, Szücs e Sàrosi; Pusztay, Avar, Jàvor, Dèri e P. Szabò.

L. C.

Ujpest e Hungària

in difesa del calcio ungherese

Budapest, 20 notte.

Da quattro anni nessuna squadra ungherese è riuscita ad iscrivere il suo nome nell'albo d'oro della Coppa dell'Europa Centrale. Solo per due anni consecutivi, 1928 e 29, il Ferencvaros e l'Ujpest sono riusciti a terminare vittoriosamente su tutte le altre squadre concorrenti. Da allora il calcio ungherese attraversa un periodo di crisi: crisi che si è anche fatta notare nei risultati della Coppa Internazionale e che tuttora perdura.

Nella prossima gara di Coppa l'Ungheria schiererà l'Ujpest, vincitore del campionato ungherese, e l'Hungaria seconda squadra classificata. La prima cosa è noto, dovrà battersi nelle due partite di primo turno con la Juventus, mentre la seconda dovrà vedersela con la seconda squadra classificata del campionato cecoslovacco: lo Sparta.

Giovedì 22, la Juventus scenderà a Budapest per battersi con l'Ujpest. I campioni d'Ungheria, appena terminato il campionato, hanno fatto un breve giro di esplorazione all'estero per collaudare le proprie forze, o, forse, per assicurarsi meglio sull'efficienza della propria squadra. I risultati ottenuti non sono stati davvero troppo brillanti. A Francoforte i viola ungheresi hanno preso una secca batosta per 7 a 3 e contro la squadra cecoslovacca dei Bohemians hanno dovuto accontentarsi di un risultato pari: 3 a 3. L'Ujpest aveva, poi, in programma due incontri col Barcelona F. C. in Ispagna, ma, all'ultimo momento, ha rinunciato per non affaticare troppo la squadra. Tale incontro è stato rinviato a dopo le gare di Coppa.

L'Ujpest si è in questi ultimi tempi preparato in silenzio sul posto, allenandosi con squadre locali di seconda e terza categoria.

Nel complesso l'Ujpest è una compagine che incute rispetto. Basterà ricordarsi delle memorabili partite disputate contro l'Ambrosiana nel torneo del 1931, sebbene noi riteniamo oggi l'Ujpest lievemente inferiore all'Ujpest di quell'annata. L'allenatore non è ancora riuscito a farne una squadra completa: buona in difesa, cade al abanda con troppa facilità di fronte ad avversari veloci. La sconfitta per 11 a 1, subita di fronte al Ferencvaros nella finale della Coppa d'Ungheria, è dovuta all'impossibilità da parte dell'Ujpest di opporre un'efficace resistenza alla velocissima offensiva del Ferencvaros.

Tutti i favori del pronostico vanno alla Juventus. Superiori in difesa, nella mediana, soprattutto, e, leggermente, anche all'attacco, i bianco-neri torinesi dovrebbero poter annullare il vantaggio costituito dal fattore campo e vincere a Budapest, sia pure di stretta misura, ma largamente a Torino. Di questo avviso sono almeno i competenti locali.

Il 23 giugno, poi, l'Hungària si batterà con lo Sparta. A quanto si dice, l'Hungària ha in progetto un rafforzamento generale della squadra con l'acquisto di nuovi elementi e fra questi i tertini Biro e Gyòri ed il mediano Magyar del III Ker F.C. Ritornerà pure in squadra, al posto di centro attacco, Kalmàr. Col ritorno di questo forte elemento — tolto dai campi di gioco dopo l'infortunio toccatogli a Samolerdarena nello scorso dicembre — l'Hungària ha tutti i numeri per superare il primo ostacolo costituito dallo Sparta.

t. w.

Il calendario del primo turno

21 *giugno*: Slavia-Austria a Praga; arbitro: Klug (Ungheria).

22 *giugno*: Ujpest-Juventus a Budapest; arbitro: Beranek (Austria).

25 *giugno*: First Vienna-Ambrosiana a Vienna; arbitro: Ivancsics (Ungheria).

25 *giugno*: Hungaria-Sparta a Budapest; arbitro: Frankenstein.

29 *giugno*: Sparta-Hungaria a Praga; arbitro: Maitna (Italia).

29 *giugno*: Juventus-Ujpest a Torino; arbitro: Seiblak (Cecoslovacchia).

2 *luglio*: Austria-Slavia a Vienna; arbitro: Barlassina (Italia).

2 *luglio*: Ambrosiana-First Vienna a Milano; arbitro: Cejnar (Cecoslovacchia).

La prima partita si gioca oggi

Slavia-Austria a Praga

Praga, 20 notte.

(A. D. V.) Domani, mercoledì, incomincerà la Coppa d'Europa con l'incontro che si svolgerà qui, a Praga, tra la squadra vincitrice del campionato della Lega Cecoslovacca, la Slavia, e quella campione d'Austria, l'Austria di Vienna. La partita si presenta sotto aspetti quanto mai appassionanti, poichè sono due delle favorite del torneo quelle che si affrontano per prime. Domani, a Budapest, scenderanno in campo le altre due squadre di punta: Juventus, campione d'Italia, e Ujpest, campione d'Ungheria. Così, dopo le prime due giornate di confronti, si avranno i primi sicuri elementi di giudizio sulle squadre che si preannunciano come le più forti.

La Slavia appare preparatissima per il grande torneo che si sta iniziando e l'essere uscita vittoriosa da un campionato disputatissimo come quello cecoslovacco di quest'anno è la miglior prova del suo alto valore. I calciatori che difenderanno i colori del grande club praghese sono gli «assi» ormai arcinoti a tutti i pubblici europei e quanto mai conosciuti in Italia. La formazione preannunciata dai campioni boemi per la partita con l'Austria è, infatti, la seguente: Planicka; Zenisek e Plaik; Vodicka, Cambal e Simpersky; Junak, Svoboda, Sobotka, Kopecky e Puc.

Se grande è l'entusiasmo che accompagnerà lo Slavia nelle sue battaglie di Coppa Europa, la più viva curiosità vi è negli ambienti sportivi per quanto farà la squadra seconda classificata del campionato: lo Sparta A. K., che, il 25 giugno, si incontrerà a Budapest con la seconda classificata del campionato d'Ungheria: l'Hungaria.

E' noto come per anni lo Sparta abbia portato la palma del calcio nella slovacca. Quest'anno, invece, sia per poca fortuna avuta dai suoi migliori giocatori, spesso feriti e costretti per lunghi periodi all'inazione, sia pure per effettiva decadenza dei suoi atleti in confronto del sorgere di nuove e promettenti forze giovanili in altre società, lo Sparta si è visto addirittura costretto ad accanitamente combattere per ottenere il diritto di disputare la Coppa d'Europa.

La squadra «spartana» non ha, pertanto, lasciato troppo buona impressione. Per questo gli sportivi praghesi attendono il confronto con l'Hungària con parecchia apprensione. Tale incontro avrà luogo, come già abbiamo detto, a Budapest il 25 giugno; quello di ritorno si svolgerà, invece, a Praga il 29 giugno sul magnifico campo dello Sparta, capace di contenere 60.000 persone e sarà arbitrato dall'italiano Mattea.

Cesarini alla Fiorentina?

Come già abbiamo avuto occasione di pubblicare, Cesarini è in procinto di lasciare la Juventus. Società aspiranti al biondo mezzo destro juventino erano il Genova e la Fiorentina. Sembra ora certo che la società del marchese Ridolfi sia riuscita ad accaparrarsi l'asso bianco-nero e che le modalità della cessione siano ormai definite.

Secondo alcuni bene informati, pare, poi, che sia sempre più problematico il passaggio di Borel I dalla Fiorentina al Torino, passaggio che si poteva credere in un primo tempo, dato l'avanzato grado delle trattative, sicuro.

Atletica leggera

Facelli, Furia e Degli Esposti

alla riunione internazionale di Anversa

Roma, 20 notte.

Continuano a giungere alla Fidal richieste da parte di società straniere tendenti a ottenere la partecipazione di atleti italiani a gare che si svolgono all'estero. La Fidal ha assecondato il nulla osta per alcune manifestazioni, mentre per altre lo ha negato per ragioni di data. Così Furia, Facelli e Degli Esposti parteciperanno domenica prossima a una riunione internazionale che si svolgerà ad Anversa, mentre è stato declinato l'invito a partecipare alle riunioni di Düsseldorf e di Amburgo, che si svolgeranno nei giorni 21 e 23 giugno. Egualmente la Fidal ha dovuto rifiutare l'invito per la riunione del 2 luglio ad Amsterdam.

La riunione allo Stadio Mussolini

L'annuncio della riunione di domenica prossima allo Stadio Mussolini è stata accolta con vivo compiacimento dagli sportivi torinesi, i quali attendono alla prova buona parte degli atleti che a Parigi hanno saputo conquistare all'Italia una significativa affermazione in campo internazionale. Il capitano degli «azzurri» correrà molto probabilmente ad Anversa, ma saranno presenti Beccali, Galletto ed Innocenti. Gli organizzatori attendono ora la conferma delle partecipazione di Valle, Ceratti, Carlini e di Tommasi Angelo.

Interessante sarà pure la lotta fra gli atleti piemontesi, poichè si prevede che il Comitato Regionale Piemontese della Fidal terrà conto dei risultati che essi conseguiranno domenica per formare la squadra regionale per l'incontro internazionale Torino-Lione.

S. E. Starace ha emanato le norme

per i prossimi campionati dei Giovani Fascisti

Roma, 20 notte.

S. E. Starace ha inviato ai Comandi federali dei Fasci giovanili di combattimento, e per conoscenza agli addetti sportivi, la seguente circolare:

«Ho stabilito che i campionati nazionali di atletica, marcia, nuoto, pugilato e scherma si svolgano a Firenze dal 2 al 6 agosto. Tutti i Comandi federali dovranno inviare la rappresentativa, scelta attraverso le eliminatorie provinciali che avranno termine il 9 luglio, così costituita: 12 per l'atletica leggera, 4 per il nuoto, 3 per la scherma, 3 per il pugilato, 2 per la marcia. L'addetto sportivo è l'accompagnatore.

«I nominativi dei componenti la squadra e le iscrizioni alle singole prove dovranno pervenire non più tardi del 15 luglio al Comando federale di Firenze. Per la stessa data i Comandi federali dovranno trasmettere al Comando di Firenze l'importo di lire 125 per ogni partecipante al campionato nazionale. Tale somma dà diritto al viaggio andata e ritorno da qualsiasi località, e al vitto e alloggio durante la permanenza a Firenze. Per il giorno 25 luglio i Comandi federali riceveranno i documenti per il viaggio. Gli addetti sportivi dovranno trovarsi a Firenze il mattino del 1.o agosto, per ricevere le istruzioni e prendere in consegna gli alloggi. Le squadre di Giovani Fascisti dovranno giungere a Firenze nelle ore antimeridiane del 2 agosto. I Giovani fascisti devono essere in perfetta uniforme regolamentare e provvisti della divisa sportiva. I Comandi federali, con la squadra, invieranno il proprio labaro provinciale. Alfiere sarà uno degli atleti.

«Alla cerimonia della premiazione dei vincitori saranno così presenti, attraverso le proprie insegne e le proprie rappresentanze, tutti i Giovani fascisti d'Italia. Qualora elementi che non si trovino nelle condizioni stabilite o che siano affiliati a categorie sportive non ammesse partecipino abusivamente alle gare il Comando federale al quale appartengono sarà escluso dalla classifica e dalla assegnazione dei premi. Tutti i partecipanti dovranno sapere cantare «Giovinezza» e l'inno dei Giovani Fascisti. Per gli opportuni controlli e per assicurare la miglior riuscita alla manifestazione di massa, le varie rappresentative saranno così inquadrate:

«*Sezione A, I gruppo*: Liguria-Piemonte; *II gruppo*: Lombardia; *III gruppo*: Tre Venezie; *IV gruppo*: Emilia, Sardegna. - *Sezione B, V gruppo*: Toscana; *VI gruppo*: Umbria, Lazio, Abruzzi, Marche; *VII gruppo*: Campania, Puglie, Lucania; *VIII gruppo*: Sicilia.

«Nella classifica finale sarà tenuto conto della disciplina e correttezza dimostrate dai componenti le singole squadre. All'uopo potranno essere penalizzati, fino al massimo di 50 punti, quei Comandi federali i cui elementi non si comportassero da Giovani Fascisti. La premiazione, alla quale intende presenziare, avrà luogo allo Stadio Berta, domenica 6 agosto, alle ore 18».

Una importante traversata

sulle Alpi dello Zillerthal

Prägraten, 20 notte.

Un'interessante impresa è stata compiuta nei giorni scorsi da due alpinisti italiani, l'ing. Piero Ghiglione e la signorina Niny Pietrasanta, i quali hanno attraversato in sci, senza guide, dalla Greizer Hütte, nelle Alpi dello Zillerthal fino alla Berliner ed alla Dominions Hütte, attraverso le Schwarzenstein (3400 metri) ed il Gran Mösele; e successivamente il gruppo dell'Oepcrer (3500 metri) sino alla Spannagel Hütte, per il Tuxjoch e l'Hintertux. La traversata, per quel che risulta, è la prima italiana.

Le selezioni per Torino-Aix les Bains

La Caprera vince sulla Cerea

Il numero centrale delle regate nazionali del Po, che avranno luogo, come già abbiamo avuto occasione di annunciare, sabato e domenica prossimi, è costituito dall'incontro tra i fuori scalmo a otto vogatori con timoniere di Torino e di Aix les Bains. Per tale incontro, che ha dalle brillantissime tradizioni e che si svolgerà domenica, si è disputata ieri sera la prima selezione tra gli armi della Caprera e della Cerea.

La regata ha visto una velocissima partenza a 44 colpi e, fino alla fine, sono stati battuti costantemente i 38-40 colpi. Sui primi 1200 m. del percorso (m. 1800) la Cerea ha condotto la gara con sicurezza, ma, all'altezza del ponte Umberto I, la Caprera ha portato il suo attacco e, con un brillantissimo spunto finale, è riuscita a tagliare prima il traguardo con tre quarti di lunghezza di vantaggio. I tempi sono stati i seguenti: Caprera 8'37" e 1/5. Cerea 8'38".

Domani sera, giovedì, alle 19,30, avrà luogo la selezione definitiva tra gli «otto» della Caprera e dell'Armida.

Bocce

Il torneo notturno degli «assi»

Ecco i risultati: U. S. La Piemonte b. Meroni e Caremi 18-12 ed una boccia rimasta; G. S. Farina b. S. B. Savoia 16-8; G. S. Fiat b. S. C. Michelin 18-9 ed una bocia; G. S. Lancia b. Amatori Armonia 16-14; G. S. A. Tramviaria Municipale b. Dop. Ferroviario Torino 16-15 e due bocce; Stiia b. Sip 16-12; S. B. Moncalieresa b. S. C. Edera 18-14 ed una bocca; G. S. Unica b. Corale Po 18-14 ed una boccia.

Ecco la classifica: 1. Dop. Ferroviario, vittorie 7, punti 159; 2. G. S. Fiat, v. 6, p. 174; 3. U. S. La Piemonte, v. 6, p. 162; 4. G. S. Lancia, v. 6, p. 158; 5. Meroni e Caremi, v. 6, p. 146; 6. Moncalieresa, v. 5, p. 136; 7. Tramvieri, Municipali, v. 4, p. 144; 8. A. Armonia, v. 4, p. 130; 9. S. C. Edera, v. 4, p. 113; 10. Sip, v. 3, p. 124; 11. G. S. Unica, v. 3, p. 119; 12. Michelin S. C., v. 3, p. 109; 13. G. S. Farina, v. 3, p. 101; 14. Corale Po, v. 2, p. 96; 15. Stia, v. 2, p. 87; 16. Savoia, v. 1, p. 72.

La Coppa Dopolavoro Farina

Il Dopolavoro e Gruppo Sportivo «Farina» indice per giovedì 22 una gara bocciofila notturna a terne promiscue per la disputa della Coppa Dopolavoro Farina da assegnarsi definitivamente alla miglior terna classificata. Vi sono inoltre in palio venticquattro medaglie d'oro per le prime otto terne classificate e la Coppa Lombardi per la terna classificata seconda.

Le gare si inizieranno domani sera, giovedì 22, nel Bocciodromo del Dopolavoro Farina, situato nel viale Michelotti oltre il ponte Regina Margherita.

Grazie alla munificenza del cons. Farina la gara sarà una delle meglio dotate. La quota di iscrizione è di lire quindici per terna e si riceve presso il Dopolavoro Farina tutte le sere, alla sede della Società.

Visita all'alfiere del tricolore al Tour

Learco Guerra parla del Giro di Francia

Fabio non è più Balilla - Il campione d'Italia è a punto per la difficile prova - «Farà caldo dal Vesinet al Parco dei Principi» - La squadra è ottima, disciplinata e tutta al servizio di un comune ideale di vittoria

Mantova, 20 notte.

— Se mi cercano, vado a far due passi con Battesini.

La cameriera esile e svelta rifà sul cancello l'ambasciata «del signor cavaliere» e non sa dir di più, o forse non vuole, perchè, insomma, la discrezione non è mai troppa, specie poi quando la fanciulla di casa Guerra parla con «uno di quelli che scrivono sui giornali».

— Se vuole due passi potrei anche aspettarlo.

— Come crede. Vuole accomodarsi?

Sicuro, che mi accomodo. Nel salotto in penombra viene dai filtri delle persiane una blanda luce che l'ondeggiar degli alberi in giardino alterna, ritmica, a brevi pause buie. Silenzio. Se non fossero i passettini brevi della Carla, che scalpita sulla ghiaia dei viali, quasi parrebbe di essere isolati o soli, in una riposante atmosfera di sogno.

S'ha un bel dire: ma il «signor cavaliere» anche in fatto di tranquillità domestica conosce il fatto suo. Ai bordi della città, in questa villetta che sorge linda dai roseti, mentre i figli in girotondo la coronano d'un'allazzante, estenuata beatitudine, sono propizi i sonni ed i riposi, a chi, come Learco, è tanto avaro nel concederseli. Pochi, ma buoni. Quando è qui, nel salotto fresco che cela angoli di intimità ed invita con i molli abbracci delle sue poltrone, o nello studiolo vigilato dai ritratti e dai cimeli della sua carriera; quando le brevi soste lo ridonano alla sua casa, il campione può veramente riposare.

«Due passi» di 220 chilometri

Ora, però, questi «due passi» con l'amico Battesini mi pare si prolunghino un po' troppo, tanto più che conosco assai per pratica i disinvolti eufemismi di questi divoratori di chilometri, che vanno magari a prendere l'aperitivo sulle Coste di S. Eusebio e scendono a colazione a Mantova, «tanto per sgranchirsi le gambe».

— Non le pare che tardino, signora Letizia?

Ma la signora Letizia, anche lei, che cosa può rispondere? Che non dovrebbero esser lontani, ecco; che si trattava proprio di «due passi» solamente. Sono partiti che appena ci si vedeva e già sono le undici...

— Papà! Papà! Ecco papà!

Ancora una volta è lei, la più piccola, la Carla vispa ed irrequieta, che ha dato l'allarme; ed ora rasola ed annaspa al cancello, dove il padron di casa e Battesini non hanno nemmeno avuto il disturbo di suonare.

E' fresco e sorridente, Learco. Una patina bruna lieta il suo viso schietto, dal quale lentamente van scomparendo i postumi della caduta di Villa Glori. E intanto che i famigli sono in faccende per il suo arrivo (e chi va ad approntar il bagno, e chi sale a preparare gli abiti «borghesi») il campione me lo sequestro io, perchè voglio proprio che oggi me ne racconti parecchio. Battesini, invece, subodorato il vento, è andato di pattuglia in cucina «per affari urgenti». Lo sento bofonchiare:

— Mondo birbone! Una volta, quando si facevano 150 chilometri, ci si fermava a colazione. Oggi ne abbiamo divorato 220 con un bicchier d'acqua a metà strada! E' il modo, questo, di rovinare un giovane padre di famiglia?

(Parentesi. Proprio in questi giorni «Fabio» ha definitivamente rinunciato ad essere il «balilla». Il titolo l'ha passato al maschietto che gli è nato e che, «parola di suo padre, se vorrà far il corridore gli tiro il collo come ad una pollanca»).

Adesso, però, Battesini s'è messo quieto davanti a un piatto di spaghetti, la schermaglia fra intervistato e intervistatore può incominciare, saltando di più pari tutti i preamboli inutili.

— M'hanno detto che vai forte. E' vero.

— Se lo dicono...

— Lo dicono e l'hanno scritto. Han forse mentito?

— Non credo, perchè, senza voler fare il gradasso, mi sento proprio in vena, come nelle prime tappe del Giro d'Italia.

— Sei dunque ottimista?

Quest'anno il Tour sarà più duro

— E perchè no? Il «Tour», si sa, è una fatica massacrante, ma in fondo penso che i disagi, le difficoltà, le privazioni non ci saranno soltanto per me e per i miei compagni.

— Trovi che sia più dura, quest'anno, la corsa di monsieur Desgrange?

— Senz'alcun dubbio, per le numerose salite che vi sono state incluse e che non c'erano all'epoca del mio primo Giro di Francia. Anche l'inversione del percorso, poi, dovrebbe averlo reso più severo, perchè, se ben ricordo, il Galibier dalla parte che dovremo scalare è assai più ripido che non dal versante opposto.

Se a queste difficoltà naturali aggiungiamo il valore degli uomini, fra i quali ci sono autentici «cannoni», bisogna proprio concludere che quest'anno «farà caldo» dal Vesinet fino al Parco dei Principi.

— Come ti sembra la nostra squadra? Sarà capace di reggere lo sforzo e di tener duro sino in fondo?

— Indubbiamente sì. La squadra, a mio giudizio, è forte e bene amalgamata. Accanto alle figure primarie conta gregari sperimentati e valorosi, disposti a sacrificarsi ed a battersi fino allo stremo per il trionfo dei nostri colori. Tutto questo, credi a me, non è poco. So benissimo che non a tutti è parsa perfetta, ma, d'altra parte, fatte le somme, vagliate le circostanze pro e contro, io credo che l'Unione Velocipedistica non avrebbe potuto far meglio di quanto ha fatto.

— Poichè hai parlato di gregari, vuoi dirmi su quali farai maggiormente affidamento?

— Bisogna intendersi su questo «affidamento». In linea generale, la squadra adotterà il motto del «tutti per uno e uno per tutti». Quanto poi al caso mio, io mi varrò precipuamente dell'ausilio dei tre «grigi» Giacobbe, Battesini e Bergamaschi e del carpigiano Grandi, lasciando completamente liberi Camusso, Di Paco e Piemontesi di fare la loro corsa. Si capisce, però, che, se disgraziatamente io «non andassi», e comunque, un altro nostro compagno assumesse di fatto e di diritto la posizione di «leader», tutta la squadra, me compreso, si metterebbe ai suoi ordini. Questo è quanto ho detto giovedì scorso a Brescia al capitano Sposito, che mi ha assicurato, dal canto suo, di aver impartito direttive precise e inequivocabili a tutti gli altri.

— Direttive? Come sarebbe a dire?

Tutti per uno, uno per tutti

— E' chiaro. Gli otto italiani che correranno al Tour dovranno sentire l'orgoglio e la responsabilità del loro compito. Il primo che tale responsabilità non sentisse verrebbe immediatamente rinviato «al suo paesello». Non è giusto?

— Perfettamente. E tu credi che tutti obbediranno?

— Non ho il minimo dubbio. Guarda Di Paco, per esempio. L'han definito il nostro corridore più bizzarro, eppure lui stesso ha dichiarato, senza che nessuno lo sollecitasse, che è pronto ad aiutarmi se le sorti volgeranno in mio favore. Il gesto del mio ex-compagno di squadra (perchè non dirlo?) mi ha commosso, ed io ritengo che, con questo spirito collettivo, andremo in Francia in condizioni di dire una parola anche noi.

— Avete forse studiato una tattica di gara?

— Nessuna tattica preordinata, anche perchè, lassù, le corse sono così movimentate e... rivoluzionarie, che non c'è proprio tempo di disporre piani d'alta strategia ciclistica. Nessuna tattica, dunque, ma una parola d'ordine: rispondere colpo su colpo, sempre, in ogni momento. Uno scappa? Un italiano sarà pronto ad inseguirlo. Il segreto, in fondo è, tutto il Parco semplice ed è terribilmente complicato: non lasciarsi sorprendere mai, non perdere mai il controllo della corsa e degli avversari.

— Quali saranno, a tuo avviso, i più pericolosi?

— Occorre far una distinzione anche qui. In linea assoluta la squadra francese mi pare la più temibile, specie se tutti i suoi componenti agiranno d'accordo, ma anche nelle altre compagini, e specialmente nella belga e nella tedesca, ci sono uomini che possono seriamente aspirare alla vittoria.

— Vuoi fare qualche nome?

I nostri avversari

— E' facile. In fondo non c'è che l'imbarazzo della scelta. Tra i nostri «cugini» di Francia Leducq è forse ancora l'uomo più a posto per una gara come quella imminente. «Dadè» appartiene alla categoria dei «duri a morire» e la fiducia che egli ha esternato giorni sono per il suo settimo Tour mi pare pienamente giustificata. Regolare, veloce negli arrivi, buon passista, svelto in salita (lo debba proprio dire?) ritengo che da lui ci verranno i più grossi grattacapi. Ma poi bisognerà fare i conti con Speicher e con Lapebie, due giovani che io non ho mai incontrato, ma che si presentano con uno stato di servizio dei più eloquenti, e con il buon Magne, che, a giudicar dai risultati di quest'anno, potrebbe ripetere il successo del '31.

— E Pelissier?

— Sarà il «Di Paco» dei francesi. Quando è in vena «Charlot» fa mirabilie, e, dato che, presumibilmente, egli non mirerà alla vittoria assoluta e potrà quindi risparmiarsi sulle salite, riuscirà certo a primeggiare in parecchi arrivi.

— Dei belgi e dei tedeschi che cosa pensi?

— Che pur non essendo, almeno sulla carta, così forti come i francesi, hanno in serbo possibilità tutt'altro che dispregevoli. Come si può non temere un Ronsse, un Aerts, uno Schepers, uno Stoepel? E Geyer, e Bulla sono proprio da buttar via? Dai retta a me: avremo di fronte uno schieramento di avversari davvero formidabile. E converrà sperare, oltre che nelle nostre forze, anche nella benignità della stellone!

— Tu, ad ogni buon conto, ti sei preparato a dovere?

— Si capisce. Ho voluto presentarmi al Tour senza rimorsi di coscienza e senza riserve. Tutto quanto era umanamente possibile fare io l'ho fatto. Ci s'è messo di mezzo il maltempo ad impedirmi qualche uscita, ma, tutto sommato, ritengo che la mia preparazione possa ritenersi soddisfacente. L'ultima uscita l'ho fatta appunto poc'anzi con Battesini.

— Già... due passi...

— ... per modo di dire. Abbiamo compiuto il giro completo del Garda con l'aggiunta della salita di Tignale. Battesini dice che se gli allenamenti continuavano ancora un poco avrebbe dichiarato forfait prima di cominciare! Scherza, naturalmente. Scherza perchè, se non sbaglio, è attualmente in forma brillantissima e particolarmente nelle tappe pianeggianti sarà un atout dei più appariscenti.

— Bene. La nostra chiacchierata potrebbe anche finire qui. Ma non hai un pensiero, un proposito da offrire agli sportivi italiani per mezzo de La Stampa?

Combatteremo a oltranza

— Sì: ed è un proposito di battaglia ad oltranza, di combattività senza soste. Se il Giro di Francia fosse un problema di volontà, nessuno (lo giuro) potrebbe aspirare a vincerlo più di quanto io non aspiri. Sappiano, dunque, gli sportivi d'Italia che tutte le mie forze, tutte le mie possibilità (e così senza dubbio anche quelle dei miei compagni) saranno al servizio di un comune ideale di vittoria.

— E vincerete?

— Chi sa! Sarebbe così bello! Pensa che due bambini, l'uno di dodici, l'altro di sette anni, proprio oggi sono venuti apposta da Milano, su un'unica bicicletta, per portarmi il loro augurio. E l'altro ieri venne a Mantova, per lo stesso scopo, un ignoto ammiratore di Massa Carrara. Anche per loro vorrei poter vincere. Perchè mi pare che anche loro ne abbiano un po' diritto. Mi capisci?

— Il come!

E mi congedo così, una mano nella sua mano, un «in bocca al lupo» gaio-ridente, in fondo al quale gorgoglia un'indistinta commozione.

Non so il perchè, ma il voto di quei due bimbi milanesi, fervido e casto, limpido ed essenziale come una preghiera, mi par che non dovrebbe mentire.

Se no, anche nello sport non ci sarebbe più religione!

FRANCESCO CARELL

Il Criterium degli Assi-G. P. Nazioni

si svolgerà in Valentino il 17 settembre

L'on. Garelli, presidente dell'U. V. I., sia all'andata che al ritorno del suo viaggio a Parigi per assistere al Criterium degli Italiani in Francia, si è fermato a Torino, dove ha concordato col C. R. Piemontese le modalità per lo svolgimento del Circuito degli assi-G. P. delle Nazioni. Tale competizione, che è ormai giunta alla sua quinta edizione, verrà disputata nel medesimo campo di gara su cui ha avuto luogo negli ultimi quattro anni: il circuito del Valentino. La prova si svolgerà il 17 settembre p. v. e si deve al vivo interessamento del Segretario Federale se la organizzazione ne è stata ancora affidata alla nostra città. Andrea Gastaldi ha dato in tal modo una nuova dimostrazione del suo attaccamento al più popolare degli sport; di questo gli appassionati piemontesi del ciclismo gli saranno certamente grati.

I premi del Giro del Piemonte

A partire da giovedì, 22 corr., presso la sede del Velo Club di Torino (via Cavalcanti, 5) si possono ritirare i premi del Giro del Piemonte a tappe. Orario: dalle 17 alle 19.

Dopo il Circuito del Valentino

L'assegnazione dei premi speciali

I premi speciali in palio per il Circuito del Valentino - G. P. Città di Torino sono stati così assegnati:

Coppa Città di Torino alla Casa Norton per merito di Rossetti Amilcare (1. cat. 350 cmc. in ore 1,6'54" e 1/5). Cerato Guido (2. cat. 250 cmc., in ore 1,7'9" e 4/5) e Riva Valerio (2. cat. 250 cmc., in ore 1,6'16" e 1/5).

Medaglia d'oro di S. A. R. il Principe di Piemonte al corridore Aldrighetti Giordano, vincitore assoluto.

Premio Cassa di Risparmio di Torino (orologio da tavolo) al corridore Aldrighetti Giordano sotto 1.o militi della XXIV Legione.

Coppa f.lli Passero al Moto Club di Torino avente i 5 corridori meglio classificati.

Premi per giri più veloci: cat. 175 cmc. a Bientinesi Giovanni (1 paio occhiali «Protector» della Ditta Ratti); cat. 250 cmc. ad Aldrighetti Giordano (1 orologio da tavolo della Ditta O.S.); cat. 350 cmc. a Fumagalli Carlo (un portasigari da tavolo, dono di S. A. R. il Duca di Pistoia); cat. 500 cmc. ad Aldrighetti Giordano (una medaglia d'oro della Ditta Mistrol).

Premi per la Casa costruttrice: alla M.M. una medaglia d'oro del Consiglio Provinciale dell'Economia; alla Norton una Coppa Fiera Ciclo e Motociclo; alla Rudge una medaglia d'oro dell'Amministrazione della Provincia e una Coppa Fiera Ciclo e Motociclo.

Pallone elastico

La Coppa Eda allo Sferisterio torinese

Per la continuazione della Coppa Eda, torneo al pallone elastico per squadre di II cat., si è svolta allo sferisterio torinese la partita tra le quadriglie del Dop. di Alba (Cane, Parisotto, Bonino e Mazzucco) e del Dop. M. Gioda sez. Eda (Calaia, Arasca, Cappello M. e Battaglino). La vittoria è toccata agli albesi, che hanno battuto i loro avversari per 9 giochi a 8. Si è brillantemente comportato Cane, che fu ben coadiuvato dalla spalla Parisotto e dal giovane e attento terzino Bonino. Domani, alle ore 16, avrà luogo l'incontro Dop. Alba (Giogamino)-Dop. Salicetto (Prato).

Incoraggiate i Vostri Ragazzi

a pulirsi i denti.... dicono i dentisti

Durante un'intervista, un eminente dentista, dichiarò che — secondo l'opinione dell'odontoiatria moderna, — il miglior modo per indurre i ragazzi a pulirsi i denti regolarmente e volontieri, è quello di dar loro una pasta dentifricia di piacevole gusto. Che una pasta dentifricia prima pulire perfettamente i denti, e nello stesso tempo offrire un gusto piacevole e rinfrescante, è provato da dentifrici come il Colgate, che i ragazzi amano e preferiscono appunto per il suo piacevole sapore.

Inoltre il Colgate, conosciuto come uno dei più efficaci dentifrici, è il vero pioniere dell'igiene della bocca, poichè la sua creazione risale ad oltre trentadue anni.

CRONACA CITTADINA

L'Assemblea degli Industriali

La densa relazione dell'on. Ferracini
e il forte discorso del Segretario Federale
Ardenti acclamazioni al Duce

Ieri sera si sono riuniti per la loro assemblea annuale i delegati dell'Unione industriale della provincia. Nella grande sala di via Massena 20 gli intervenuti sono stati numerosissimi, a rappresentare una fra le categorie più importanti della vita economica. Attorno al presidente on. Ferracini erano il vice-presidente ing. Folla, il gr. uff. Acutis, il comm. Freschi, il comm. Fusi, l'ing. comm. Gruschi, l'avv. Gugini, il comm. Borini, il gr. uff. ing. Pellicciotti, i comm. Codegni e Fok ed altre molte personalità. Alla imponente riunione ha presenziato il Segretario Federale Andrea Gastaldi che, al suo giungere, accompagnato dal direttore di segreteria dott. Molar, è stato accolto da vivissimi applausi e dall'ossequio dei dirigenti.

Il rapporto del Presidente

Ha preso subito la parola l'on. Ferracini per la sua relazione.

L'on. Ferracini inizia la sua relazione, esaltando un memorabile avvenimento: la signatura del Patto Mussolini. « Dopo il 7 giugno — egli dice — è anche più incrollabile l'orgoglio di essere italiani e questo orgoglio colora in noi ogni altro sentimento ed anima azioni e propositi, come se fosse anche opera nostra, e lo è certo, sia pure in minima parte, per la fede e il fervore con cui abbiamo secondata l'opera universalmente mirabile di un Uomo che, compiutosi il Decennale del Fascismo, ha consacrato il nome e la potenza della Patria madre, di rinascita in rinascita in un meriggio perenne ». La firma del Patto — continua l'oratore — non poteva trovare un clima spirituale più fertile e fecondo di quello in cui si svolge la vita politica e sociale di Torino, città seria, meditatrice, volitiva, le cui resistenze attive alla politica sovvertitrice dal '19 al '22 furono un'anticipazione e costituiscono la premessa logica della sua piena adesione alla Rivoluzione fascista. Dall'ora in cui il sentimento di Torino ha potuto esplodere per rivelarsi più giovane, più vigoroso, più ardito che mai, è rimasta la sensazione diffusa di una maggiore serenità e fiducia, di una maggiore attenuazione delle difficoltà e dei contrasti, di un più ampio respiro nei pensieri, perchè la voce che ha parlato a Torino il 23 ottobre 1932 ha sollevato gli spiriti alla sfera delle alte e nobili contemplazioni, ha ancora una volta indicato ad essi le vie della civile maggezza: ha parlato al mondo per tutti gli italiani in questa Torino rimasta nell'Italia rinata, dove i luoghi e l'animo delle moltitudini erano quelli stessi del Risorgimento.

4161 ditte industriali

Dopo aver ricordato quanto giovi l'atmosfera vibrante di fede a promuovere l'energia creatrice cui le Autorità cittadine sanno dare con continuità di azione elementi preziosi di forza e di coraggio e aver lodata la resistenza delle nostre industrie nell'anno testè decorso, fra le quali l'automobilistica che non è rimasta nelle sue posizioni, ma ha voluto procedere creando modelli tali per la loro eccellenza da poter competere, quando cadano le barriere protezionistiche, con tutta la produzione mondiale, l'on. Ferracini illustra l'attività dell'Unione, con cifre che testimoniano della sua efficienza. Nella provincia di Torino le Ditte industriali risultano al 31 dicembre 1932 in numero di 4146 con 137.099 dipendenti controllati. Raffrontando i dati con quelli dell'anno precedente alla medesima epoca, si rileva che le Ditte figurano nel 1931 in numero di 4013 con 150.787 dipendenti. In rapporto al movimento del primo quadrimestre 1933 si notano le seguenti differenze rispetto alla rilevazione 31 dicembre 1932: Ditte n. 4151, dipendenti 141.038, con un aumento di Ditte e un aumento non proporzionale di personale, dovuto quest'ultimo fatto all'andamento generale del lavoro.

Elogiata l'opera appassionata e intelligente dei funzionari dell'Unione e, prima d'ogni altra, quella di chi li guida, per la competenza e la coscienza solegata nell'assolvimento dei compiti quotidianamente emergenti da questo blocco di forze organizzate, tracciato un quadro delle varie iniziative che valsero ad animare il movimento commerciale e industriale nel periodo più duro della crisi, fra le quali la Mostra della Moda dell'anno scorso, la recente e la Mostra della Meccanica, l'on. Ferracini esamina particolarmente l'azione svolta dall'Unione nel campo della sua specifica giurisdizione: il problema dei contingentamenti, quello dei fallimenti e dei concordati, quello degli appalti e con più lungo ed analitico esame tutta la materia inerente alla legislazione tributaria, soffermandosi con speciale attenzione ad illustrare i modi e gli effetti dell'applicazione dell'imposta di R. M., in merito alla quale constata che da qualche tempo la Direzione delle Imposte si va rendendo conto che la situazione economica ha riflessi negativi anche nella estimazione dei redditi, dell'applicazione della tassa scambio per la quale viene invocata una riforma semplificatrice, e della imposizione dell'imposta di ricchezza mobile cat. C 2 che esige chiarimenti circa la qualifica del dipendente.

L'azione sindacale

Largo spazio dedica quindi la relazione a riferire sulla situazione sindacale che si concreta in cifre dimostrative del lavoro inerente all'applicazione ed alla interpretazione dei contratti, « lavoro nostro e dei Sindacati — soggiunge l'oratore — comune negli scopi più alti e che si svolge in piena serenità di spirito ». L'on. Ferracini rivolge a questo punto il suo saluto al nuovo Segretario generale dei Sindacati di cui è riconosciuto e viene ricambiato il profondo sentimento di camerattismo fascista. Ribadito l'obbligo di osservanza da parte dei datori dei patti vigenti e quello di rivolgersi esclusivamente alla propria organizzazione, accenna al chiarimento avvenuto con l'Ispettorato Corporativo intorno alla procedura dei rilievi, l'on. Ferracini prospetta il rapporto fra salario, produzione, costo della vita nelle loro ferree interferenze e nel loro perennemente mobile mutamento di cicli, osservando che il salario è un'entità economica che si fissa in quella del costo della vita, e che sulla prima, quest'ultima non può non reagire, in omaggio ad una legge di adeguamento che non è causa di impulsi apprezzabili, ma è un elemento di normalità che compete a mantenere in efficienza la produzione, a favorire la riduzione dei costi, dei prezzi delle merci e gli scambi con l'estero: a favorire soprattutto le esportazioni, con beneficio della economia nazionale e personale. A questo proposito l'on. Ferracini nota che in singole questioni riflettenti la situazione di singole Ditte l'Unione ha sempre trovato dai Sindacati una comprensione equanime del problema.

Accennato al funzionamento delle Casse Mutue, all'opera di collocamento, alle vertenze sottoposte al Comitato Intersindacale, al primato dell'assistenza — grande merito del Segretario Federale — che ebbe assicurato il suo privilegio anche dal contributo dell'industria, la quale rappresenta non la ricchezza che stagna ma la ricchezza, spesso non ricca, che si muove per produrre, per essere vicino alla povertà che non si umilia, che si unifica col popolo cui dà lavoro, l'on. Ferracini conclude la sua relazione, rievocando i fulgidi giorni di quest'anno di bellezza e di grandezza torinese e, del più alto di essi, le parole indimenticabili: « camminare, costruire, e, se è necessario, combattere e vincere ».

Lunghi reiterati applausi accolgono le parole dell'on. Ferracini.

Dopo la chiara relazione, il Segretario Federale, presidente dell'assemblea, ha dichiarato aperta la discussione.

Prendono la parola parecchi fra i presenti. Il primo, cav. Canonica, illustra alcuni problemi riguardanti la sollecita definizione dei contratti di lavoro in corso ed altri sulle Casse mutue.

Parla quindi l'ing. Grana sulle necessità delle piccole industrie. Il comm. Freschi si intrattiene sulla situazione economica generale. Il cav. Astrua porta in discussione il problema dell'istruzione professionale.

A tutti risponde esaurientemente l'on. Ferracini.

Andrea Gastaldi

Salutato da una prolungata ovazione prende ora a parlare Andrea Gastaldi.

Il Segretario Federale accoglie con parole di elogio per l'Unione Industriale e per i suoi associati per quanto hanno fatto e per le prove di devota collaborazione date al Regime. Fa elogio i commenti per le prove di comprensione avuta la necessità della classe lavoratrice che, essa pure fatalmente provata dalla crisi, a sua volta porta un vivo contributo alla causa comune, che è quella del rifiorimento dell'economia nazionale. Ricorda che tale spirito nuovo nella massa operaia è stato suscitato dalla Rivoluzione fascista.

Dopo aver rammentato che agli industriali torinesi è andato dallo stesso Duce l'alto incitamento a « tener duro » constata come a Torino sia sorto un rinato fervore di spirito che ha esiliato le vecchie piccole e sterili pare di ispirazione individualistica, protesa invece al conseguimento di scopi più alti e proficui nell'interesse della categoria e della collettività. Questo stato d'animo sarà di prezioso aiuto alla risoluzione dei maggiori problemi che l'attendono soprattutto dal buon volere e dalla concordia.

A questo punto l'oratore esalta la mirabile provvigione del Duce, che da anni prepara con lungo studio le basi per la vera e benefica e durevole pace europea, e dice che un gran passo verso quella meta agognata è rappresentato dal Patto a quattro. L'Italia ha fatto proposte di pace non per timore della guerra, ma per tutelare l'interesse profondo dei popoli e interpretandone l'anima e le aspirazioni.

Nel clima illuminato dalla luce della idea fascista, gli industriali torinesi sapranno rimanere fedeli al monito del Duce: « Resistere e durare ».

Un vivissimo scroscio di applausi accoglie le parole del Segretario Federale e l'assemblea si scioglie fra rinnovate, lunghe e appassionate acclamazioni al Duce.

La processione della Consolata

Imponente folla ha ieri partecipato alle celebrazioni in onore della Consolata svoltesi nell'omonimo Santuario. Per tutta la mattinata le funzioni religiose si sono susseguite ininterrottamente, presenziate da S. E. il Cardinale Arcivescovo e numerosi Vescovi convenuti da tutto il Piemonte per l'occasione. Ancora nel pomeriggio altra massa di pubblico ha gremito la chiesa, invadendo le immediate vicinanze e dando nuovo movimento a tutto il centro cittadino. Verso le ore 18 si è poi formata la processione, cui hanno partecipato numerosissime associazioni. Il sacro corteo è sfilato attraverso alle strade centrali, fra una doppia siepe di popolo. Hanno preso parte alla processione, attorno al Cardinale Fossati, i Vescovi presenti, mons. Binaschi Vescovo di Pinerolo, mons. Imberti Vescovo di Aosta, mons. Castrale, mons. Pinardi, mons. Perruchon. L'animazione nel popolare quartiere si è protratta fino ad ora tarda della sera.

La festa pro Combattenti al Chiarella

« I Dragoni Azzurri »

Questa sera alle ore 21, come già altra volta abbiamo annunciato, il « Gruppo artistico Associazione Nazionale Combattenti della Federazione Provinciale Torinese », rappresenterà per la prima volta in Italia al teatro Chiarella: *Dragoni Azzurri* riduzione drammatica di Erminio Robecchi-Irivio e Roberto Biscaretti, dal celebre romanzo storico di Luigi Gramegna. Con questa recita l'Associazione Nazionale Combattenti si fa compartecipe delle Feste Primaverili Torinesi. La delicata vicenda d'amore di cui tratta il lavoro, ha per sfondo l'assedio di Torino del 1706, e vi agiscono personaggi storici quali il Duca Vittorio Amedeo, il Principe Eugenio, don Sebastiano Valfrè, e attenenti delle più illustri famiglie torinesi: Nicolis di Robilant, il conte di Provana, il conte di Collegno, il conte Nomis e Cesarino Solaro l'azzurro tenente che sembra riassumere in sè tutti gli eroi della cavalleria italiana.

Il coro è formato dal Circolo Combattenti Monte Nero. Il provento dello spettacolo andrà a beneficio dell'Associazione nazionale Combattenti e, più particolarmente per fornire di macchine agricole i contadini bisognosi, ex combattenti. I biglietti sono in vendita alla sede dell'Associazione in via Principe Amedeo 8, o presso il Comitato d'onore delle dame patronesse della manifestazione.

La partenza di S. E. De Vecchi

Col diretto delle 21 ha lasciato ieri Torino S. E. il conte Ambasciatore Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon Quadrumviro della Rivoluzione. Erano a salutarlo alla stazione di Porta Nuova il Segretario Federale Andrea Gastaldi con altre Autorità.

Le sane domeniche del popolo
Un lodevole esperimento

In seguito alla nostra campagna la Società Torinese Tramways e Ferrovie Economiche ha deciso l'istituzione di una intera giornata di prezzi popolari per tutti i treni per le valli di Giaveno, centro di magnifiche passeggiate ed escursioni. La Società, a titolo di esperimento, vuole assecondare completamente le richieste ricevute e pertanto domenica prossima 25 corrente adotterà i prezzi popolari e cioè biglietto da L. 3 per andata e ritorno anzichè L. 9,60, per tutti i treni per Giaveno, e cioè in partenza da Torino alle ore 6,5; 7,55; 10,35; 14.

Così vengono accontentati tutti quelli che intendono recarsi a fare una economica e bella gita, sia che vogliano rimanere fuori Torino l'intera giornata, sia che intendano rimanere il solo pomeriggio (si osserva che anche partendo alle ore 14 è consentito di recarsi comodamente non solo a Giaveno, ma anche a Coazze, Santuario del Selvaggio, Val Gioie, Pra Fieul, ecc. perchè da Giaveno i treni di ritorno partiranno alle ore 17.25; 19,25; 21,15).

Naturalmente onde poter disciplinare il servizio, i biglietti verranno venduti solo fino a sabato sera, specificando di quale treno si intende usufruire. La vendita dei biglietti viene fatta presso la stazione di via Sacchi 19 e presso il Caffè Garino, piazzetta Corpus Domini (via Palazzo di Città).

I treni popolari
Domenica: dai laghi ai ghiacciai

Ieri si è iniziata la distribuzione dei biglietti per le gite popolari di domenica 25. L'affluenza notevole che si è avuta nella giornata ha dato una nuova dimostrazione del desiderio vivo del pubblico di approfittare della provvida istituzione per acquistare conoscenza delle incantevoli località del nostro Piemonte.

La suggestività dei nostri laghi, le bellezze panoramiche delle valli del Chisone e del Pellice, la bellezza del Monviso, l'imponenza dei ghiacciai valdostani — dal massiccio del Monte Bianco al Cervino ed al Rosa — sono ormai alla portata di tutti i cittadini, la maggior parte dei quali, prima che ci fossero i treni popolari, doveva purtroppo accontentarsi di conoscere quei luoghi attraverso i giornali e le illustrazioni.

La vendita dei biglietti per le gite del 25 sarà iniziata giovedì 22, alle ore 6 antimeridiane, avvertendo che per le gite di Venezia e di Perugia-Assisi la vendita viene pure fatta presso le Agenzie di viaggio: C.I.T., « Wagons Lits » e « Italia ».

La giornata del giocattolo italiano

Come abbiamo già annunciato, la Federazione torinese fascista del Commercio sta organizzando la 3ª « Giornata del giocattolo italiano », del cui sicuro successo sono felice garanzia, oltre il consenso del pubblico, i nomi degli uomini che partecipano al Comitato ordinatore presieduto, com'è noto, da S. E. Umberto Ricci, Prefetto di Torino. Il mondo piccino attende con particolare ansia le « giornate » che gli sono state riservate dal Comitato, le quali avranno inizio sabato 24 del corrente giugno, con l'inaugurazione ufficiale della Fiera che avverrà alle ore 10 sotto i portici settentrionali di piazza San Carlo.

Attorno alla manifestazione, che durerà a tutto il 29 giugno, il Comitato ha creato tutto un vasto programma che assicurerà alle « giornate » una perfetta riuscita. Nei giorni dal 24 al 29 giugno saranno tenute infatti corse di micromobili, nei giorni 26 e 29 avranno luogo corse con triciclo ed al 27 e 29 corse col monopattino. Infine alle ore 17,30 dei giorni 24, 26 e 28 avrà luogo, sempre in piazza San Carlo, il teatro dei pupi, e nei giorni 25, 27 e 29, alla stessa ora, sarà tenuto il ballo pubblico dei bambini, su un apposito palchetto e con una scelta orchestrina.

Farà corona al programma sportivo-ricreativo anche un programma... letterario con il quale i bimbi sono invitati a partecipare a vari concorsi. Le modalità per partecipare ai concorsi ed alle gare sono contenute in un apposito programma a stampa che si distribuirà gratuitamente presso la sede del Comitato, a Palazzo Cavour, via Cavour 8, piano terreno, a destra, dalle ore 10-12 e 14-18 di ogni giorno. Nello stesso luogo, e fino alle ore 12 di sabato 24 giugno, sono aperte le iscrizioni, assolutamente gratuite, per tutti i bambini che intendano partecipare alle corse.

Nuovi arruolamenti volontari
con nomina a sergente

Il Ministero della Guerra ha aperto anche quest'anno per i Reggimenti di Fanteria (fanteria di linea, bersaglieri e alpini), Artiglieria (da campagna, leggera, mista, contraerei, autocampale, da montagna, pesante campale) e pesanti e Genio (zappatori, minatori, telegrafisti, radiotelegrafisti e pontieri) uno speciale arruolamento volontario con nomina a sergente. Quale arruolamento con ferma obbligatoria di due anni di titolo, a tutti coloro che siano idonei, alla promozione a caporale dopo sei mesi, a caporal maggiore dopo altri tre mesi, a sergente dopo altri tre mesi senza alcuna limitazione di posti. Al termine dell'anno di sergente a tutti i volontari sarà dato un premio di lire mille. Inoltre i migliori potranno ottenere di restare in servizio per continuare la carriera di sottufficiale. Sarà loro dato uno speciale distintivo sin dal momento dell'incorporazione. Inoltre dal loro arruolamento deriverà titolo ad un fratello di conseguire l'assegnazione a ferma minore di 2.o grado (6 mesi). Le domande possono essere presentate fino al 1.o agosto p. v. a tutti i Distretti e a tutti i reggimenti di fanteria, artiglieria e genio. Le destinazioni saranno stabilite dal Ministero della Guerra. Per tale arruolamento è sufficiente aver conseguito il diploma di licenza elementare superiore. Esso può essere contratto dai giovani che non sono ancora stati arruolati (purchè abbiano compiuto l'età di 18 anni o la compiano non oltre il 1.o settembre p. v.), dai giovani arruolati che non abbiano oltrepassato il 25.o anno di età e che non siano ancora stati chiamati alle armi a compiere il servizio militare e infine dai giovani della classe 1913 siano essi già stati arruolati o no. Quest'arruolamento si presenta grandemente vantaggioso oltre che per le condizioni sopra esposte, tenendo conto altresì che la ferma è di due anni, cioè di solo sei mesi superiore a quella ordinaria di leva, di modo che i giovani appartenenti alla classe 1913, contraendo subito arruolamento volontario, verranno in definitiva ad essere congedati all'incirca alla stessa data in cui lo sarebbero se attendessero di essere chiamati alle armi con gli altri coetanei della loro classe. Ogni ulteriore informazione potrà essere fornita dai comandi dei reggimenti e dei distretti militari.

Il Circuito del Valentino

La Balilla de « La Stampa »
vinta da un contadino di Chivasso

Abbiamo detto come domenica scorsa, dopo la estrazione del numero vincente la bella berlina « Balilla » offerta da La Stampa *per il II Circuito motociclistico del Valentino — manifestazione patrocinata dal nostro giornale — inutilmente si sia atteso presso le urne di veder presentarsi il fortunato mortale che la buona sorte aveva reso possessore di quel popolarissimo gioiello di macchina creato dalla FIAT.*

Si era pensato che il vincitore non fosse presente al Circuito, poichè il premio da sorteggiarsi fra tutti coloro che avessero acquistato un biglietto d'ingresso servendosi del tagliando contenuto ne La Stampa *era così magnifico ed allettante, da poter indurre molte persone — come infatti è avvenuto — a concorrere all'estrazione pur non avendo la materiale possibilità di assistere alla grande competizione motociclistica. L'ipotesi non era sbagliata. Ieri mattina, infatti, si è presentato nei nostri uffici di Redazione il signor Federico Cena, residente a Chivasso in frazione [illegible]ghetta, a reclamare il premio che gli spettava come possessore del biglietto numero 6694. Egli aveva appreso la bella notizia dalla nostra edizione giorno di lunedì, essendo stato impedito di venire a Torino nel pomeriggio di domenica.*

La soddisfazione del signor Cena è stata vivissima. Egli fa un po' il contadino e un po' il negoziante di bestiame, e per il suo lavoro ha spesso bisogno di potersi spostare con rapidità. Fino a ieri il Cena si è servito di un ciclomotore; oggi potrà usare, con maggior vantaggio, celerità e conforto, la più indovinata ed elegante automobile utilitaria del mondo.

Il neo-automobilista — che è ex-combattente ed ha moglie e tre figli — aveva già prima di mezzogiorno ritirato il buono col quale, per il tramite del Moto Club poteva subito farsi consegnare la « Balilla ».

Se ne è andato sorridente e confuso... Ecco uno degli incerti che possono capitare agli affezionati lettori de La Stampa.

« VOGLIO RIVEDERE LA MAMMA! »

La madre accorre al capezzale del figlio
dopo aver letto il disperato richiamo su « La Stampa »

Il 14 del corrente mese pubblicammo la rubrica « *La suprema invocazione di un figlio - Voglio rivedere la mamma!* ». Era un appello disperato che dal suo letto di dolore, dove lo inchiodava un crudele morbo che i medici giudicavano letale, un giovane violinista lanciava, nella speranza che le sue parole, mandate per il mondo a mezzo de *La Stampa*, sarebbero state raccolte da colei che egli invocava con tutta l'anima. Della madre egli, e i congiunti ignoravano la residenza, quindi nessun altro mezzo esisteva per informarla delle sventurate condizioni del figlio.

Ma avrebbe cessa in quel giorno letto quanto avevamo scritto esclusivamente per lei?

A questa domanda rispondevamo allora: « Riteniamo di sì: la Provvidenza non mancherà di venire in aiuto di chi con tanta fede invoca la sua protezione ».

E la Provvidenza ha effettivamente posto sotto gli occhi della madre che si trovava in una città della Riviera Ligure l'appello del figlio. Essa è partita subito, col cuore angosciato portando con sè la figliuoletta che Angiolino desiderava di abbracciare insieme alla mamma, prima di chiudere gli occhi per sempre.

Un viaggio interminabile, in compagnia di un dubbio assillante, straziante. Sarebbe essa giunta in tempo a rivedere la sua creatura?

I viaggiatori che si trovavano nello stesso vagone non potevano distogliere lo sguardo dal volto spettrale di quella signora che teneva costantemente gli occhi chiusi e le cui labbra si muovevano convulsamente. Ema pregava.

Le condizioni del giovane Angiolino si erano mantenute stazionarie; cioè gravissime. Solo di tempo in tempo, quando nel silenzio che lo circondava egli udiva un insolito rumore apriva gli occhi, e lo sguardo era più eloquente di qualsiasi parola: quello sguardo chiedeva: « E' giunta la mamma? ». Poi le palpebre si richiudevano ed egli continuava ad attendere.

L'altra mattina, due ombre hanno varcato la soglia della sua camera. Come descrivere l'incontro? Baci, abbracci, un [illegible] di parole convulse; poi l'ammalato ha abbandonato il capo sul cuscino. Ma le sue mani continuarono a serrare quella della mamma e della sorella come se avessero voluto aggrapparsi a loro per non morire.

Il medico, giunto poche ore dopo, lo stesso che aveva dichiarato non esservi più speranza di salvare l'infermo, constatava invece con la più grande meraviglia e col maggior contento che nelle condizioni generali dell'ammalato si era verificato un sensibile miglioramento.

Interpretando i pensieri che dovevano affollarsi nella mente di Angiolino, quando il padre raccolta la frase da lui tracciata gli aveva promesso che essa sarebbe stata pubblicata, avevamo scritto il 14 corrente, che egli si sentiva ormai sicuro di vivere finchè la mamma non fosse tornata e con quella certezza era germogliata anche una debole speranza: « Chissà che ai suoi giungere non fosse avvenuto il miracolo? Forse la morte stessa non avrebbe avuto il coraggio di strappare un figlio dalle braccia della madre adorata ». E il miracolo invocato è avvenuto: Angiolino ha continuato a migliorare e benchè il suo stato sia ancor grave, si può ormai sperare nella guarigione. Ce lo scrive la madre stessa.

Essa ci dice le ragioni per cui il figlio ignorava la sua attuale residenza. Anch'essa, in questo periodo era caduta ammalata. Ospite della madre e della sorella, non aveva potuto, data l'infermità, scrivere al figlio il suo recapito, nè aveva voluto farlo avvertire dalla figliuola, nella tema che non vedendo egli la sua calligrafia [illegible] comprendere che la madre stava male e dovesse troppo addolorarsene.

Da quando avvenne la separazione fra i due coniugi, poi il divorzio — ci informa la signora — essa ha serbato integro l'affetto per il figlio rimasto col padre. Angiolino continuò ugualmente ad essere, di tempo in tempo, vicino a lei, e la seguì insieme alla sorella, in molti viaggi attraverso a tante e tante città. E quando anche erano separati, a lui giungevano sempre lettere nelle quali la madre riversava tutto il suo indistruttibile amore. Il figlio era ormai un uomo e certamente non avrebbe potuto nutrire così sviscerato affetto per la madre se essa avesse commesso qualche mancanza verso la famiglia, verso di lui. La signora afferma che il più grande e nobile sentimento che ha sempre sentito, il solo, l'unico, è stato quello materno; ancor prima di sentirsi donna essa si è sentita madre e la sua vita è sempre stata dedicata ai suoi figliuoli.

La signora termina la commovente lettera esprimendo la sua viva riconoscenza per il babbo del suo Angiolino, per quanto ha fatto per lui, e lo ringrazia con tutto il cuore e con la più viva ammirazione per averla chiamata al capezzale del figlio, in un così tragico momento.

Mettendo la parola fine a questo commovente episodio non possiamo che rallegrarci dell'esito ottenuto dal nostro giornale. Un figlio era divisa dalla mamma in un tragico momento, egli non conosceva la sua residenza, non aveva alcun mezzo di poter comunicare con lei, ed ecco che il suo appello, pubblicato da *La Stampa*, si è diffuso in cerca di questa madre e l'ha raggiunta. Basterebbe un episodio come questo, se non esistessero altri compiti di alto valore sociale, che il giornale svolge quotidianamente, a dimostrare come un giornale possa efficacemente collaborare ad opere di bene.

Il ringraziamento dei Duchi di Aosta
per gli auguri di Torino

Alle espressioni di augurio rivolte dal nostro Podestà alle LL.AA.RR. i Duchi di Aosta per il prossimo lieto evento, gli Augusti Principi hanno risposto col seguente telegramma:

« Con animo vivamente e particolarmente grato alla cittadinanza « Torinese per cari voti augurali, « ringraziamo di cuore. — Duca e « Duchessa di Aosta ».

La riunione della Consulta Municipale

La Consulta Municipale nella seduta di ieri sera ha espresso parere favorevole sul seguente ordine del giorno:

Acquedotto Municipale. Cessione al Comune di Balme di un tratto della strada Balme-Piano della Mussa. Schema di convenzione. Approvazione.

Allenazione di reliquato di terreno municipale in via G. Medici angolo Corso Lecce al sig. Regis comm. Antonio.

Prestito di L. [illegible] con obbligazioni. Emissione.

Società Torinese Gestioni Immobiliari. Lite per occupazione abusiva di terreno in corso Novara. Transazione. Permuta di aree. Variante al piano regolatore edilizio.

Una Messa per i Caduti

Giovedì 29 giugno c. a., ricorrendo l'anniversario della solenne traslazione delle Salme dei gloriosi Caduti in guerra, sarà celebrata all'altare dell'Ossario della Gran Madre di Dio, alle ore 10, una Messa in suffragio delle anime eroiche di tutti i Caduti torinesi.

Gli artisti vincitori
del Premio « Luigi Arbarello »

La direzione della Società Promotrice Belle Arti comunica che la Commissione per il Premio « Luigi Arbarello » ha assegnato il premio stesso, diviso fra i pittori Mario Boschis, Albino Galvano, Pio Pia e Carlo Scamuzzi per le loro opere di paesaggio, esposte alla attuale 5.a Mostra Regionale del Sindacato Fascista Belle Arti, 21.a della Promotrice.

La « Maggiolata » al Giardino Reale

Il 25 corrente, alle ore 21,30, al Giardino Reale, avrà luogo l'annunciata grande « Maggiolata » a vantaggio delle opere di questa Crociata. La « Maggiolata » — organizzata per iniziativa della augusta Presidente del Comitato contro la tubercolosi, S. A. R. la Duchessa di Pistoia — avrà l'onore dell'intervento dei Reali Principi di Piemonte ed ha per scopo di procurare qualche introito maggiore al benefico Istituto.

Anticipata riscossione
di tasse automobilistiche

La sede provinciale del R.A.C.I., di Torino, rende noto che, in seguito a comunicazione del Ministero delle Finanze, le tasse di circolazione riferibili al secondo semestre del volgente anno, potranno essere versate dai contribuenti fin dal 26 corr. I possessori di autoveicoli che pagheranno la tassa di cui sopra nel periodo indicato, acquisteranno facoltà di immediata circolazione. Si prega vivamente di voler fruire di questo vantaggio per non affollare eccessivamente l'Ufficio Esazione Tasse, negli ultimi giorni.

Concorso nell'Amministrazione della Provincia

E' aperto pubblico concorso, per esami e per titoli, al posto di Segretario generale. Stipendio 22.000, cinque aumenti decimali. Indennità servizio attivo 7000, caroviveri, il tutto sotto deduzione del 12 per cento e delle ritenute di legge. Età anni 30-40, salvo eccezioni di legge. Scadenza ore 17 del 18 agosto 1933-XI. A richiesta saranno inviati l'elenco dei documenti prescritti ed il programma degli esami.

Conferenze

Alla Società di cultura e propaganda agraria, stasera, ore 21, il prof. Camillo [illegible] — La conferenza del maggior Malinari all'Associazione Alpini è stata rinviata a stasera, ore 21.

Bollettino demografico di Torino

20 Giugno 1933 - Anno XI

NASCITE	24
MORTI	18

La organizzazione
della Mostra della Moda

I Comitati tecnici dell'Ente Autonomo per la Mostra Permanente Nazionale della Moda hanno iniziato oggi i loro lavori in ottemperanza alle direttive di massima impartite dal Comitato amministrativo nella sua ultima seduta.

Stamane, sotto la presidenza dell'on. Ferracini, si sono riuniti i Sottocomitati della seta, del rayon e del cotone; nel pomeriggio i Sottocomitati delle sartorie femminili, biancherie e pellicceria. Oltre all'ordinaria preparazione della Mostra, l'ampia discussione dei Comitati riuniti nelle sedute odierne si è soffermata sui progetti della Presidenza di promuovere e coordinare riunioni di carattere eminentemente tecnico cui parteciperanno produttori, artisti, artigiani e sarti. Lo stabilire un contatto diretto e preventivo tra le categorie affinchè affermino, all'inizio della produzione, un carattere originale in senso italiano del prodotto, risponde ad una delle funzioni essenziali specifiche demandate all'Ente che ne inizia, con queste manifestazioni, lo svolgimento. In queste riunioni strettamente tecniche si delibererà tenendo conto delle informazioni e degli elementi che la Presidenza ha raccolto ed è in grado di fornire sui vari problemi. La discussione per le modalità che regoleranno queste manifestazioni, le date precise in cui esse avranno luogo in armonia con la Mostra e su tutti gli altri dettagli di indole organizzativa e tecnica, proseguirà nelle riunioni dei componenti gli altri Sottocomitati che sono state indette per questi giorni onde apportare all'Ente il parere fattivo di tutte le categorie interessate.

La comitiva dei cinesi
in visita alla Fiat

La comitiva dei cinesi provenienti da Scianghai e capitanata dal signor Lo-Yin-Kung, giunta — com'è noto — ieri l'altro a Torino, ha visitato ieri la città e i maggiori stabilimenti industriali cominciando dalla Fiat. Durante questa visita, gli ospiti si sono vivamente interessati degli impianti dei macchinari per la lavorazione delle automobili. I cinesi erano accompagnati da un interprete il quale, attraverso il capo comitiva Lo-Yin-Kung, che parla correntemente l'inglese, ha fornito loro le necessarie spiegazioni. La comitiva ha lasciato Torino alle 15,30 diretta a Parigi.

Gli orari dei parrucchieri

La Federazione Fascista Autonoma degli Artigiani d'Italia comunica che in seguito ad accordi presi con i dirigenti delle categorie interessate e con l'Unione dei Sindacati Fascisti del Commercio è stato chiesto ed ottenuto che in deroga al decreto di S. E. il Prefetto in data 1.o marzo c. a. i negozi di parrucchiere ed affini di Torino considerino feriale a tutti gli effetti il 24 giugno p. v., giorno di San Giovanni, e festivo invece il 29 giugno, ricorranza del SS. Pietro e Paolo, osservando in tal giorno il seguente orario: apertura ore 7, chiusura ore 15.

Borse di studio
dell'Educatorio della Provvidenza

Il Commissario Prefettizio di questo Ricovero istituto torinese, comm. dott. Augusto Calcagno, informa che è stata ratificata da S. E. il Prefetto di Torino la sua deliberazione relativa al bando di Concorso per borse di studio a favore di alunne interne e per pensioni totali o parziali della retta di Educatorio per alunne esterne. Per il Concorso occorre presentare alla segreteria dell'Opera Pia (corso Trento n. 15, Torino) ai entro il 31 agosto p. v. i seguenti documenti, tutti in carta libera: 1. Domanda diretta all'Amministrazione dell'Educatorio; 2. Attestato rilasciato dal Podestà del Comune ove l'alunno ha residenza, dal quale risultino chiaramente il numero, il sesso, l'età, la professione e lo stato economico dei componenti la famiglia, con distinzione tra quelli che coabitano con la concorrente e quelli che se vivono separati; 3. Certificati delle Agenzie delle Imposte da cui dipendono i luoghi di nascita e di domicilio e la misura di ciascuno dei membri della famiglia compresi nell'attestato di rilascio dal Podestà, avvertendo che tutti i membri dovranno essere nominati in tali certificati.

Serata benefica

Questa sera alle ore 21, avrà luogo nel salone delle danze del Parco Michelotti la grande serata a totale beneficio della 284.a Legione Militia Avanguardia « Filippo Corridoni » per l'assistenza agli avanguardisti non abbienti.

Il mortale infortunio di un muratore

Il muratore Tercsio Cebelli fu Tommaso, di 51 anno, abitante in via Bencaria 9, si trovava ieri intento al proprio lavoro in uno dei cantieri di via Roma, quando cadeva da una passerella alta dieci metri sul livello stradale. Subito egli era soccorso dai compagni di lavoro, ma ogni tentativo per giovargli era ormai inutile. Nella caduta il poveretto aveva riportato la frattura della base cranica ed era deceduto. Dopo le necessarie constatazioni, la salma veniva trasportata agli Istituti del Valentino.

Cade e si ferisce

Verso le 17,40 di ieri, il venditore ambulante Alessandro Pittarelli fu Giorgio, di 64 anni, abitante in via Bellezia 14, mentre transitava in via Corte d'Appello, colto da improvviso malore, cadeva ferendosi al capo. Soccorso da una guardia municipale, il Pittarelli veniva trasportato all'ospedale San Giovanni dove quei sanitari gli riscontravano una ferita lacero-contusa alla fronte guaribile in 10 giorni.

Seguendo la Cronaca

LE PIU' BELLE TENDE
IL PIU' GRANDIOSO ASSORTIMENTO
I PREZZI MIGLIORI
Ditta RODI (S. An. Torinese)
Via Pietro Micca 19
Approfittata della vendita occasionale di tappeti, damaschi, coperte, tendaggi, cretonnes, cuscini e di tutto quanto occorre per l'arredamento della casa.

da BIANCHI
Oggi per SAN LUIGI
AI PREZZI MINORI
GIOCATTOLI
le più interessanti novità del 1933, in ricchi assortimenti: articoli per regalo, servizi da tavola, da thè, da caffè, tappeti, ghiacciaie (ultimi modelli), vetrerie, bauli, necessaires, ecc.

PER IMMINENTE TRASLOCO
la Ditta ROMANA CALCAGNI
LIQUIDA TUTTO
A PREZZI SOTTO COSTO
in via Garibaldi 40
La Casa di confezioni Romana Calcagni sta per lasciare la sua provvisoria sede di via Garibaldi 40, sta per tornare in via Roma. Essa ringrazia tutta la gentile clientela che le rimase fedele anche nella sua sede eccentrica e ringrazia pure la nuova clientela che in questo biennio di transizione volle onorarla delle sue preferenze. All'antica, alla nuova clientela, la Casa Romana Calcagni è lieta di dare l'annuncio che tra pochi giorni la Ditta inaugurerà il suo nuovo grandioso negozio di via Roma ang. via Cesare Battisti.
Nell'occasione — anche a titolo di omaggio verso le gentili clienti — la Casa Romana Calcagni procederà a una rapida liquidazione, a prezzi sotto costo, di tutte le confezioni esistenti in via Garibaldi 40. Occasione veramente eccezionale per rifornirsi, alle migliori condizioni, di eleganti abiti estivi di ultima moda, per la campagna, la montagna, il mare.
Si avvertono coloro a cui possa interessare, che si cedono negozio e laboratorio, anche suddivisi in più parti. Cedesi pure l'arredamento.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Compagnia Melato) — Ore 21,15: « Romanticismo » di G. Rovetta.
CHIARELLA (Ditta Pro Ass. Naz. Combattenti). — Ore

ULTIME NOTIZIE

Il valore del Patto a quattro
posto in rilievo da Herbert Samuel

Parigi, 20 notte.

L'Oeuvre pubblica oggi sul Patto un articolo estremamente caloroso dell'ex-Ministro dell'Interno britannico sir Herbert Samuel.

« Un avvenimento si è prodotto in Europa, scrive l'uomo politico britannico. Le quattro più grandi Potenze dell'Europa occidentale e centrale hanno concluso un patto. E' vero che i termini ne sono indecisi e che esso non reca che assicurazioni generali. Ma il patto è là. La Francia, la Germania, l'Italia e la Gran Bretagna hanno firmato un accordo comune. Il fatto in sè stesso è significativo. Le conseguenze che esso implica possono esserlo anche di più. Un accordo tra popoli che hanno già strette relazioni di amicizia può presentare qualche utilità ma importa anche dei pericoli. Esso può trasformarsi in un'intesa militare, in un'alleanza formale; esso può allora dar pretesto presso gli altri popoli alla nascita di controintese, di controalleanze; i gruppi rivali si ergono gli uni contro gli altri; vi è molto pericolo quando una tale situazione si produce. Ma un accordo tra popoli che non hanno coltivato sino a quel momento una stretta amicizia non può generare che liete conseguenze. Esso previene anzi l'inizio della formazione di gruppi antagonisti. Per la Francia sedersi allo stesso tavolo della Germania e dell'Italia e per la Gran Bretagna sedere là in vista di contribuire a mantenere l'unione è un gran passo innanzi ».

E qui, occupandosi in particolare dei rapporti franco-italiani, l'ex-delegato britannico alla conferenza del disarmo in qualità di ministro facente parte della delegazione britannica, aggiunge:

« Fra gli altri fatti che mi hanno causato una grande impressione sono stato colpito dalla frequente difficoltà di giungere a risultati concreti data la latente tensione tra la Francia e l'Italia. Io fui convinto che nulla più dei regolamento di queste divergenze e la conclusione di un'intesa franco-italiana, che null'altro potrebbe condurre più presto non soltanto al buon esito della conferenza del disarmo ma anche alla tranquillità e al progresso in tutta l'Europa. Ecco perchè io fui lieto di vedere Mussolini prendere l'iniziativa in occasione della visita che gli fecero a Roma MacDonald e sir John Simon di proporre tra le quattro Potenze l'intesa che è stata ora realizzata ».

Passando da ultimo a trattare del disarmo, sir Herbert Samuel conclude:

« Speriamo che il Patto a quattro aiuterà la conferenza del disarmo a giungere a conclusioni positive. Ne è tempo. Una commissione della conferenza ha giustamente riferito che il mondo spende per i suoi armamenti una media di 22 miliardi di franchi svizzeri all'anno, cioè 880 milioni di sterline, cioè più di due milioni e mezzo di sterline al giorno. E più aumentano le spese, meno durevole e certa diventa la pace. I recenti eventi di Germania hanno senza alcun dubbio reso più difficile il compito della conferenza. Può darsi che il Patto a quattro contribuisca a neutralizzare questa tendenza ».

In quanto al viaggio di Gömbös a Berlino, avvenimento che a Parigi ha suscitato molta curiosità, il *Temps* riceve da Budapest i seguenti particolari che vi trasmettiamo con la debita riserva:

« Sembra fuor di dubbio che, malgrado le dichiarazioni ufficiose, il viaggio di Gömbös a Berlino aveva soprattutto un obiettivo politico. Il Presidente del Consiglio ha tenuto a partecipare a Hitler le preoccupazioni e le inquietudini causate a Budapest dal conflitto austro-tedesco e nel tempo stesso ha voluto informarsi delle esatte intenzioni del Governo di Berlino per quello che concerne la sua politica verso l'Austria. La posizione dell'Ungheria è a tale riguardo identica a quella dell'Italia. Budapest si augura di mantenere le migliori relazioni col Reich, ma al tempo stesso ritiene che l'indipendenza dell'Austria è assolutamente necessaria all'indipendenza e alla libertà di movimento dell'Ungheria. Essa sarebbe dunque molto desiderosa di vedere cessare il conflitto austro-tedesco. Vi sono ragioni per pensare che Gömbös ha tenuto a far conoscere a Hitler con spirito amichevole ma con la franchezza che tutti gli riconoscono il punto di vista dell'Ungheria nella questione dell'Anschluss e del turbamento causato in Austria dall'agitazione hitleriana. Ciò è tanto più possibile in quanto che Gömbös ha avuto a Berlino un colloquio con Habicht ».

Daladier ha conferito oggi con Boncour sulle varie questioni all'ordine del giorno e in particolare sugli avvenimenti austriaci. Un consiglio dei ministri che doveva aver luogo oggi è stato rinviato a sabato, cioè a dopo il ritorno del ministro delle Finanze da Londra. Contrariamente alle previsioni, sembra accertato che Daladier per il momento non ripasserà la Manica e rimarrà a Parigi sino a chiusura del Parlamento, fissata per l'8 luglio.

In quanto alle prospettive circa la prossima discussione sul Patto di Roma da parte del Senato, tende a confermarsi l'impressione che esse presentano il maggiore ottimismo.

C. P.

L'alloro del Campidoglio
ad un municipio spagnuolo

Madrid, 20 notte.

Una simpatica cerimonia si è svolta nel palazzo municipale di Merida (Estremadura) in occasione della rappresentazione della *Medea* di Seneca nel grande teatro romano recentemente restaurato.

In presenza del Capo del Governo, dei principali Ministri e degli interpreti della tragedia latina, l'Ambasciatore d'Italia S. E. Guariglia ha consegnato al sindaco, in nome del governatore di Roma, un ramo di alloro reciso nel Campidoglio. Il dono è accompagnato da questo messaggio:

« Alla città di Merida, che conserva il glorioso ricordo della bella antica Emerita, inaugurandosi le rappresentazioni del suo teatro classico, Roma invia questo ramo d'alloro colto sul Campidoglio e affettuosamente saluta ».

L'Ambasciatore ha pronunziato nel consegnare il ramo d'alloro un discorso in spagnolo, ricordando le vere origini romane della civiltà ispanica, alterata dall'invasione araba in minor misura di quanto sia volgare credenza.

« Le colonne della moschea di Cordova — ha rammentato — sono colonne romane ».

Dopo alcune commosse parole di ringraziamento del sindaco di Merida, il Presidente del Consiglio Azaña ha pronunziato un discorso di gratitudine per l'omaggio recato dal rappresentante dell'Italia, e si è dichiarato d'accordo col nostro Ambasciatore « non solo per quanto riguarda il passato, ma altresì a proposito della necessaria fraternità delle due Nazioni nel futuro ».

In Jugoslavia
Due ex-deputati serbi
uccisi a colpi di rivoltella

Vienna, 20 notte.

Mandano da Belgrado che nel villaggio serbo di Manastirci sono stati uccisi a rivoltellate i due ex-deputati del partito democratico Milan Lazarevic e Peric. Manca ancora ogni particolare sul delitto; ma si crede si tratti di un atto di vendetta politica.

La tragedia della Scupcina
commemorata a Zagabria

Zagabria, 20 notte.

Oggi, 5.o anniversario della tragedia della Scupcina, nella quale, come è noto, trovarono la morte tre deputati croati, tra i quali il capo del partito dei contadini, Stefano Radic, ha avuto luogo a Zagabria una solenne commemorazione alla quale hanno partecipato varie migliaia di persone oltre alle maggiori personalità politiche dell'opposizione croata tra cui l'ex-Ministro degli Esteri avvocato Trumbic, e gli ex-deputati Kosniutic e Budisavljavic. Il corteo dopo avere assistito ad una Messa di suffragio, si è diretto al cimitero ove ha deposto corone di fiori sulla tomba del martire croato. In tutta la Croazia oggi si sono avute celebrazioni in memoria di Radic.

Baruch sostituisce Moley
come consigliere finanziario di Roosevelt

Washington, 20 notte.

Il ritorno a Washington di Harrison, governatore della Federale Reserve Bank di New York, e di Sprague, assistente speciale del Segretario al Tesoro, e la partenza prevista per mercoledì di Moley per la Conferenza economica di Londra senza tuttora oggetto di mille congetture più o meno serie. E' però virtualmente certo che il signor Moley si asterrà dal discutere a Londra la questione dei debiti di guerra essendo questo un problema che il Presidente Roosevelt si è riservato e che vorrà discutere a Washington. Il Sottosegretario di Stato Phillips ha dichiarato ieri che le conversazioni con l'Inghilterra sui debiti cominceranno probabilmente alla fine di luglio e non ha nascosto che la Francia e gli altri paesi che non hanno pagato la quota scaduta il 15 giugno non saranno ammessi per il momento a queste conversazioni. Nel corso di una visita fattagli ieri al Dipartimento di Stato l'ambasciatore di Francia, De Laboulaye, ha avuto la stessa impressione. Il Governo americano non intende trattare sullo stesso piede le Potenze che hanno dato prove reiterate di buona volontà e gli altri Paesi che non hanno pagato le quote dei debiti alle rispettive scadenze.

Si conferma che il banchiere Bernard Baruch coadiuverà il Presidente nei negoziati economici di Londra nascondendo sia come consigliere sia come ufficiale di collegamento tra la delegazione americana alla Conferenza e la Casa Bianca. Baruch si è installato ieri nella stanza finora occupata dall'assistente del Segretario di Stato Moley, partito per Londra. Baruch dirigeva la mobilitazione industriale in America durante la guerra e partecipò poi alle trattative di Versailles come consigliere economico principale di Wilson. I circoli bene informati di Washington affermano che il Presidente non deciderà nulla circa la stabilizzazione prima di aver conferito con Harrison e con Sprague.

L'odierno matrimonio
del Principe delle Asturie

Ginevra, 20 notte.

Come è stato annunciato, il matrimonio del Principe delle Asturie è fissato per domani pomeriggio. Come il Principe stesso ha tenuto a precisare ai giornalisti in un ricevimento ad essi accordato, ricevimento al quale ha presenziato anche la fidanzata signorina Sampedro, la cerimonia civile avrà luogo nella sala ordinaria del municipio di Losanna.

Il Principe avrebbe desiderato che questa cerimonia si svolgesse in una sala dell'albergo Meurice a Ouchy, dove tanto lui che la famiglia Sampedro risiedono; ma la legge è esplicita, ed esige che il matrimonio, salvo casi eccezionali di infermità di uno dei due sposi, abbia luogo nella sede municipale ordinaria.

Testimonio dello sposo sarà il duca d'Almodova e della sposa il signor Arquelles marito della maggiore delle tre sorelle Sampedro. Dopo la cerimonia religiosa gli sposi scenderanno da Losanna a Ouchy dove il provosto Borel procederà alla benedizione nuziale.

La cerimonia civile sarà pubblica; tuttavia è probabile che il pubblico sarà unicamente costituito dagli invitati, una trentina in tutto. Questi saranno recintati quasi unicamente tra conoscenti e amici della famiglia Sampedro, dato che alla nobiltà spagnola è stato fatto divieto direttamente dall'ex Re Alfonso di prendere parte all'avvenimento.

Il processo per la rivolta spagnola

Madrid, 20 notte.

Una dichiarazione sensazionale è stata oggi fatta al processo per il pronunciamento militare del 10 agosto da uno dei principali imputati, il tenente Augusto Caro, il quale ha accennato al malcontento prodotto nell'ufficialità dalla condotta di alcuni capi militari che si sarebbero perfino fatto un vanto di certe operazioni finanziarie illecite e che godevano come repubblicani della protezione del Governo. Il Caro ha d'altra parte affermato che la manifestazione progettata per il 10 agosto aveva un carattere pacifico, come lo proverebbe il fatto che molti dei congiurati uscirono dalle caserme senza armi. La reazione immediata e vivacissima della forza di polizia avrebbe fatto degenerare in una battaglia quella che doveva essere una semplice dimostrazione di protesta. Il processo continuerà domani.

Cinque ciechi morti e altri feriti
per lo sbandamento di un'automobile

Freudenstadt (Württemberg), 20 notte.

Un autobus che trasportava un gruppo di ciechi accompagnati da alcune suore di carità, in seguito ad uno sbandamento si è rovesciato lungo la scarpata della strada. Cinque ciechi sono rimasti uccisi; uno ferito gravemente e alcuni altri leggermente.

L'assassinio di Sanchez Cerro
Venti imputati al Consiglio di guerra

Lima, 20 notte.

(S. I. A.). — Si sta svolgendo al Consiglio di Guerra il grande processo contro trentanove appartenenti al partito aprista (comunista) e ritenuti complici di Adalberto Hurtado Mendoza che ha ucciso a colpi di rivoltella il Presidente della Repubblica generale Luis Sanchez M. Cerro. In tutto il Perù l'interesse per questo processo è enorme: alcune sedute sono state veramente drammatiche.

Nel corso del processo, essendo risultato che venti degli imputati non hanno partecipato all'assassinio del Presidente Cerro, sono stati prosciolti e subito liberati con un'ordinanza del Presidente del Consiglio di Guerra tenente colonnello Massimiliano Frias.

Il processo prosegue contro i rimanenti venti imputati.

Il viaggio di un fabbricante di birra
in poco gradita compagnia

New York, 20 notte.

Il fabbricante di birra William Hamm che era stato rapito da tre gangsters all'uscire dal suo ufficio mentre si recava a colazione, è stato posto in libertà dopo aver pagato una forte taglia. Dalla narrazione che egli ha fatto del suo rapimento risulta che questo fu probabilmente organizzato ed effettuato dalla banda che qualche settimana fa aveva già rapito John Boetticher. Ad ogni modo il procedimento è stato identico. Una lunga corsa attraverso la campagna con gli occhi bendati, arrivo in una villa, di un sobborgo di una grande città, lunghe giornate trascorse sempre con gli occhi bendati, ottima alimentazione fino al viaggio di ritorno identico a quello di andata.

Però, più fortunato di Boetticher, William Hamm ha potuto scorgere gli aggressori nel momento in cui lo costringevano a salire nella loro vettura ed ha così potuto mettere la polizia in grado d'identificare uno dei gangsters, certo Werne Sankey, malfattore particolarmente pericoloso e ricercato da parecchi anni, il quale sarebbe stato riconosciuto anche dall'autista che dopo il fatto fu incaricato di recare la missiva chiedente la taglia.

Il cervo che attraversò la Manica
Come la testa del celebre quadrupede tornerà in Inghilterra

Parigi, 20 notte.

Quando il Principe di Galles si recherà in agosto a passare qualche giorno di vacanza a Touquet probabilmente riceverà un regalo abbastanza singolare: una testa di cervo imbalsamata. Questo regalo evocherà la storia straordinaria del cervo Ostert di cui nel 1924 si occuparono i giornali francesi ed inglesi. Il cervo, inseguito dalla comitiva degli Starhounds, Tenteaden nella contea di Kent, si lanciò in mare lasciando cavalieri e cani stupiti nella spiaggia e nuotò risolutamente verso il largo. Grande fu lo stupore del padrone di una nave peschereccia di Dunkerque quando scorse il cervo in alto mare. L'animale era già esausto ma fu potuto issare a bordo e condotto a Dunkerque. Ma colà cominciarono le complicazioni. Il municipio minacciò il capitano della nave di una multa se avesse sbarcato il cervo per aver trasportato un carico senza licenza. Non vi era che una soluzione: presentare una petizione al Ministero dell'Agricoltura. Ciò fu fatto ma l'Amministrazione rispose che il cervo catturato fuori di Francia non era censito e per tal fatto non esisteva, legalmente. Meglio era abbattere la bestia. Ma la Pedia di Etampes, avvertita della cosa, fece sapere che se l'animale fosse stato abbattuto il padrone della nave peschereccia sarebbe stato processato per aver ucciso della selvaggina dopo la chiusura della caccia. Il municipio di Etampes e quello di Dunkerque pregarono allora il vice-console britannico di fare il necessario per rimpatriare la bestia. Il vice-console si mise in rapporto col brigadiere generale Pitt, uno dei capi degli Starhounds, cosicchè parve sicuro che il povero cervo sarebbe stato di nuovo inseguito dalla muta dei cani. Ma fortunatamente per lui sorsero nuove difficoltà. Il Ministro britannico dell'Agricoltura rifiutò il permesso a meno che l'animale non restasse in quarantena per sei mesi.

Infine il problema venne risolto dal proprietario di un ristorante del Touquet che comprò il cervo, pagò le multe e collocò il nuovo acquisto nel suo parco. Da quel momento Ostert visse felice e ben nutrito fino a questi ultimi giorni quando, privilegiato fra i suoi pari, morì di vecchiaia. Il proprietario del ristorante ha deciso di far imbalsamare la testa del cervo e ha fatto sapere al Principe di Galles, ospite illustre del Touquet e che conosceva Ostert, che gliela avrebbe offerta durante la sua prossima dimora.

Barberan-Io vola verso il Messico

Avana, 20 notte.

I due aviatori spagnuoli capitano Barberan e tenente Collart che hanno compiuto il volo da Siviglia a Cuba si sono levati nuovamente in volo diretti al Messico.

Cruento duello rusticano
fra due agricoltori

Casale, 20 notte.

Stamane, in territorio di Vignale Monferrato, in seguito a futili motivi di interesse, è scoppiata una violenta rissa fra gli agricoltori Carlo Delodi ed Ernesto Mascarino. Ben presto ha avuto inizio un duello rusticano, a colpi di vanga, ed il Mascarino, in seguito alle ferite, ha dovuto essere trasportato di urgenza al nostro ospedale, ove è stato ricoverato in fin di vita. I carabinieri hanno tratto in arresto il feritore.

Nuovi cavalieri del S. Sepolcro

Firenze, 20 notte.

Stamane, nel cappellone degli spagnoli della basilica di Santa Maria Novella, il Cardinale Arcivescovo ha investito sette nuovi cavalieri dell'Ordine gerosolimitano del Santo Sepolcro: conte senatore Giuseppe Della Gherardesca, podestà di Firenze, on. Carlo Delcroix, conte Giacomo Gambaro, dottor Alessandro Adami, cav. Gino Cipriani, Luigi Cipriani, cav. Pietro Sguanci.

Alla cerimonia hanno assistito numerosi cavalieri dell'Ordine, nonchè il reggente dell'Ordine stesso, S. E. Mocchi. I nuovi cavalieri hanno ricevuto la croce, il mantello e la feluca. Dopo un breve discorso del Cardinale, è stato intonato il *Te Deum* e altre preghiere di rito, quindi, in una saletta annessa, i nuovi cavalieri si sono trattenuti brevemente insieme con gli intervenuti. L'on. Delcroix ha pronunciato un commosso discorso, nel quale, dopo aver detto come il dolore e il sacrificio avvicinino alla religione, pure sorgente della sopportazione cristiana, ha espresso la sua riconoscenza verso i cavalieri del secolare ordine che lo hanno voluto fra le loro file. Il discorso dell'on. Delcroix ha dato luogo a una fervida dimostrazione verso il glorioso mutilato e verso gli altri invalidi, con i quali i presenti si sono vivamente congratulati.

La giornata del giocattolo
I centri della produzione nazionale

Roma, 20 notte.

Numerose aziende e botteghe artigiane di varie parti d'Italia parteciperanno alla « Giornata del giocattolo italiano » che si svolgerà in diciotto nostre città, dal 24 al 27 giugno.

Ecco alcuni cenni intorno ai principali centri produttivi di questo importante articolo. La Lombardia, che mantiene nella produzione il primato numerico con 120 tra aziende industriali e botteghe artigiane, si è specializzata soprattutto nella lavorazione delle bambole di stoffa, in feltro e in legno ed esporta considerevolmente in tutti i Paesi d'Europa e del Sud America. Nel Piemonte vi sono 35 aziende industriali e 24 botteghe artigiane e si fabbricano in quantità considerevole bambole artistiche con espressioni e tipi differenti le une dalle altre. La fabbricazione delle bambole di stoffa ha avuto origine a Torino e Torino continua a tenere il primato.

Nelle Tre Venezie caratteristici sono i giocattoli fabbricati nella Val Gardena, ove sono 15 ditte principali e poi grandi e piccole botteghe artigiane, perfettamente attrezzate. Interessante anche la produzione padovana e quella di Lendinara, in provincia di Rovigo, di Venezia, di Trento, di Treviso, di Udine, di Calalzo di Cadore.

A Roma predomina l'artigianato con 21 botteghe: vi sono anche 4 aziende industriali specializzate in giocattoli sportivi, attrezzi ginnastici, carrozzette e tricicli per bambini. Barche meccaniche e animali di legno si esportano in Germania, Belgio, Svizzera, Francia e negli Stati Uniti d'America. In Liguria vi è un'azienda industriale, a Chiavari, che esporta in Germania, in Polonia, in Austria e in Svizzera. Vi sono poi altre 8 aziende industriali a Genova e 12 botteghe artigiane. La produzione è varia: comprende pecorine giocattoli in vetro, costruiti ad Altare presso Savona.

Artisticamente perfetta è la produzione toscana, nui attendono quattro aziende industriali e 14 botteghe artigiane. Nella Campania, ove esistono 7 botteghe artigiane ed una azienda industriale, notevoli sono i balocchi in cartonaggio di Torre del Greco. In Sicilia, è degna di rilievo la produzione di costumi e di oggetti tradizionali come i rinomati carretti siciliani. Nelle Puglie predomina la produzione in cartapesta: nella sola Lecce vi sono 16 botteghe ed un'azienda industriale; si esporta nel Brasile, in Cina, in India ed in tutti i Paesi d'Europa. In molti altri Comuni del Salento, come Cutrufiano, vi sono importanti aziende industriali.

La ripresa dell'industria laniera

Roma, 20 notte.

L'Associazione Fascista dell'industria laniera italiana comunica:

« Nell'attività industriale dei vari Paesi si è registrato un migliore ritmo di lavoro durante i mesi di aprile e maggio. Un campo particolare merita l'incremento dell'attività in Germania. Gli ordinativi raccolti dalla nostra industria per la stagione autunno-inverno 1933 sono stati in complesso discreti, ma i prezzi spuntati sono talmente bassi da non consentire alcun margine di profitto, specialmente nei tipi medi per uomo e per donna, in cui la concorrenza è stata quanto mai vivace tra i fabbricanti ».

Molino che riprende il lavoro

Tortona, 20 notte.

Dopo due anni di inoperosità, nei prossimi giorni verrà riaperto il molino a cilindri, uno dei più importanti d'Italia, a della produzione di 500 quintali di farina al giorno.

La notizia è stata appresa con molto piacere, poichè nel molino troveranno lavoro una cinquantina di operai.

Uccide la fidanzata
e ne ferisce il fratello

Ancona, 20 notte.

Giunge notizia del paese di Filottrano che il contadino Domenico Corinaldesi, per gelosia ha ucciso la propria fidanzata, Amelia Albanetti, sciaguattandole il petto con un colpo di fucile, mentre la poveretta si trovava in casa. Alla detonazione accorreva un fratello della vittima, a nome Marino, contro il quale il forsennato sparava un altro colpo di fucile, ferendolo gravemente.

Condanna di un mediatore di preziosi
e dei suoi complici

Milano, 20 notte.

Il Tribunale è stato oggi discusso il processo a carico del mediatore di gioielli Gino Lazzaroni, latitante, imputato di rilevanti appropriazioni indebite e di falso. Dinanzi ai giudici è invece comparsa l'amante del Lazzaroni Erikna Cortella, e altri imputati minori.

Le malefatte del Lazzaroni sono state ricordate, in udienza, dalle parti lese: un cospicuo numero di gioiellieri. Il valore dei preziosi che il Lazzaroni aveva avuto in deposito per venderli e di cui, invece, non diede alcun rendiconto, si aggira sulle 700 mila lire. Alcuni testi hanno poi riferito, a prova della colpevolezza della Cortella, che essa aveva tentato di vendere alcuni brillanti, frutto delle appropriazioni dell'amante, quando il Lazzaroni era già riparato all'estero.

Il Tribunale ha condannato il Lazzaroni a 4 anni e 8 mesi e la Cortella a 2 anni e 6 mesi. I coimputati minori Giuseppe Corbetta, Luciano Poletti e Teodolinda Rigamonti, sono stati condannati, per ricettazione e per favoreggiamento, rispettivamente a un anno, 8 mesi e 6 mesi.

Un tentativo di estorsione
con lettere minatorie

Alba, 20 notte.

Mercoledì sera il sig. Giovanni Ghiglione, abitante nella frazione Vaccheria, in cascina Castelletto, riceveva una lettera minatoria in cui gli si imponeva di depositare, al più presto possibile, in una determinata località, la somma di 10 mila lire, sotto pena di gravi rappresaglie se l'ordine non fosse stato prontamente eseguito. Informato della cosa, il maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di Alba, consigliava al Ghiglione di depositare, nel luogo indicato, e cioè presso la Chiusa, una lettera in cui diceva che per il momento si trovava impossibilitato a fare qualsiasi versamento.

Il Ghiglione così fece, mentre veniva disposto attorno alla località un intenso servizio di vigilanza. Nella notte del sabato alla domenica, verso le ore 22.40 i carabinieri vedevano una giovinetta avvicinarsi al luogo in cui era stata deposta la lettera, e raccoglierla. Immediatamente i militi fermavano la ragazza, quindi si portavano al suo domicilio, dove, nel corso di una perquisizione, veniva trovata una busta, scritta con la medesima calligrafia. Il maresciallo ordinava allora l'arresto del padre della giovinetta, certo Quasolo, e dei di lui tre figli, mentre denunciava, a piede libero, la moglie e la figlia, quest'ultima maritata.

L'« Otello » di Shakespeare
in Palazzo Ducale

Venezia 20 notte.

Oggi ha avuto luogo una riunione nella quale il comm. Fogolari, sovrintendente ai monumenti, il dott. Nino Barbantini, direttore dell'ufficio di consulenza artistica del Comune, l'ing. Scolaro, direttore del palazzo Ducale, il comm. Asta e il regista russo Sheroff hanno stabilito per sommi capi le modalità del grandioso spettacolo dell'*Otello* di Shakespeare in palazzo Ducale. Si è precisato che l'azione si svolgerà fra la Scala dei giganti, la Loggia Foscara e il cortile, e che nel cortile saranno disposte due basse platee, fra le quali sarà gettato un ponte per costituire un ambiente veneziano in continuazione di quello del palazzo. Il pubblico entrerà per la porta del Frumento, cioè dalla parte opposta a quella della scena. I principali attori, come è noto, sono Camillo Pilotto e Kiki Palmer.

« Settimana mozartiana » a Rapallo

Rapallo, 20 notte.

La sezione musicale degli « Amici del Tigullio » ha organizzato a Rapallo un eccezionale avvenimento musicale, che richiamerà nella bella cittadina della Riviera l'interesse e il concorso d'una vasta folla italiana. Si tratta di una « Settimana Mozartiana » che si svolgerà in quel Teatro Reale nei giorni 26, 27 e 28 corrente, protagonisti il compositore pianista Gerhar Milench da Dresda e la violinista Olga Rudge da Parigi.

Il Milench esordì trionfalmente a tredici anni con il *Concerto*, di Liszt a Dresda, passando poi, sempre con vivo successo, a Berlino, Lipsia, Monaco, Parigi, Bruxelles e Zurigo. Olga Rudge, che ha già suonato accanto ai maestri italiani Casella e Pizzetti, ha avuto critica favorevolissima a Londra, Parigi e a Roma.

Fugge a gran velocità
il giorno delle nozze

Faenza, 20 notte.

Si ha da Villanova di Bagnacavallo che il giovane Gaspare Orioli, di 20 anni, il quale doveva sposare la signorina Filomena Dirani, della stessa età, a chiese, proprio alla vigilia del matrimonio, una moroga di 15 giorni, accusando un'indisposizione passeggera. La funzione fu rimandata di due settimane. Venne il lieto giorno e tutti i preparativi erano compiuti: le automobili del corteo alla porta di casa, gli sposi in abito nuziale, i parenti in gran festa, il sacerdote già pronto nella chiesa parrocchiale.

All'ultimo momento, lo sposo ha chiesto ed ottenuto il permesso di poter correre, con l'automobile, alla vicina Fusignano, per prendere il proprio padre, che mancava alla cerimonia. E' salito sopra l'automobile di gala ed è partito a gran velocità, fra gli incitamenti a far presto. Ma, invano, la sposa, i parenti e il parroco l'hanno atteso, perchè il giovane non si è fatto più vivo, e non si sa dove sia andato a finire.

Biglietti da mille che vanno in fumo

Firenze, 20 notte.

L'operaio Gioacchino Monti, di 26 anni, non fidandosi di alcuna banca, aveva nascosto quattro biglietti da mille, avvolti in giornali, nella parete interna del cassettone. Disgrazia ha voluto che un tizzo di carbone rimasto attaccato al fondo di un recipiente posto sul cassettone sia andato a finire, attraverso una fessura, nell'interno, provocando una piccola fiammata che non ha recato grave danno alle cose, ma ha distrutto completamente i quattro biglietti.

Un ragazzo che ha le ossa solide

Genova, 20 notte.

E' stato oggi trasportato all'ospedale di Sampierdarena il tredicenne Antonio Granata, per essere medicate di alcune lievi ferite al viso e alle gambe, graffiature, si può quasi dire, guaribili in una diecina di giorni.

Il piccolo Granata era rimasto vittima di un gravissimo incidente che avrebbe potuto costargli la vita e che si è invece risolto miracolosamente. Infatti il ragazzo, con alcuni coetanei, nei pressi di casa, in un canneggiato abbandonato e mezzo diroccato, si era messo a giuocare ai pompieri. Naturalmente il vivacissimo gruppo, incurante di ogni pericolo, si era dato a scalare l'edificio, compiendo varie esercitazioni temerarie. In una di questi il ragazzo perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo, dall'altezza del quinto piano, tra le urla di raccapriccio dei compagni, che lo credevano sfracellato. Invece il Granata, che se l'era cavata a buon mercato, pur con una buona dose di spavento, si è rialzato quasi subito.

L'interdizione di una chiesa

Napoli, 20 notte.

Per disposizione della Curia Arcivescovile, è stata interdetta la chiesa della Pietà dei Turchini, in via Medina, tempio che godeva vari privilegi fin dal 1849, epoca in cui Pio IX vi celebrò la Messa.

Pare che il motivo dell'interdizione debba attribuirsi al fatto che nel giardinetto che la chiesa possiede nel Cimitero monumentale, in seguito alla corruzione di uno dei custodi, sia stata sepolta la salma di un luterano.

Ragazzo cacciatore di nidi
che rimane infilzato su un'antenna

Novara, 20 notte.

Il garzoncello di campagna Antonino Barletti, di 10 anni, percorrendo lo stradale da Pozzano a Novara, diretto a casa della zia, alla Bicocca, scalava in un campo per salire sopra un'antenna in ferro di sostegno dei fili elettrici allo scopo di cogliere un nido. Giunto però all'estremità di essa, non si sa bene se colpito da malore o dalla scossa della corrente, ha dovuto ripiegare su sè stesso, ed è restato infilzato ad una delle acuminate punte metalliche sporgenti dal palo.

L'allarme dato da un bambina ha fatto accorrere alcuni contadini, i quali, a mezzo di una scala, hanno potuto salvare il disgraziato, che era in pietosissime condizioni.

Il ladro assassino di Milano
si dichiara innocente

Milano, 20 notte.

Le indagini dell'autorità giudiziaria sul grave fatto di sangue verificatosi nella notte fra sabato e domenica alla cascina Dal Gallo, in cui trovò la morte il ventinovenne Enrico Triulzo perseguono alacri. Come si ricorderà, il pregiudicato Marino Spinelli, di 25 anni, residente a Milano, senza fissa dimora, si introduceva, nottetempo, nella abitazione del Triulzo e, sorpreso, uccideva con tre colpi di rivoltella il povero giovane.

Lo Spinelli è stato sottoposto a stringente interrogatorio, ma si mantiene accanitamente sulla negativa, anzi avrebbe addossato la colpa del delitto a un complice che faceva da palo e da lui conosciuto soltanto col nomignolo di « Gobbo ». Questa versione è stata però smentita dalle testimonianze concordi dei coinquilini del Triulzo e degli elementi raccolti dalle autorità durante il sopraluogo alla cascina del Gallo.

Il cadavere carbonizzato
Si attende la perizia necroscopica

Biella, 20 notte.

Le indagini sul misterioso fatto di Camandona non hanno accertato alcun circostanze che non siano quelle rese note.

Invero la soluzione di questo mistero non si prospetta nè facile, nè vicina. Gli elementi fin qui raccolti, attraverso la scrupolosa e serena inchiesta dell'autorità inquirente, sono tali, è vero, che non lasciano dubbi sulla colpevolezza del ragioniere Ernesto Vittorio Longa, ma non sono però sufficienti a far completa luce su questa troppo oscura e complessa vicenda. E poichè si spera che alla maggior parte degli interrogativi sia in grado di rispondere la perizia necroscopica eseguita sul cadavere carbonizzato dal prof. Canuto dell'Istituto di Medicina Legale di Torino, i giudici hanno oggi stesso sollecitato il valente clinico torinese a presentare le sue risultanze.

CRONACA

ALLO STADIUM, la Compagnia Piemontese dei Grandi Spettacoli di A. Zan, che, a causa del cattivo tempo ha dovuto, in queste ultime sere, sospendere le recite, riprenderà domani sera con « Il campanile del villaggio », idillio campestre in due atti di Ferdinando Garelli, che da oltre vent'anni, non è stato rappresentato. Il lavoro di Garelli, sarà preceduto da una commedia in due atti: « Delizie coniugali ». Sabato, la Compagnia rappresenterà « Le bellezze dell'anima » di Mario Leoni, e domenica « La portatrice di pane ».

SPORT

Gérardin batte Michard
ed è campione di Francia di velocità

Parigi, 20 notte.

Quest'oggi, al Parco dei Principi, si è avuta la finale del campionato di Francia di velocità. Le gare di semifinale e finale si sono potute svolgere normalmente e Gérardin, battendo Michard ex-campione del mondo, nelle due prove, è stato proclamato campione di Francia.

Quanto al campionato di mezzofondo dietro motori, questo ha dovuto essere interrotto a causa della pioggia ed è stato rinviato a domani alle ore 18. Al momento dell'arresto figuravano in testa Brossy, che aveva coperta la distanza di Km. 73,500. Seguivano: a 50 metri Lecquehaye, a 200 m. Augusto Wambst; a 400 m. Grassin, a 600 m. Raynaud e, a 5 giri, chiudeva la marcia l'attuale campione del mondo Giorgio Paillard.

Strana sconfitta di Grizzo

Parigi, 20 notte.

Sulla popolare pedana parigina del Central S. C. si sono incontrati stasera Saverio Grizzo (kg. 94,200) e il campione di Francia dei pesi massimi Griselle (kg. 93.200). Il francese era posto a mal partito fin dal primo tempo, dal quale usciva con l'arcata sopraccigliare sinistra aperta e sanguinante.

Altrettanto avveniva per i quattro tempi seguenti, soprattutto nel quinto che vedeva la grande superiorità di Grizzo. Il vantaggio dell'italiano aumentava al sesto tempo, senonchè Grizzo andava, poi, calando e all'8.o tempo e, senza motivo apparente, abbandonava. La vittoria di Grizzo è stata accolta da sonori fischi.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 20 giugno 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		94 3/4
L. Public. It. 1937	d. 93	1. 93 1/4
P. Milano 4,50% 1903	d. 85 3/4	1. 86 1/4
Id. Roma id.	d. 86 3/8	1. 86 1/2
Fins 7 ½ 1946 (s. u.)	d. 99 1/2	1. 100
Sip	d. 72 1/2	1. 72 3/4

AZIONI

	19	20
Italian Superpower	2 1/2	2 1/2
American Cap.	91 7/8	—
American Rad. Stand. S.	16 3/8	15 1/8
American Tel. Tel.	131 1/2	127 1/4
Consolidated Gas	60 3/4	58 1/2
Eastman Kodak of N. J.	93 1/2	91 —
General Electric	23 7/8	23 3/4
Intern. Harvester Co.	40 —	39 — ex
Johns Manville Corp.	— —	41 —
General Motors	28 1/2	27 5/8
Kennecott Copper	19 7/8	19 3/8
Montgomery Ward	24 5/8	23 1/4
National Biscuit	65 —	65 —
New York Central Ry	30 3/8	29 1/2
North American Co.	33 7/8	32 1/8
Greater Gamble Comp.	42 1/2	41 1/2
Radio Corporation	10 1/4	9 3/4
Standard Brands Inc.	19 7/8	19 3/4
Standard Oil of N. J.	37 1/8	37 —
Texas Gul Sulphur	39 —	38 5/8
United Corporation	13 1/8	12 3/4
United States Steel	57 3/4	56 —
Unioy Carbide Co.	40 1/2	39 3/4

New York, 20. — Chiusura cambi: Roma 5.46.30; Londra 4.1850; Parigi 4.84; Berna 23.74; Bruxelles 17.26; Berlino 29.05; Madrid 10.45; Amsterdam 49.45; Copenaghen 18.65; Stoccolma 21.83; Oslo 24.15; Buenos Aires, p. carta 34.93; Rio Janeiro 7.84; Montreal su Londra 4.8450; Buenos Aires su New York, p. ore 140.85.

New York, 20. — Il mercato borsistico ha dato prova oggi di instabilità. Le azioni vendute sono state 3.480.000. La tendenza favorevole all'inizio è stata al ribasso alla chiusura. I titoli industriali hanno perso da uno a due punti; quelli ferroviari e delle macchine agricole circa un punto; le azioni dell'Unione telegrafica Western hanno perso tre punti.

Parigi, 20. — La Borsa all'inizio della seduta odierna ha mostrato disposizioni soddisfacenti che però non traducevano

AUTOMOBILISTI VISITATE LA SVIZZERA

Le vie belle strade alpine aperte alla circolazione delle automobili conducono a oltre 3000 metri di altezza, spesso vicino ai ghiacciai. **Per entrare nella Svizzera non occorre il triptico automobilistico, basta avere la carta d'entrata provvisoria, valevole per 10 o 20 giorni,** informazioni e prospetti si possono avere gratuitamente per mezzo dell'**Ufficio nazionale svizzero del turismo** a **Zurigo** ed a **Losanna** e dalle sue succursali a **Roma**, Via Tritone 120-51 ed **Milano**, Camera di Commercio Svizzera in Italia, via Manzoni 5, come pure dai seguenti **Uffici d'informazioni ed Alberghi:**

GINEVRA

Richiedete la Guida gratuita:
"Ginevra, centro di gite automobilistiche,,
all'Ufficio Informazioni, 4, Pl. des Bergues, Ginevra.

LOSANNA-OUCHY

Centro europeo di turismo

VEVEY Lago Lemano

Delizioso soggiorno estivo. Lido moderno. **Hôtel d'Angleterre** giardino sul lago. **Aisterimesa.** Pensione da L. 25 in av. Usciere al mezzogiorno da L. 12 in av. Ristorante all'aperto.

BERNA

la pittoresca capitale ai piedi delle alpi. Centro ideale di turismo e di aviazione.

Kursaal-Casino

L'OBERLAND BERNESE

regione pittoresca per gite automobilistiche, situata fra le strade alpine **Grimsel-Brunig** e **Bruch-Pillon.**

BEATENBERG (1200 m.)

il belvedere dell'Oberland bernese accessibile da Interlaken in 20 minuti. 30 alberghi e pensioni; 50 km. di passeggiate sotto pinete. Aria tonica.

ZURIGO

la città dei giardini sulle riva di un bel lago. Centro per gite automobilistiche nella Svizzera.

LUCERNA

Centro di gite.

Palace Hôtel
Prezzi ridotti. Autorimessa.

Hôtel du Lac
Camere da L. 22 in av. Autoboxes.

A GLETSCH

la vostra vettura vi porterà a 20 passi dalle cascate del Ghiacciaio del Rodano davanti agli **Alberghi Belvedere** (2350 m. s. m.) (ristrutti e **Glacier du Rhône** (1760 m. s. m.) (ristrutti) al punto di congiungimento dei passi della Grimsel e della Furka. Camere da L. 15 in av.

SAN GALLO (673 m.)

città storica interessante sulla strada che conduce al **Lago di Costanza.** Bei punti panoramici. Centro di gite.

AXENSTEIN

sopra Brunnen. Lago dei Quattro Cantoni. - Golf - Tennis - Bagno e nuoto.

PER I MOMENTI LIETI
UNA DELIZIOSA SIGARETTA

MACEDONIA

EXTRA

ASTE GIUDIZIALI

Oggi e seguenti alle ore 15 in **Via Germia 31** presso l'**I.C.A.L.** Aste giudiziarie oggetti pignorati **R. Pretura ed Esattoria.** Tutte le ore esposizione.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DUE tre matrimoniali assortimento lavoro nuova ricchissima costruzione, impeccabilità garantita. Referenze. Slovak, Milano Berlese. 3393

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE 10.000 grandioso alimentario drogheria, angolo, ed vetrine, redditizio. Pellegrini, Po 7. 20567

AVVIATA vecchia azienda attiva assicurerei persona disponga 30-40.000 dando impiego due o più persone. Garantita ipotecaria. Scrivere cassetta 211 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20103

INDUSTRIA metallurgica specialissima cinquantennale clientela primissimo ordine, causa età rimetterebbesi ad associarebbe persona tecnica oppure amministrativa. Scrivere cassetta 214 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70227

RIBATTESI causa vecchiaia bottega carradore con forza elettrica, macchine lavorazione ferro, legno, Arrocaldino Matteo Cassino 70321

40.000 cerco garantite ipoteca. Scrivere cassetta 77 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70247

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO ovunque rappresentanti vendita natalo tessuti. Stipendio, provvigione. F.I.D.A., Prato. 20106

INDUSTRIA chimica cerca rappresentanti collocamento disinfettanti insetticidi altri prodotti. De Benedictis, Postale 45, Bertramo. 19862

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MAGLIFICIO cerca modelle per affiatia speciale. Presentarsi giovedì ore 21. Via Vittorio Amedeo 4. 70339

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ISTITUTORE già dei Convitti nazionali offresi assistente precettore. Scrivere cassetta 2 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUARANTAQUENNE, piccola cauzione, qualunque impiego. Scrivere cassetta 138 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE trentenne distinta serio personale assoluta fiducia contabile corrispondente abilissimo lunga esperienza ispettore amministrativo commerciale offresi miti pretese. Scrivere cassetta 156 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35495

SIGNORA seria distinta, istruita, accompagnerebbe viaggi, mare, montagna signora bisognosa cure, compagnia. Scrivere cassetta 229 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70272

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAMERIERA pratica cucina occorrerebbesi subito. Rivolgersi Superiora, via Cialdi 17.

ESEGUISCO lavori ferramenta per letti, brande militari, sediane biroccio, riparazioni. Cadorna 24. 70261

RAGAZZA quindicenne impiegherebbesi buona famiglia primo servizio, bambinaia. Canavera, Parigi 76. 40115

COLLEGI - ISTITUTI - ESC.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Cirio Cirib accetta giovinetti, signorine nella sua Colonia di Albisola Mare. Chiedere prospetto. 19184

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBERGO, Pensione Angelini. Riccione. Tranquillo, sul mare, moderno confort. Prospetti. 3560

FINALMARINA, Distinta pensione Lavalletto. Riamare, ottima, economica, ragazzi anche soli. 3585

LAIGUEGLIA, Pensione Noni. Riamare senza correnti, ottimo trattamento, giugno sedisi. 19339

RICCIONE, Hotel Vienna, sul mare, acqua calda fredda, prezzi modici. 3549

VALPELLINE metri 958 Aosta). Villeggiatura, camere mobiliate cortile presso giardino. 20119

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE, lucidatrici: minimo consumo, minimi prezzi Sutil, Maria Vittoria, quattro. 120

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTATE al grandioso mobilificio Mondiale, Giuseppe Verdi 2o. Vastissimo assortimento camere complete, Rinascimento, Barocco piemontese, francese, Cippendal, novecento, futurista, inglesi da lire settecento, armadio, diecento, cuscini, reti metalliche treppia triplo sedie sete, tavole, letti ciaquanta, libreria, scrivanie stanza, lettiere, comò cristallinetti, salotti, cucine smaltate diecentocentocinquanta, salottino, guardaroba novanta, attaccapanni quarantacinque, etagere, colonnine, sgabelli. Antica serpilitalissima Casa. Educia, generale fornitura. 17702

SENTOTTO! Unico negozio specializzato articoli regali nozze, onomastici, ecc. Cristallerie, Porcellane, Ceramiche, Bigiotteria. Articoli casalinghi. Prezzi minimi. Bertola ang. Botero. 70295

LAMPADARI? Moderni da 27 lire in più. Corso Siccardi 14 B. 70320

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere; occasione. Sutil, Maria Vittoria, 4.

OCCASIONE nuovolo contratto svendo camera prezzo rinascimento, Cibrario 3 (cortile). 20127

POLTRONE Pelle nuovi ribassatissimi. Approfittate! Manifattura Metallini, piazza Statuto, (cedici. 20123

DENTISTA Dr. PUGLIESE
Corso GIULIO CESARE 24 - TORINO
Protesi dentale consegnata in giornata

SIFILIDE
Dobbiamo specialità dell'Uomo
Cure moderne, rapide — Sale separate
Gest. DABALENDO, via XX Settembre, 6-2 p. - Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19,30 - Festivi 9-12

SCAMPOLI, tutte misure, tagli abito uomo, occasionalissime, Garibaldi 51 cortile.

VENDESI camera pranzo e letto mogano, letto bianco, tavoli ufficio. Martiri Partigiani, 24, ore 16-17. 70250

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAVORETTO villa elegante vendesi, mora pagamento. Scrivere cassetta 184 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19957

CERCASI per affitto in Torino area mq. 1000 mq adatta cantiere, provvista forza, acqua, piccola tettoia, libera subito. Offerte precisate cassetta 192 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70144

CERCO palazzina dodici-sedici camere con garage, libera gennaio. Scrivere cassetta 165 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZOTTO signorile, centralissimo, ogni comodità, nuovo, ventisei bellissimi ambienti lussuosissimo alloggio padronale dodici ambienti, garage, dipendenze, vendo. Tratto direttamente. Via Vridi, 51.

SUO Monte Cappuccini vendo terreno per villini. Piazza Fontanesi 9. 70094

VILLA valore 350.000, vendo 110 000. Panorama splendido. Misalna, Albergo Italia.

VILLEGGIATURA quattro camere giardino, tutte comodità. Monico da Po. Via Capello, uno, Lauriere. 70207

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Corso affittare, primo ottobre, tre camere, cucina, entrata, termosifone, piano rialzato, primo piano. Offerte dettagliate avvocato Oberto, Chieraseo. 19965

ADATTABILISSIMO subaffitto due passeggi giardino termosifone cinque camere, Monterosa 30. 70086

AFFITTANSI alloggi convenientissimi, soleggiati, ogni confort. 33, Corso Stupinigi.

AFFITTANSI casa signorile tre, quattro, cinque camere con ascensore. Corso Orbassano, 32. 69903

AFFITTANSI corso Racconigi 91 alloggi, cinque, sei camere, termosifone, ascensore.

AFFITTASI subito modernissimo locale via Nizza 28, adattabile industria o commercio, mq. 750. Rivolgersi Bilino, Via Nizza, 57. Telef. 60272. 19854

AFFITTASI via Rivalta 35 alloggio 4 camere cucina accessori termosifone, piccola officina garage, alfredo. Telefono 46-62.

ALLOGGIO 3 camere, cucina, bagno, casa nuova, affittasi, S. Ottavio, 47. 70253

AMMOBIGLIATO, quattrocento mensili, palazzina vecchia Barriera Francia. Serie referenze. Parrucchiere, via Rediei 49.

BAGNI. Appartamento tutti confort proprietario mare, Riviera Levante, vicinissimo Genova, cedesi locazione annuale, compreso mobilio moderno, ufficio milissimo. Grandissima vasca partenza cassetta 27 C. Unione Pubblicità Italiana, Genova.

BELLISSIMO alloggio sette ambienti, casa signorile, affittasi 3500. Affittasi grande sottoscala, Via Mille 56. 17993

BELLISSIMO ufficio tre camere, Piazza Solferino, da affittare. Telefonare 40552.

BORGO S. Paolo affittasi grandioso locale adatto magazzino, 51, via Villafranca.

BOTTEGA con retro, centralissimo, affittasi. Rivolgersi Portinaio via Mille 20.

CERCASI alloggio 4 camere, cucina, antisala, non oltre 3.o piano. Indicare prezzo e mezzo riscaldamento. Scrivere Cassetta 215 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20135

SPIAGGIA ambiente distinto affittasi, recentissimo, qualunque condizioni. Direttamente Rigacci, via Cavalloni 2, Genova Pra. 3544

VENDONSI alloggi signorili, soleggiati convenienti, corso Francia Statuto. Telefonare 45-208. 70142

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BALILLA ultima serie rompero. Scrivere prezzo, numero motore, Scavini, Casrini 19.

BILANDA. Lancia, carrozzata berlina, 4 posti, bollata 1933, quasi nuova, vendo, ottima occasione. Casali, Via Perrone 8.

MOTOCICLISTI. Fabbricchiamo giubbe, giubbetti cuoio, gamboli. Sellería Sportiva, Francia 1.

MOTOLEGGERA N.S.U. 175, seminuova, accuratissima, vendo Giacardi, via Mirafiori, 23. 35443

FIAT C, perfetta vendesi, cambiasi quadri autore, radio, proiettore presa Bini. Scrivere cassetta 172 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70069

CAMIONS 6pa 25 C 10 nuove e d'occasione
CAMIONS 621 L. e P. - 18 HL. - 30 e 31 6pa
CAMIONS 509 - 603 - 620 - 15 Ter e 9000 6pa
SICA - Corso Vinzaglio 35 R - Tel. 45-012

AVERE INTATTA

l'energia dell'organismo, finché gli sia sempre possibile di farvi adempiere senza sforzi dannosi e senza pena le quotidiane occupazioni, è un proposito che ogni uomo che lavora deve tener presente. E considerando che col lavoro intenso il cervello e i muscoli perdono forze, dovete pensare a contrabilanciare quella perdita con l'uso d'un medicamento di provata efficacia, quale è

l'ISCHIROGENO

Usando questo preparato, arricchirete l'organismo di una congrua dose di fosfati, di ferro, di calcio, che manterrà equilibrata la bilancia tra l'entrata e l'uscita; giacché quegli elementi sono essenziali alla costituzione del sistema nervoso e muscolare.

Tra la moltissime valga la seguente attestazione:

.... Ho sperimentato largamente in molti malati di malattie del sistema nervoso l'ISCHIROGENO, ottenendo **vantaggi solleciti e indiscutibili. Il rimedio ha spiegato la maggiore sua efficacia nelle forme le più svariate del sistema nervoso,** *inducendo insieme a miglioramento dei poteri di nutrizione e di sanguinificazione un* **ringagliardimento dell'attività cerebrale, un risveglio dei poteri generali dell'organismo.**

Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Perugia

APPENDICE DE « LA STAMPA » (152

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Deve essere il sangue dell'uomo che la polizia ha trovato sotterrato nella cantina. Credete che vostra sorella abbia visto altro quella sera?

— Non credo.

— Tuttavia voi sapete che gli assassini sono scomparsi senza lasciare traccia?

— Infatti lo so. Ma non so con quale mezzo siano fuggiti.

— Vostra madre deve saperlo, ragazza mia.

— Mia madre non mi ha detto nulla. Non so niente e non vuol parlare. D'altronde è più che certo che non vuole denunciare David Montalbert.

— E' molto strano che né voi, né Melina foste a conoscenza del grande segreto della casa. Poiché c'è un segreto, un trucco che ha permesso agli otto banditi di fuggire, un segreto che forse Melina aveva scoperto...

Claudina rispose con un'alzata di spalle. Evidentemente non sapeva niente di più.

Il pomeriggio passò così per Branting e per la ragazza triste e silenziosa. Alle sei Claudina si alzò per congedarsi:

— Mi permetterete di ritornare ancora, Maestro?

— Stavo per pregarvi di farlo — rispose il pittore stringendo anche le mani della fanciulla.

— Oh! grazie! voi siete buono. Vi voglio bene come ad un padre.

— Arrivederci Claudina.

Pochi minuti dopo l'uscita della ragazza, Branting si dirigeva con la sua automobile verso il sobborgo di Montmartre. La macchina si fermava dopo pochi istanti nei pressi della casetta abitata dal Thor.

L'artista salì a terra si avvicinò allo stecconato e suonò.

— Il principe Mato Siva è in casa? — domandò all'indù che venne ad aprire.

— C'è, — rispose l'uomo inchinandosi.

— Posso parlargli un istante?

— Il padrone è sempre a disposizione dei suoi amici, — rispose il portinaio facendo entrare il visitatore.

Il pittore entrò nel piccolo giardino mentre la porta della palizzata si richiudeva silenziosamente.

CAPITOLO XVI

Un misterioso cameriere

— E voi dite che questo Leo Branquillon è introvabile?

— Sissignore.

— Ma esiste, almeno?

— Non ne so nulla.

Il capo della Sureté rimase perplesso mentre l'ispettore Leduc in piedi davanti al suo tavolo aspettava rispettosamente gli ordini dell'alto funzionario.

— Vediamo, disse quest'ultimo dopo un momento di riflessione, riassumiamo. Voi avete fatto seguire il piccolo Rolando, vero?

— Sissignore. Uno dei miei agenti ha potuto constatare che il piccino non venne avvicinato da nessuno prima di entrare nell'ufficio telegrafico e quindi si può essere certi che il telegramma è passato direttamente dalle sue mani in quelle dell'impiegato.

— E mia cara che nessuno, all'infuori dell'impiegato telegrafico, ha potuto leggere il testo del telegramma?

— Assolutamente. Anche il portinaio del numero 76 di via Cardinet non lo ha letto. Il telegramma era intatto allorchè l'ho riveduto, cinque minuti dopo, nelle mani del fattorino. Nessuno l'ha letto, metterei la mano sul fuoco.

— In tal caso avete ragione, deve trattarsi di un telegramma segnale. A meno che l'assassino non abbia cercato di sviarci indirizzando le nostre ricerche su di una falsa strada... tutto è possibile. A proposito, siete certo che il piccolo Rolando non abbia raccontato ad alcuno di essere andato a portare quel telegramma?

— Assumerò informazioni, farò parlare il ragazzino. Mi vuole molto bene ed è sincero con me. Mi aiuterà perchè rimpiange la sua cara Lily. Se la bambina non dovesse ritornare credo che ne farebbe una malattia. Quanto alla sorveglianza come debbo regolarmi?

— Mantenetela, più stretta che mai e tenetemi al corrente di ogni più piccolo incidente. Potete andare.

L'ispettore salutò militarmente ed uscì in tutta fretta dalla prefettura di polizia.

Il suo insuccesso del giorno prima lo umiliava. Aveva la vaga impressione di essere stato giocato dalla vecchia ostessa o da un invisibile ed ignoto complice di casa.

Preso un'auto pubblica e si fece portare alla porta di Saint-Ouen.

Giunto nei pressi della porta discese e continuò la strada a piedi. Camminando facendo scambiare dei segnali con i suoi uomini. Quei segnali significavano:

— Novità?

— Niente.

— Non avete visto nessuno?

— Nessuno.

Un po' più tardi nella sala del caffè dell'Avenue nel quale aveva impiantato il suo quartier generale Leduc ricevette la visita di due camerieri che aveva incaricato di sorvegliare la vecchia ostessa.

Ma le due donne non gli diedero nessuna informazione utile. Fin dal mattino la padrona dell'osteria non aveva ricevuto alcuna visita sospetta. Nessuno era venuto a parlare con lei. C'era da disperare.

Tutta la sera e tutta la notte gli ispettori di polizia frugarono sotto diversi travestimenti. I caffè e le osterie dei dintorni, perquisirono tutti i passanti, fermarono senza curare coloro che passavano per il vicinato sospetto.

Il piccolo Rolando venne interrogato dall'ispettore. Affermò di non aver parlato con alcuno. Non c'era da sospettare.

La perplessità della polizia era tanto maggiore in quanto la vecchia ostessa mostrava una sicurezza veramente sconcertante.

***

L'indomani mattina, appena il bar venne aperto molti operai vi entrarono. E' abitudine del popolo parigino di bere alla mattina un bicchierino di liquore. L'osteria si affolla e molti uomini vi passarono prima di recarsi al lavoro.

In nessuno dei discorsi dei clienti veniva però fatta menzione del losco affare accaduto in quel luogo, o se alcuno ne parlava era con mezze parole e con frasi coperte. Il nome di David Montalbert non venne assolutamente pronunciato. Ogni cosa fu con ogni cura riportata all'ispettore Leduc il quale, considerando l'atteggiamento sicuro e tranquillo dell'ostessa e l'insospettabilità di tutta la sua clientela credeva di essere di fronte ad un brutto scherzo della banda. Per sgravio di coscienza l'ispettore entrò nel bar e si fece servire un liquore. Dopo aver esaminato attentamente il locale egli fece chiamare la padrona da una donna che serviva provvisoriamente da cameriera.

— Vostro fratello verrà oggi o domani? — domandò alla megera.

— Mio fratello?

— Sì, quello al quale avete telegrafato ieri.

— Ah, è vero. Non ci pensavo nemmeno più... Dovete sapere che Leo viaggia molto. E' sempre via da Parigi. E' possibile quindi che il mio telegramma non gli sia giunto.

— Non sapete il suo indirizzo preciso?

— Eh... eh... Nella sua ultima lettera mi diceva che sarebbe disceso in via Cardinet n. 76. Ma Leo è celibe e un po' stravagante... Può darsi anche che sia andato ad alloggiare altrove...

— E avete bisogno di lui?

— Oh sì! Se venisse mi farebbe molto piacere. Ma non ci posso contare. E' così strano, quello lì...

Così dicendo la vecchia ostessa ritornò nel retrobottega ove riprese a risciacquare dei bicchieri.

Più arrabbiato e sconcertato che mai l'ispettore uscì dall'osteria, ritornò sull'avenue, ove trovò i suoi uomini e raccomandò loro di raddoppiare la vigilanza. Verso le sei di sera, dopo essersi riposato, Leduc ritornò sul posto. Era appena giunto quando uno dei suoi uomini gli si avvicinò:

(Continua).